VITA
DELLA VEN. MADRE
ANGELICA GIOVANNA
VISCONTE BORROMEA.

VITA
DELLA VEN. MADRE
ANGELICA GIOVANNA VISCONTE BORROMEA

Monaca Professa nel Monastero dell'Apostolo S. Paolo di Milano.

DESCRITTA

DA LUIGIA MARIANA GONZAGA
Monaca del Monastero medemo.

DEDICATA

ALLA MAESTA' DELL' IMPERATRICE

LEONORA

MOGLIE DI

FERDINANDO TERZO.

IN ROMA, Nella Stamperia di Filippo M. Mancini. 1673.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SACRA REGIA
CESAREA MAESTÀ.

DAL Padre Don Anacleto Secco Barnabita, Nobile della Città di Cremona, Assistente del Padre Generale della Religione medema; Confessore straordinario già molti anni so-

ni ſono di queſto noſtro Monaſtero di San Paolo, mi fù incaricato con l'inſtanza ancora di alcune Madri, il deſcriuere la vita eſſemplare, e le virtù ſingolari della Venerabil Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, Monaca pure di queſto Monaſtero. E ſe bene la commiſsione ſeguì in ſoggetto inhabile, quanto ſon' io, all' adempimento di eſſa, obbedij ciecamente al commando, laſciando però l' opera per molto tempo nella ſola deſcrittione eſſeguita dall' obbedienza della mia penna.

na.

na. Mà douendosi hora dare alla stampa per instanza di persone, che molto premono in non lasciar sepolte tante virtù di questa Venerabil Madre, l'ossequente mio animo, che tale viuerà fino nelle ceneri del sepolcro, verso l'Augustissima Persona di Vostra Maestà Cesarea, non può non tributarle dal più viuo del cuore quest' Opera, che riuerente le consacro; acciò riceua dal suo Cesareo Patrocinio la sua clementissima protettione, insieme col fregio dell' Imperiale suo Nome. E supplican-

plicandola della ſua pregiatiſsima gratia, me le inchino con profondiſsima riuerenza. Milano, San Paolo: à 10. di Febraro. 1673.

Di V. M. C.

Humiliſſ. Diuotiſſ. & Obligatiſſ. Serua

Angelica Luigia Mariana Gonzaga.

A Be-

A' BENIGNI
LETTORI.

SI come la moltitudine de'meriti di tanti Santi, e Sante della Chieſa di Dio, & di tanti altri cari, e fedeli ſuoi ſerui, riſultano in Premio, e Corona eterna delle loro Eroiche operationi: così la diuerſità delle loro ſante vite, uniformi nel fine, e indrizzate ſolo à Iddio, mà diuerſe nelle attioni, reca loro diuerſità di premij. Queſta ammirabile varietà delle loro ſante opere è la bellezza, la vaghezza, l'ornamento, & la gloria della Santa Chieſa, nella quale la ſuprema Sapienza di Dio, l'infinita di lui potenza, la vigilante, ed amoroſa induſtria della ſua Prouidenza, và di continuo accreſcendo ſerui, accumulando Santi, e popolando l'Empireo di quelle

Benedette Anime, che hauendolo fedelmente seruito in questa vita, egli per sua Clemenza le fà Beate nel Paradiso di Gloria. Perciò nella Chiesa Santa sempre campeggia ad vn solo fine indrizzata tanta varietà di Religioni, & in ciascheduna continuamente fiorisce tanta diuersità di Santi, e di Sante, e di tanti altri gran serui, e serue di Dio, quali sono gl'intercessori efficaci ne'ricorsi di noi viatori; anzi sono gli essemplari perfetti con le loro sante, e virtuose attioni, eroicamente pratticate mentre erano vestiti di spoglia mortale in questa valle terrena, che non hà di certo, altro che amarezze, nè apporta contento, che sicuro sia, solo che nella speranza di peruenire vn giorno per la Misericordia Diuina al bramato Regno di quella felicissima vita, nella quale di già tutti i Santi in eternità di piaceri felicemente viuono. Frà il numero adunque de'gran serui di Dio è la nostra Venerabil Madre Angelica Giouanna Visconte Borromea, la cui essemplarissima vita ad instanza di chi la desidera, in memoria della sua virtù, per essempio della sua bontà, e à gloria di quel Signore, che per sua gloria la elesse, hò quì descritta, e fedelmente cauata, da quello, che ciascheduna delle nostre Madri in Congregatione Generale, fatta apposta à tale effetto rileuò delle sue virtù segnalate, ad ogn'vna di loro note, & nel corso di sua vita conosciute sempre in questa Be-

nedetta

nedetta Anima, con quello di più, che doppo à notitia mi peruenne, e con ogni essattissima diligenza di fondamenti sicuri lo certificai. Quì per chiarezza maggiore dell' Historia, *& per notitia più compita alla vita istessa, hò descritto nella Prima Parte, dopò il Capitolo primo, li essemplari andamenti del Monasterio proprio, le cognitioni dell'istesso, si in ordine alla fondatione materiale, come alla spirituale, le molte diuotioni, la commodità grande di auanzarsi in ogni bene, le pratticate, e diuote vsanze, il decoro delle attioni, l'essattezza delle fontioni, l'affetto singolare di San Carlo Borromeo verso di questa Casa, li soggetti da lui introdotti in essa, li beneficij essemplari fatti in culto, & honore di Dio dalla Diuotione delle nostre Madri, li soccorsi amoreuoli dati dal pio, e benignissimo animo di varij Personaggi, le circonstanze di alcuni particolari successi, come della fondatione della Santa Capella di Loreto, del singolare essempio di virtù lasciato, tanto dalla Fondatrice di essa, quanto dalle successiue Sacristane della medesima, & nel progresso dell'* Historia *si parla parimente di altre Madri segnalate di virtù in vita, & essemplarissime di bontà in morte, le quali furono dalla Madre Angelica Gioanna assegnate in cariche di offitij, mentre ella era Superiora, & di chi successe nelli carichi medesimi alle sodette; come anco*

in altri luoghi si dice qualche poco delle Decane del Monastero, di quelle, che sono state Compagne di Nouitiato della Madre Angelica Gioanna, & di altre Madri, che ò per superiorità, ò per impieghi, ò per cure, & assistenze appartengono alla materia, di cui si parla. Si dichiara parimente l'origine del Prenome nostro di Angeliche, & il fondamento del Santo nostro Habito, le particolarità del quale volentieri quì espongo, per appagare la curiosità di tanti, che bramano sapere perche in questa Religione si porti la corda al collo, la cui origine quì sarà nota. Hò descritto alcuni casi seguiti, si nel principio del Monastero, come nel progresso di esso, ne hò però tralasciato molti altri, come la virtù grande di tante altre Madri, per non rompere il filo dell'Historia, hauendo solamente detto quel poco, che in qualche modo, ò forma appartiene alla vita, che hò esposta. L'hò distesa in semplice stile, non inclinando il mio genio ad interromperla con varietà di concetti, mà seguentemente narrarla nella sola, pura, e semplicissima verità; & ciò per meno tedio de' Lettori, nel cui ben inclinato animo regnandoui sempre il desiderio del bene, può ciascheduno in ogni stato apprendere documenti dalle virtù insigni di questa Venerabil Madre Angelica Gioanna, e delle altre Madri quì ancora descritte. Risplende in esse sopra tutto cosi essemplare la diuotione alla Madre di Dio, che spinta dal motiuo, che mi porge la presente vita, supplico li benigni Lettori di pren-

prenderſi la ſeruitù, la diuotione, e l'amore di Maria come vn Banco Celeſte, oue trafficando ogni vno gli vtili, e i frutti ſpirituali in queſta breue vita preſente, ſi aſſicuri ciaſcheduno lo ſtabile capitale della gratia diuina, per la vita futura, che non hà fine. Viuete felici.

Approuatione dell'Opera ſcritta di propria mano dal Padre Don Anacleto Secco Barnabita, Aſſiſtente Generale, e Confeſſore ſtraordinario del Monaſtero.

IO infraſcritto, hauendo con diligenza letto la preſente vita della Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, sì come ſono rimaſto conſolato, & edificato delle virtuoſe attioni con ſingolare giuditio deſcritte, e diſpoſte in eſſa: così le giudico degne di eterna memoria, non ſolo per conſolatione, & edificatione di chiunque leggerà, mà altresì per gloria maggiore di Dio, il quale con larga mano hà i ſuoi doni collocato in vn'anima, che hà ſaputo altamente corriſpondere al corteſe donatore. E per fede hò fatto il preſente teſtimonio di mia mano queſto di 13. Maggio 1635.

Don Anacleto Secco Chierico Regolare di S. Paolo.

Appro-

Approuatione dell'Opera ſcritta di propria mano dal Padre Don Bernardino Aleſſio, Confeſſore Ordinario del Monaſtero.

COme con auidità grande fù da mè letta la vita della Madre Angelica Giouanna Viſconte, con tanta accuratezza d'ingegno deſcritta, quant'è ſtata la velocità della mano di quella, che hà condotto à fine cotanto lodeuole impreſa: così prontamente è ſtata da mè approuata con la penna, lodando il ſommo Donatore d'ogni bene, che ſia rimaſto ſeruito di aggiungere à tanti altri domeſtici, etiamdio queſto vltimo eſſemplare di Religioſe Virtù, con l'imitatione del quale verranno ad auanzarſi maggiormente nella Santa perfettione coteſte Angeliche, da mè Beate ſtimate, anche per quel capo, cioè perche *habitauerunt cum muliere ſenſata*, e dotata di quei talenti naturali, morali, e ſouranaturali, che s'accennano nell'Opera. de' quali in buoniſsima parte,

te, ſtante la lunga prattica, che hò hauuto della di lei perſona, ne rendo ampijſsima teſtimonianza; in fede del che hò ſcritto, e ſottoſcritto la preſente li 13. Maggio 1635.

Don Bernardino Aleſſio Chierico Regolare di San Paolo.

PRO-

PROTESTATIO.

CVm Sanctiſſ. D.N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregat. S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, ſeu Martyrij fama celebres è vita migrarunt, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercesſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctisſimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè

tamen

tamen ea, quæ cadunt super mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides sit tantùm penes Auctorem. Huic decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humana duntaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctę Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis; quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtro.

I. de Angelis Arch. Vrbin. Viceſg.

PEr commiſſione del Reuerendiſsimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo hò letta la vita della Venerabil Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, deſcritta dalla Madre Luigia Mariana Gonzaga, nè vi hò trouata coſa alcuna contraria, ò alla noſtra Santa Fede, ò à buoni coſtumi, anzi molti eſſempij di Virtù Religioſa, che poſſono eſſer di profitto à chì la leggerà. Et in fede hò ſcritta, e ſottoſcritta la preſente nel noſtro Conuento della Madonna della Vittoria di Roma 9. Marzo 1673.

Fr. Filippo Maria di S. Paolo Carmelitano Scalzo Conſultore della Sac. Congr. de' Riti, e degl'Indici.

Imprimatur,

Fr. Raymundus Capiſucchius Sac. Palatij Apoſt. Mag. Ord. Præd.

PAR-

PARTE PRIMA DELLA VITA DELLA MADRE ANGELICA GIOVANNA VISCONTE BORROMEA.

Della Nascita, Padre, e Madre dell'Angelica Giouanna.

CAPO PRIMO.

LA Madre Angelica Giouanna Visconte Borromea, che prima di monacarsi dimandauasi Hippolita, fù naturale di questa Città di Milano, principalis-

 sima

ſima trà le altre dell'Italia; nacque nella Caſa di ſuo Padre in lunedì, alli ventiſette di Ottobre, vigilia de' Santi Apoſtoli Simone, e Giuda, l'anno del Signore mille cinque cẽto ſettant'otto. Fù d'ambedue le parti di Illuſtriſsimo lignaggio, ſuo Padre ſi dimandò il Cauagliere Girolamo Viſconte, della diſcendenza, e ceppo de' Viſconti, già Duchi di Milano; la Madre chiamoſſi Iſabella Borromea, cugina carnale di San Carlo Borromeo, e Sorella di Federico Borromeo Arciueſcouo di Milano, Cardinale del titolo di Santa Maria delli Angeli; & ſi come Girolamo, & Iſabella ſi vnirono con molta conformità in matrimonio, perche non ſolo di nobiltà, mà di virtù erano vniformemente adorni; così il medemo riſplendette ne' figliuoli ch'hebbero, che furono noue, trà quali la quinta fù la noſtra Hippolita. Il primo di tutti li fratelli fù Luigi, che morì di tenera

età

età; il ſecondo fù Cauagliere ammogliato; il terzo Capitano di Giuſtitia, eletto Senatore in punto di morte; il quarto Primicerio della Metropoli di queſta Città; il ſeſto Cauagliere Commendatore di Malta; il ſettimo in habito Eccleſiaſtico alla Corte di Roma, il quale doppo molti inſigni Gouerni di Santa Chieſa, fù fatto della Sacra Conſulta; l'ottaua fù Anna, la ſeconda ſorella, congiunta in matrimonio con il Marcheſe Antonio Lonati; il nono, & vltimo fù Capitano di guerra, e poi fatto Colonnello: e tutti queſti figliuoli ſi andarono alleuando conforme la buona educatione de'loro Genitori. Nell'età di ſei anni fù creſimata Hippolita per mano dell'Arciueſcouo Viſconte, il terzo di Gennaro, in Venerdì, del mille cinquecento ottanta quattro, nell'ottaua appunto di S. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, del quale poi preſe il nome

in Religione. Haueua Hippolita à chì assomigliarsi in virtù, perche suo Padre era timorato di Dio, & sua madre hebbe sempre in questa Città fama di bontà singolare; & oltre le insigni sue parti christiane, e morali, era grandemente affettionata à leggere buoni libri, e sollecita, che li suoi figliuoli facessero l'istesso. Vsaua grande auuertenza in farli riuscire diuoti, particolarmente della Vergine Santissima madre di Dio Signora nostra; li faceua con esatta diligenza imparare à leggere, e scriuere, nel che fin d'all'hora si scoperse la capacità di Hippolita, & l'intelletto chiaro, che haueua, con vna conditione molto amabile, per la quale era singolarmente cara alla madre. Giuocaua volentieri, e frequentemente con li altri suoi fratelli più piccioli, & la ricreatione più ordinaria, che trà di loro vsauano, era il prouare chì di loro più presto, e speditamen-

tamente poteua dire il Pater noſter, & l'Aue Maria, nel che ella prendeua ſommo diletto, facendo à gara di finirlo prima. In queſti eſſercitij paſsò la buona figliuola ſino all'età di anni dieci, e perche niente le mancaſſe per inſtradarſi alla perfettione, alla quale poi ella è peruenuta, prouidde, e diſpoſe il Signore, che i ſuoi Padri la indrizzaſſero al monaſtero di San Paolo Apoſtolo di queſta Città, doue la poſero in educatione, affineche ſotto la cura, diſciplina, e buon eſempio di dette madri, Hippolita meglio ſi alleuaſſe. Et perche l'andamento di queſto monaſtero, sì nel temporale, come nello ſpirituale, ſi è ſempre mantenuto inſigne, quì ſi deſcriuono à maggior gloria, e ſeruitio di Dio, ſprone, & eſempio de' poſteri, le particolarità di eſſo à perpetua memoria; & perche dalle notitie del medemo, venga maggiormente compreſo, il terreno

Para-

Paradiso, si può dire, nel quale fù prescritto dal Cielo, che viuesse il corso di sua vita la nostra Hippolita per essempio maggiore della sua virtù.

Chì furono li primi Fondatori del Monastero, sì nel materiale, come nello spirituale.

CAPO II.

FV' questo monastero di San Paolo Apostolo conuerso di Milano l'anno del Signore 1534. eretto nel materiale dalla Contessa di Guastalla Paola Ludouica Torella, figlia, & herede del Conte Achille Torello, Signora non meno ornata di qualità singolari, che arricchita di facoltà copiose, rimasta vedoua di trè mariti senza figliuoli, e dopo hauere prouato nelle incônstanze

del

del mondo vn colmo d'amarezze, soste-
nuto continui trauagli, e conosciuto
quanto siano vane le speranze terrene,
con generoso cuore, & animo risoluto,
sprezzando il mondo, si diè da douero
al seruigio di Dio. Euenti, che alle vol-
te permette la dispositione Diuina, per
distaccare dalla terra le menti humane,
richiamandole al camino del Cielo per
la strada del patire, per la quale hà vo-
luto passare egli stesso, benche supremo
Padrone, Signore, e Rè della gloria, per
amore della salute delle anime di noi
mortali. Diede adunque principio que-
sta Signora alla non meno eroica, che
bene da lei stabilita risolutione sua, d'im-
piegare le opulenti sue ricchezze in fon-
dare, & ergere Conuenti, e Monasteri,
de' quali ne fondò molti, sì in Milano,
come in altre Città ancora, non solo in
fabricarli di pianta, e in comprare Case
accertate al bisogno; mà nell'assegnare
à cia-

à ciaſcheduno la maggior parte dell'entrata; e trà queſti fù il Monaſtero noſtro di San Paolo, al cui effetto, ella andaua con molta diligenza facendo eſito di tutti li ſuoi beni, & il luogo di Guaſtalla lo vendette à Don Ferrante Gonzaga, Prencipe di Molfetta, che all'hora era Gouernatore dello Stato di Milano, il quale hebbe molta protettione della perſona, & affari di detta Signora, e di queſto Monaſtero ancora, à cui appena principiato gli mandò vn Calice tutto d'oro maſsiccio, ornato di gioie, che ſi conſerua ſino al preſente nella Sacriſtia noſtra, con vna Pace di oro, & argento, guarnita di gemme, & vn ricchiſſimo paramento compito di broccadone riccio ſopra riccio; come la Principeſſa Gouernatrice di lui moglie, ſi portaua aſſai frequente al Monaſtero in benefitio, e ſeruitio di eſſo. In queſto tempo fiorì, & hebbe principio la Religione de'

ne de'Chierici Regolari di San Paolo, volgarmente detti Barnabiti; alla quale molto giouò la detta Conteſſa con le ſue facoltà, & elemoſine; & hebbe per primo de'ſuoi trè Fondatori il Ven. Antonio Maria della nobiliſſima Famiglia Zaccaria, Cremoneſe, che dopo d'hauer fondata la Religione de' Barnabiti, fondò ben preſto anco la noſtra delle Angeliche. Fù queſto gran Seruo di Dio molto illuſtre per la di lui Santa vita, eminenti virtù, e perfettione, per la quale, oltre li molti miracoli da lui fatti dopo morte, ſi meritò in vita ancora gratie ſingolari, hauendo con atti ſegnalati, e ſantiſſimi ſucchiato dalla pia di Dio Madre, non meno il latte per mantenimento del corpo, che la diuotione per nudrimento dell'anima. Affligeua di continuo ſe medemo con aſprezza di penitenze, con aſtinenza de'cibi, con rigori de'digiuni, & per l'ardente

ſua carità, che à merauiglia in lui riſplendeua, ſpoglioſsi de'proprij panni di ſeta per coprire la nudità de'poueri, e per riparare dal rigore del freddo li medeſimi. Il ſuo orare era ſi può dire cotidiano, & molte volte l'impeto del ſuo ardente, e feruoroſo amore con rapimento di ſpirito lo traſportaua bene ſpeſſo alli godimẽti del Cielo. Fù atteſtata l'Angelica ſua purità non ſolo dalla preſenza delli Angeli nel primo Sacrificio, che egli celebrò della Santa Meſſa, mà dalla fuga ancora dello ſteſſo Demonio da vna Caſa, che infeſtaua, e teneua al ſuo impero; riduſſe alla vita della gratia vna Giouine, auuiſandola con Spirito Profetico della di lei proſsima morte, come ſeguì; e con il medemo Profetico Spirito prediſse la morte ſua propria, prima della quale fù viſitato, e riempito di conſolationi celeſti, dal Protettore, & Auuo-

cato

cato ſuo, l'Apoſtolo S. Paolo, che viſibilmente gli apparue, confortandolo, e chiaramente dicendogli, che egli prendeſſe la Regola di S. Agoſtino per fondamento delle Religioni, che ſi principiauano all'hora, & per queſto ſi dipinge la ſua effigie con l'apparitione di detto Santo Apoſtolo, quale porta nelle mani la ſopradetta Regola, con deſcritte in eſsa le ſeguenti parole: *Quicumque hanc Regulam ſequuti fuerint, Pax ſuper illos, & miſericordiæ.* Coltiuò così bene la Vigna del ſeruigio di Dio queſto Beato Fondatore, che hà fiorito, fruttificato, e prodotto vna figliuolanza, non ſolo copioſa di nobiltà, ſegnalata in virtù, ſingolare di oſſeruanza, e marauiglioſi caſi ſeguiti in diuerſi ſoggetti, viſſuti, e morti con ſomma perfettione, mà vgualmente famoſa in dottrina, numeroſa di Letterati, copioſa di Teologi, Predicatori, Penitentieri, & di cari-

 chi

chi inſigni. Mantiene ſtudij in più Collegij, ſollecita in ſeruire alla Chieſa per acquiſto di anime, diſponendole al bene, e cauandole dal peccato; pronta all'adoperarſi in occorrenze di peſte nelli Hoſpitali più infetti, nelle quali congiunture ſono morti diuerſi qualificati ſoggetti, e di grandiſsima aſpettatione, non meno per attendere alle Confeſsioni de'moribondi, che nell'attuale ſeruitù alli Infermi di morbi peſtilentiali. Hà hauuto molti Veſcoui di gran vaglia, e bontà, e frà eſsi il Beato Aleſſandro Saoli, famiglia nobiliſsima frà le antiche nobili di Genoua, di perfettione così inſigne, quanto dinota la ſua vita, e colmo de'miracoli ſtampati, ſperandoſi vn giorno la di lui Canonizatione. San Carlo Borromeo Arciueſcouo di Milano teneua in così grande ſtima, e concetto queſta Religione, e le era così affettionato,

che ſe ne valeua aſſai in tutte le occaſioni di biſogno del ſuo Gouerno. Da Padri di queſta Religione è ſtato il Monaſtero noſtro gouernato nello ſpirituale dal principio della fondatione ſua ſino al preſente. L'eccellenza della loro buona cura viene chiaramente dimoſtrata da quelle due coſe, che più qualificano ogni Religioſo ſtato, cioè Dottrina, & Oſſeruanza, ambe le quali veggonſi nella Religione de' Padri ſudetti con miſura tale, che nella ſoda Dottrina à niuna delle altre Religioni rimane indietro, & nell'eſatta Oſſeruanza molte non le vanno del pari. Perciò non è di merauiglia ſe tante figliuole da loro nodrite, & alleuate nel ſeruigio di Dio, habbiano in Eroico grado di perfettione illuſtrato queſto Monaſtero, più con l'integrità de' coſtumi, e Santità della Vita, che con la Nobiltà del Sangue, quantunque ſiano

ſempre

sempre state in esso persone di Case principali.

Della Chiesa esteriore del Monastero.

CAPO III.

LA Chiesa è dedicata all'Apostolo San Paolo, & è grande, benche di vna sola Naue, tiene sei Capelle, trè per lato, & in tutte vi si celebra, oltre la Capella maggiore; viene resa molto bella dalle insigni Pitture, fatte dalli Campi Cremonesi, antichi, famosi, e celebri Pittori, oltre li fregi d'oro, che l'adornano mirabilmente. Hà vn nobilissimo ingresso di vna superba facciata, fabricata tutta di marmi figurati, con statue, e trofei à bellissimo dissegno, fatto dal Signor Gio: Battista Cerano, huomo d'insigne talento in

questa

questa professione, essendouisi speso non meno di sedici milla scudi, col denaro delli donatiui, che ciaschèduna fà nel monacarsi. Ordinariamente vi sono otto Messe, quattro mantenute da quelli, che quì hanno le sepolture loro, e trè stipendiate dal Monastero nostro, con la Conuentuale, che per ordinario dice il Padre Confessore, oltre le straordinarie. Si fà in questo Monastero la Communione Santissima ogni giorno, e tanto più è durabile il mantenerla, quanto che l'vso cotidiano di essa viene indefessamente continuato dal Corpo della Religione; mà senza astringere in particolare le conscienze, che tal volta per riuerenza, ò conforme si sentono disposte, non possino soprasederla à dispositione loro con giuditio del Padre Confessore; perche se bene ogn'vna ne viue auida, è però pratticato questo Santissimo Vso

con

con tutte le auuertite diligenze, che richiede la riuerenza di eſso, & la neceſſaria diſcretione alle congiunture biſognoſe, per maggior mantenimento riuerente della medema; precedendo ancora ſempre nelle occorrenze, che lo richiedono, la Santiſsima Communione per le Inferme, e per le Offitiali impedite, & conforme le occaſioni portano, acciò dall'eſsere alle volte impedita non reſti alcuna priua di così gran bene; il che pare rigoroſo appreſſo tanti, e tanti il communicarſi ogni giorno; mà oue ſi ſuppone aggrauio vi è facilità, delitia, e forte ſcudo in riparo del male, in ſoſtegno del bene, perche li bene accertati inſtituti, la diſcreta intelligenza in pratticarli, l'auuertita carità, con cui ſi mantengono, la prudenza di chì di tẽpo in tẽpo nodriſce, e mantiene queſto corſo Religioſo cõ tanta facilità, che rendendolo dolciſsimo, ſi può dire incaminato da sè.

Del-

Della Chiesa interiore del Monastero.

CAPO IV.

LA Chiesa interiore del Monastero di dentro è più alta, e più lunga di quella di fuori, & la Naue di questa, con suoi fregi, e ripartimenti d'oro fù parimente dipinta dalli stessi Campi, famosi Pittori, con pitture stimatissime. Il rimanente di essa si lascia da compire al progresso del tempo, conforme le occasioni di soccorsi, che manda la Prouidenza Diuina, come à dispositione, e clemenza della quale si è fatto fin quì nella maggior parte, che vi restaua, non essendo però ancora totalmente finita. Vi è sempre stato, e continua al presente grandissimo essercitio di orationi, diuotioni, mortificatione

interna, & esterna, douuta alla frequenza de' Santissimi Sacramenti. Si hà grande auuertenza, che il commune assista in quello, che si può cotidianamente al choro, nel quale trà notte, e giorno si consumano circa sei hore, oltre le hore, e tempi delle diuotioni arbitrarie di ciascheduna, per cui rissulta concorrenza nella Chiesa quasi continua. La Prospettiua di essa fù fatta da Giacomo Boncompagno, Duca di Sora, Generale di S. Chiesa, Nipote di Papa Gregorio XIII. ad instanza delle due Madri sue Sorelle monache in questo Monastero. Le due Ancone laterali, che sono nobilmente riposte nella facciata medema; quella cioè della Concettione, alla quale il Monastero mantiene lampada d'argento sempre accesa, fù promossa, & eretta dalla nostra Madre Angelica Giouanna Visconte Borromea, con il concorso po-

scia

ſcia di altre Madri à benefitio della ſteſ-ſa; Et l'Ancona del Santiſsimo Roſa-rio ripoſta vgualmente in facciata vice verſa alla ſudetta, fù promoſſa dalla Madre Settala con groſſo ſoccorſo del Veſcouo di Tortona ſuo fratello, al compimento, e mantenimento coti-diano della quale, vi concorſero anco-ra altre Madri, diuote del Santiſsimo Roſario, eſſendo queſta Religione aſcritta nella Compagnia di eſso. Et la Venerabil Madre Angelica Giouan-na, auida di ſtabilire vn culto à queſta Madonna del Santiſsimo Roſario, di cui ella era diuotiſsima, come mag-giormente lo manifeſtò nel procinto della ſua morte, le conſtituì vna lam-pada d'argento, che ſempre arde auan-ti la detta Ancona; e bramoſa di per-petuarla ſenza aggrauio del Monaſte-ro, prima di morire pregò, & ottenne da Monſignor Primicerio di queſta

 Metro-

Metropoli suo fratello, che à di lui conto, & de' suoi posteri volesse mantenere in perpetuo detta lampada, il che con ingenua prontezza essendole stato pienamente concesso dal pio animo del detto Prelato, il Signor Conte Pietro Luca Visconte di lei nipote la mantiene indefessa, con hauerle di più vltimamente fatto fare à proportione del sito vn'altra grande, e bellissima lampada d'argento, che arde iui di cõtinuo. La Capella del Santo Sepolcro è fatta dalle Madri Serbellone à conto della Signora Contessa Luigia Serbellona loro madre. Questa Capella è chiamata del Santo Sepolcro per hauere in essa l'Ancona del morto nostro Redentore, deposto di Croce, pittura di più che ordinaria stima, con cornice dorata, & la Capella è tutta dipinta, con suoi fregi, e ripartimenti d'oro. Vi sono diuerse figure, alcune delle

quali

quali dipinte in quadri, incaſtrate nel palio dell'Altare, altre nel muro; & è fornita di molte reliquie, particolarmente di trè Sante Teſte inſigni, due intiere delle vndici milla Vergini di Sant'Orſola, & il cranio di Santa Felicita. Tiene vn Santo Sudario grande, cauato dal proprio originale miracoloſo vero di Torino, il quale ſi eſpone nella Capella ſudetta tutti li Venerdì di quadrageſima con grandiſsima diuotione, riſeruandoſi nel rimanente del tempo incaſtrato dentro al proprio Altare per il lungo, e bene inuolto, con il contorno indorato, & il vetro auanti. Queſto fù mandato in dono al Monaſtero dalla Sereniſsima Infanta Maria di Sauoia, quale era così bene affetta à queſta Religione, che fece inſtanza di eſſere accettata per Capitolo Generale con palle effettiue alla participatione di tutti li beni

di que-

di queſta Caſa, al cui effetto mentre ella viſſe, volle ſempre tenere indefeſſa corriſpondenza in tutte le attioni, e fontioni, che alle congiunture di occorrenze ſeguono, volendo ella eſſere participata ancora dell'ingreſſo, e morte de'ſoggetti, & di tutto quello, che occorreua in coſe di momento, quanto ſe foſſe perſonalmente viſſuta trà di noi; & quando ella paſsò per Milano, volſe di ſuo guſto, & elettione alloggiare nel Monaſtero noſtro per tutti li giorni, che vi ſi trattenne. La Capella del Beato Luigi Gonzaga è fatta à conto di Ferdinando Gonzaga, Principe di Caſtiglione, meſſa tutta à oro con diuerſe figure dipinte, varie appropriate impreſe, & l'Ancona del Santo ornata con cornice di ſtucco, & oro. E' queſta Capella fornita di molte numeroſe reliquie, perche oltre quella del Beato, vi ſono pezzi inſi-

gniſsi-

gnisśimi, e con ampolle del Sangue de' Martiri, mandati in dono dalla Santità di Papa Clemente Nono, e molti altri insigni pezzi mandati dal Prencipe Cardinale Sauelli, il quale con il proprio, non meno pio, che ingenuo animo, aggratiò l'instanza fattagli per questo; come benignamente fece il Prencipe Pamfilio di vn Corpo Santo intiero, il quale è riposto in vna Cassetta di ebano, & argento con vetri da ogni parte, sostentata da quattro Aquile d'argento, fatta à posta per tale effetto; & questa con tutte le sopradette reliquie diuersamente riposte, parte in cassette, parte in reliquiarij, tutte sono legate à conto della Principessa di Castiglione, la Siciliana, Donna Laura Gonzaga del Bosco, & della Duchessa di Tursi Donna Giouanna Gonzaga Doria sua figliuola, le quali hanno fatto diuersi

altri

altri benefitij, e donatiui di consideratione, in ornamento, e mantenimento di detta Capella; nella quale vi si è celebrata vna volta la Santa Messa per ordine, & elettione della Regina di Spagna Mariana d'Austria, nel passaggio, che fece per Milano. Entrando alcune volte detta Maestà in questo Monastero, volse vna mattina di sua elettione sentire la Santa Messa nella Chiesa di dentro, la quale fù celebrata per suo gusto nella Capella del Beato Luigi Gonzaga, che stà riposta di dietro del choro; e dopo pochi giorni fece Sua Maestà benignissima gratia di interuenire alla Processione, che solennissima si fece per depositare il Santo Corpo detto di sopra, la cui fontione fù fatta alli dieci sette di Luglio con l'ordine seguente. Si prese la forma dell'apparato dal campo, che daua il ristretto del Monastero,

per

per rileuare la fontione accertata al ſito, con la commodità, che porgeua il tiro quadrato delli quattro ſeguenti Portici del Monaſtero, dall'vn lato de' quali vi è muraglia ſeguente, dall'altra parte di eſsi ſono tutti aperti, hauendo ogn' vno dieci archi, e dieci chiaui di ferro, sì che ogni Portico viene ad hauere due teſte, & nella teſta di ciaſchedun Portico furono erette otto Porte trionfali, con vaghiſsime impreſe, frondi, feſtoni, lame, e motti, che ripartiti con arte di curioſa induſtria, campeggiauano mirabilmente. Alle chiaui di ferro nell'alto, dalla parte della muraglia ſerrata, ſtauano à ciaſcheduna di eſſe appeſi grandi, e belli quadri, beniſſimo ornati; nella parte aperta delli detti Clauſtri verſo del prato, che vi ſtà ſituato nel mezzo, accommodata vi era con diligente artifitio vna verdeggiante ſpalliera, che li

D gira-

giraua tutti, la quale riparando il Sole apportaua, e sommo gusto, e soaue rinfresco; & questa congiunta con numerose piante, con variati fiori, con inuentioni di frondi, con la corrispondenza del prato, con l'ornamento de' quadri, con le otto Porte trionfali, & con il pauimento de' Claustri, sparso di vn mischio di fiori, e foglie, rendeua tutto insieme singolare bellezza, e non men gradita, che curiosa vaghezza; & anco gl'vscij, e finestre, per doue si passaua, erano tutti nobilmente ornati. La Chiesa, oltre li molti lumi, candelieri, e vasi d'argento, ripartiti in forma, che molto l'abelliuano, haueua vn'ornamento superbo nella prospettiua in facciata della Capella, & Altare maggiore, con il rimanente ornato in modo che sembraua vn Paradiso. Il Baldachino, sedia, strato, e faldistorio per la Maestà della

Regina , era riposto all'ordinato suo luogo , oue stette sedendo la Maestà sua, mentre si fece la Procesſione , leuandosi poi ella genufleſsa nell'entrare il Santo Corpo nella chiesa . Il Cardinale Montalto , che da Roma era venuto à posta à Milano per assistere, & per compire in nome del Pontefice con detta Maestà , egli fù , che fece la fontione del detto Santo Corpo; & il Cardinale Monti Arciuescouo , che all'hora ritrouauasi amalato à letto, gli mandò motu proprio ampla facoltà di fare questa, & ogn'altra fontione con piena autorità pontificale quanto egli proprio, benche in sua Diocesi, & per dimostrargli stima di maggior affetto, gli mandò ad aſsistergli, e seruirlo il proprio Mastro suo di Cerimonie , con altri principali delli suoi . La Procesſione diede principio à suono di Campane doppie, e con

il canto mirabilmente portato da due Soprani insigni del Monastero con parole appropriate all'attione. Principiò la sudetta à capo di vn Portico, che incaminaua il giro di tutti li altri: precedeua auanti di essa la Santa Croce, con il Nostro Crocifisso Signore, alli lati della quale si portauano due Ceraforari di legno indorati, con le candele accese, portato l'vn, & l'altro dalle Madri del Monastero; à queste seguiuano tutte le altre Monache à due à due, con candele accese in mano, & con bellissimo ordine; dietro alle quali veniua copioso numero delle principali Dame, e Signore dello Stato, entrate per gratia di Sua Maestà, essendo quasi tutte strette parenti delle Madri; seguitauano le sudette li Caualliери principali della Reale sua Corte, & il nobilissimo corteggio dell'Eminentissimo Montalto, doppo il

quale

quale immediatamente ſeguiua il Santo Corpo, portato nella ſua caſsetta da due principali ſacerdoti Barnabiti, con belliſsimi rocchetti, e ricche Stole, vno de' quali fù il Confeſsore del proprio Monaſtero Padre Don Giuſtino Battibocca, & l'altro anch'egli nobiliſsimo ſoggetto di gran vaglia, e di pari ſtima in virtù, & bontà religioſa, chiamato il Padre Don Giouanni Nicolò Boldoni, con otto Chierici de' ſuoi, quattro per parte, con torcie acceſe in mano, e con belliſsimi rochetti, dietro alli quali veniua l'Eminentiſsimo Montalto ſolo, con altro nobiliſsimo ſeguito di altri principali di ſua Corte, e poſcia il rimanente delle perſone, che vi ſi ritrouauano. Il Maſtro di cerimonie dell'Eminentiſsimo Mõti, da lui mandato alla fontione, come ſi è detto, fece mirabilmente la ſua parte per tenere l'attione bene aggiuſtata,

e poſcia

e poſcia hebbe à dire, che le monache di San Paolo ſi conoſceua eſſere auuezze à fare Proceſsioni, perche quello, che nella ſudetta era appartenuto à loro, l'haueuano fatto puntualmente bene. Giunſe la detta Proceſsione alla porta della Chieſa, e nel primo ingreſſo principiò con ſuono d'organi vn belliſsimo ripieno di muſica delle Madri del Cõuento; nel qual mentre, depoſto che fù da'due Padri il Santo Corpo ſopra dell'Altare maggiore, fece il Cardinale Montalto le cerimonie della fontione ſolenniſsimamente, nel che fù mirabilmente ſeruito dalli attuali di ſua Corte; poſcia detto Eminentiſsimo alzando il Santo Corpo, che gli fù ſoſtentato, e ripigliato dalli due Padri Barnabiti, inuiandoſi verſo la Maeſtà della Regina, ella genufleſſa lo baciò per mano del Cardinale, che iui lo accompagnò à queſt'effetto, & riportata dalli Pa-

li Padri medemi la caſſetta del Santo Corpo ſopra dell'Altare, il Cardinale Montalto dicendo l'vltima oratione, ſi voltò dando la benedittione in Pontificale, prima alla Maeſtà della Regina, e poi à tutti gli aſtanti, & con queſto à gradita, e perpetua memoria, fù terminata così degna, e ſanta fontione, quì eſpreſſa al luogo proprio, oue fù adempita, ſtando riſeruato nella ſopradetta cappella del Beato il ſudetto Santo Corpo. La Cappella delli Santi Rè Magi è così chiamata, hauendo di eſsi nobiliſsimo principio in vna bella, e ſtimatiſsima Ancona della Adoratione delli medemi, iui ſtabibilita dalla Madre Oliuera, à cui fù, per pretioſo donatiuo laſciata in morte dal Signor Don Giouanni Oliuero ſuo fratello, Prelato di gran vaglia, e d'ogni gran paſſata, ſe la troppo preſta di lui morte non haueſſe, con

impe-

impedirgli le eminenti, e transitorie grandezze, asicurato il suo gran merito in quelle eterne, che non hanno fine. Questo incontro impedì gran bene, che il Monastero da lui hauerebbe hauuto, benche goda nondimeno effetti di consideratione de'suoi lasciati soccorsi. La detta Capella per questa cagione non è finita ancora con l'altra, che le segue, mà resta però bene incaminata, e prouista, & con ogni diligente cura ben tenuta, e mantenuta. Stà riposto in essa vn bellissimo Bambino assai alto, di proportionata forma, fatto tutto di bronzo, & così bene formato nel detto metallo, che è stimato cento scudi di prezzo, iui donato dalla Madre Angelica Agata d'Este, al presente Superiora, quale lo tiene così bene adornato, & accurato, che rende vaghezza, e diletto à mirarlo, & per viua fede di alcune, hà

fatto

fatto qualche gratie. Nella Capella medema ſtà ripoſto vn buoniſsimo horologio, che ſuona tutte le hore, e tutti li quarti, donato dalla Sereniſſima Arciducheſſa di Hiſpruch alle Madri ſorelle del Marcheſe Lonato, nipote per parte di madre della noſtra Venerabil Madre Angelica Giouanna. E' queſto horologio ſingolare di ſuono, non gagliardo, nè debole, mà accertato al luogo, e gioueuole alla Chieſa per notitia delle hore, e compartimento del tempo. La Capella di San Carlo Borromeo, vltima nella parte, oue ſono le ſudette, hebbe il fondamento ſi può dire dallo ſteſſo Santo, quale eſſendo ſtato affettionato à queſto Monaſtero in vita, tale ſe gli moſtrò in tempo di morte, perche quaſi preſago del culto di queſta Caſa al glorioſo ſuo merito, quiui collocò il più caro pegno, che forſe egli ha-

uesse, hauendo nel testamento suo lasciato in dono à questo Monastero vn' Ancona, in cui vi è dipinta, & espressa tutta la Passione Diuina del nostro Redentore, già da lui fatta dipingere mentre viueua per oggetto continuo di tale memoria, assistendo egli sempre personalmente al Pittore, mentre dipingea, dissegnando egli medémo con la propria mano il compartimento di essa. La Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, stata molti anni Superiora, consumata in religiosa virtù, & in ogni intelligente prattica, stimata, & amata dal medesimo San Carlo mentre visse, à cui ella portaua diuotione grandissima, auida di collocare il donatiuo del Santo in luogo degno, risolse di ergergli vna Capella per depositare in essa la sopradetta da lui donata Ancona, al cui intento elesse l'vltima Capella, vicina alla porta della Chiesa

di den-

di dentro nell'entrare, per essere più libera al da lei preteso effetto; in essecutione del quale ricorse al Cardinale Sfondrato del titolo di Santa Cecilia suo fratello, che amandola tenerissimamente, appena penetrato egli hebbe il suo volere, che soprabondolle con prodigo soccorso, ed ella non hauendo, che desiderare per l'opera, fù sollecita in adempire il culto; sì che frà non molte settimane rileuò bellissima Capella, dipinta à dissegno del perito Signor Gio: Battista Cerano, già nomato di sopra, nella sommità della quale vi è riposta vn'Ancona di San Carlo con cornice dorata, sotto di cui vi stà riposto l'Altare, e nella cascata di esso, in prospettiua alquanto più in fuori, vi è situata la sopradetta Ancona di Passione, con aggiunta di diuotissime teste, e misterij di Passione, dipinti nelle parti laterali, il cui

compartimento à proportione del ſito non può rileuare meglio. Fù da detta Madre prouiſta di molte reliquie dello ſteſſo San Carlo, quali ſono le proprie di lui ſcarpe, vn'vſato berettino, e mozzetta, & la fune, con la quale al collo portò il Santo Cardinale à piedi ſcalzi il ſacratiſsimo Chiodo del noſtro Redentore proceſsionalmente nel tempo della Peſte; e nel rimanente la ſtabilì fornita di quanto biſognaua al cotidiano mantenimento della medema. Ordinò nel giorno della di lui feſta per ſempre ſollenniſsimo apparato, & il recitarui in detto giorno il Paſſio di San Giouanni, con interuento generale, per glorificare il Santo nel valore di quella Paſsione Diuina, che egli in punto di morte laſciò à queſto Monaſtero, eſpreſſa in pittura per oggetto di corriſpondente amore à quel Dio, che per ecceſſo d'amore ſoſtenne

ne paſsione, e morte per dare vita à noi. Al cui fine inſtituì parimente, che il giorno del Venerdì Santo in riuerenza della ſopradetta Ancona di Paſsione, oltre il mantenerui tutta quella notte oratione continua, mutandoſi due Madri ad ogni due hore, che vi ſi faccia ancora per ſempre vn' apparato di Paſsione, il che cagiona in giorno tale compuntione grandiſsima. Non contenta di queſto per compimento maggiore della detta Capella, e della Chieſa medema, volſe fare l'altra Capella in faccia della ſudetta, & queſta reſta intitolata con il nome di Capella delle Sante Vergini, eſſendo tutta ornata delle loro figure, trà le quali ve ne ſono alcune ſtimatiſſime. Nell'alto più eminente di eſſa vi è ripoſta l'Ancona di Santa Tecla Vergine, & Martire, prima diſcepola dell' Apoſtolo San Paolo, con cornice

dora-

dorata, & questa fù mandata in dono dalla Serenissima Principessa Margarita Farnese di Parma; sotto della quale vi sono due casse con li suoi contorni, e ligature dorate, accommodate in guisa, che la loro prospettiua è riportata in fuori, in modo, che le due casse vengono ad essere à giusta linea ambedue vguali, hauendo l'vna, & l'altra dipinte in faccia per il lungo di esse Santa Agnese Vergine, & Martire, & Santa Cecilia pure Vergine, e Martire, iui dipinte nella propria forma, modo, e maniera, con la quale furono ambedue distintamente ritrouate in dette casse, più anni scorsi dopo il loro Martirio, che perciò l'vna, & l'altra cassa tiene molti fragmenti delle loro Sante ossa. Queste casse furono mandate con la loro autentica dal medemo Cardinale Sfondrato alla detta Madre sua Sorella, la

quale

quale ſotto di eſse fece riporre vna bel-
liſsima Ancona di Santa Agata Ver-
gine, e Martire, con cornice dorata,
alli cui lati vi ſtanno riposte ſei altre
belle Teste dipinte di Sante Vergini,
& Martiri, trè per parte, eſsendo il ri-
manente della Capella tutta dipinta
con diuerſi motti, & inſcrittioni alli
ſuoi luoghi. Et queste ſono le Capel-
le à mano dritta nella entrata della
Chieſa di dentro, la quale con le Ca-
pelle tutte è arricchita di molte In-
dulgenze. Dall'altra parte, di eſſa vi è
la Cantoria di noce, intagliata à colo-
nette in forma di loggia, con buoniſ-
ſimo organo, & ſotto di eſso vi è il
Choro di noce, che gira attorno al-
la Chieſa, conforme all'vſo, beniſsi-
mo intagliato, & dopo di eſso li ban-
chi del medemo per le Sorelle Con-
uerſe. L'eſquiſitezza, con la quale la
Sacriſtia ſerue alla Chieſa, è inſigne,
e ſin-

e singolarissima, sì nella politezza della biancheria sempre candida, e bene acconcia, come nelli argenti, paramenti, ornamenti, ed in tutto segnalata in modo, che la molta politia, & industria la fà parere, e risplendere più ricca di quello, che è. E quantunque la Chiesa, Capelle, & Oratorij, siano dalla cura del Monastero, & dall'industria di ogn'vna esquisitamente mantenuti, quello però, che appartiene alle celle, alli offitij, & rimanente del Conuento, tutto è humile, mortificato, e religioso, mà netto, e mondo con singolare politia, la quale in questo Monastero è per heredità, si può dire, lasciata dalle nostre antecessori Madri, così bene conseruata, & incaminata, che singolarissima risplende. Et quanto più ad ogn'vna parerebbe dar poco, dando il sangue delle proprie vene, se à prezzo di

questo

queſto dare poteſse vn cumulo di teſori in honore della Chieſa, Capelle, Oratorij, & in tutto quello, che appartiene alla Madre di Dio, & al culto diuino del ſuo figlio, eſsendo eſsi la miniera de'teſori, e li proueditori di ogni bene: tanto maggiormente viue auida ciaſcheduna, in tutto quello, che appartiene al proprio, tenerlo humile, abbietto, religioſo, mà ben polito, mettendo ogn'vna grande, e diligente induſtria nella grandezza del culto Diuino, & la gloria propria nella polita abbiettione religioſa.

✠

Dispositione della fabrica materiale del Monastero, e delle diuotioni che sono in esso.

CAPO V.

LA fabrica materiale del Monastero è fatta nel principio di esso la maggior parte di pianta, in forma di perfettissimo chiostro, tiene quattro portici aperti, di dieci archi l'vno, ciascheduno con le sue chiaui di ferro, & dieci colonne per portico, fatte tutte di viuo, nel mezzo delle quali vi è vn prato con diuersità di piante. Il piano sotto à detti portici, per quello, che serue, è singolarmente ben fatto; & nel secōdo piano sopra di esso vi sono quattro altri corridori serrati, dall'vna, e l'altra parte delli quali vi sono le celle distinte per ciasche-

ciaſcheduna delle Madri profeſſe, & in ſito non molto diſcoſto, in vn corridore à parte, e più riſtretto, vi ſono altre celle ſeparate per ciaſcheduna delle Sorelle Conuerſe. Il Reffettorio commune è capace di ſettanta Madri profeſſe, & di venti Sorelle Conuerſe in circa. Tiene otto fineſtre grandi, quattro per parte; il lettorile è fatto di viuo; li banchi, e le tauole di noce; & nella facciata in proſpettiua, vi è ſituata vna grande, bella, e ſtimatiſsima Ancona, tutta dipinta à corpi grandi della Cena del noſtro Redentore. Il lauatorio iui vicino è fatto parimente di viuo; & le officine contigue corriſpondenti, maſsime cucina, diſpenſa, cantina beniſsimo tenute. Il Reffettorio dell'infermeria è capace in circa di ventiquattro perſone trà Profeſſe, e Conuerſe: tiene lauatorio, & bella cucina, con altri biſognoſi ſiti, &

le camere per le inferme; poco discosto dalle quali, vi è la spetiaria, & più indietro la lauandaria fornita; dall'altra parte il luogo doue si fà, e si cuoce il pane; à cui seguita il rimanente delli altri offitij, tutti ripartiti ciascheduno alli suoi luoghi, & mantenuti con la intelligenza, e diligenza delle Offitiali, essendo quasi tutti nel piano da basso, per più commodità di farli senza detrimento de' bisogni, dall'offitio della vestiaria in poi, essendo questa nel sito di mezzo piano. Non molto discosto dalla Chiesa, vi stà il luogo, oue si confessa, nel quale vi sono dipinti li quattro Nouissimi, con le loro inscrittioni appropriate, & altre imprese diuotissime con li loro motti, proprij di detto Sacramento: cosa veramente di somma compuntione, e di curiosità insieme in sito tale, nel vedere come lo spirito delle antiche Madri habbia

in

in ogni coſa trouato motiui così grandi di tenere ſempre li animi intenti al bene, & al cumulare meriti, per cui hanno facilitato queſte prattiche, con ſollieui, e deſtrezze, che inuitano da ſe ad hauere il cuore ſempre intento alli acquiſti eterni. Vicino à queſto ſito vi è vn luogo grande per vdire le prediche, & vn'altro ſimile iui appreſſo, in teſta del quale vi ſtà incaſtrata nel muro, con corona d'argento, vetro auanti, e cornice indorata, vna figura della Madre di Dio con il Bambino, alta non meno di vn braccio, mà di grandiſſima diuotione, intitolata *Mater Diuinæ Prouidentiæ*, la quale hà fatto qualche gratie; & perciò la Domenica, che nell'offitio della Chieſa, corre l'oratione della Diuina Prouidenza: *Deus cuius Prouidentia in ſui diſpoſitione non fallitur*, con quello, che ſegue, ſempre iui ſi fà ogn'anno proceſsione ſo-

lenne

lenne per dare tributo , e gloria alla ſuprema Signora Madre della Diuina Prouidenza, ſenza la quale non ſi può conſeguire ſoccorſo, nè gratia dal Cielo, ſe non paſſa per le mani di lei; & ſtà ripoſta detta Santa Imagine in luogo appunto proprio di ſoccorſo, vicino alla Celleraria, & alla habitatione delle Madri Superiore, in ſito non molto diſtante dalla porta maeſtra; in faccia della quale vi ſtà ſcolpita nel muro la conuerſione dell' Apoſtolo San Paolo , fatta di rilieuo, finta di bronzo, à belliſsimo , e ſtimatiſſimo diſegno del Signor Gio: Battiſta Cerano . Più auanti, mà aſſai diſcoſto, vi è vn'altro luogo grande, il quale ſerue per le conferenze, Congregationi, e Capitoli Generali, attorniato di molti quadri diuoti, & altri di Cardinali, e Pontefici, parenti ſtretti di diuerſe Madri; nella cui proſpet-

tiua

tiua in facciata vi è riposto vn Signore nostro Crocifisso stimatissimo, donato da San Carlo Borromeo, per riuerenza del quale è accomodato in nicchio di legno indorato con il vetro auanti; diuerse altre diuote figure sono ripartite, e dipinte in diuersi altri luoghi del Monastero, che lo richiedono, essendo il rimanente di esso tutto in bianco. Il giardino comune è assai picciolo, mà ben tenuto. Il Monastero benissimo compartito, mà non molto grande al necessario bisogno, e numero delle persone, che settanta (come già si è detto) è il numero delle Madri Professe; non esclude però, che in occorrenze, che lo richiedano, non si possa con licenza del Capitolo generale prenderne di sopranumerarie, come più volte è seguito, & queste congiunte con le Sorelle Conuerse, & con quelle, che seruono,

&con

& con le Signore di educatione, passano cento persone; quali, leuate le Signore secolari, & quelli, che seruono di fuori, tutte sono vgualmente trattate, non hauendosi riguardo che alla sola indispositione, e necessarij bisogni, con la discreta prattica, e carità, che ci prescriue il nostro Padre Santo Agostino, della cui Regola siamo, e ciò per il mantenimento importante della vita commune, che in questo Monastero è esattissima. Nel vitto si patisce tal volta qualche necessità, e bisogni, sì communi, come per le inferme, per cagione della poca entrata, che non arriua à quattro milla scudi, frà il numero che passa cento bocche; nondimeno la vita commune, l'accurata diligenza, il molto risparmio, & il tenere à mano ogni cosa dalla auuertita industria delle Madri offitiali, congiunto con il buon

maneg-

maneggio delle Superiore, che di tempo in tempo hanno gouernato, e tuttauia con ſomma prudenza gouernano, ſi porta auanti con ogni carità. Il Nouitiato è in ſito diſtinto dal corpo del Monaſtero, con due Portici di colonne fatte di viuo, l'vno di ſopra con celle ſeparate per ciaſcheduna Nouitia, capo alle quali vi è l'habitatione, e camera per la loro Maeſtra; & l'altro portico è à baſſo con cortile, e ſiti, che biſognano. Più indietro di queſto vi è l'habitatione delle Signore ſecolari di educatione, con due portici ſotto, e ſopra, di colonne parimente di viuo, e ciaſcheduno di eſſi, con le lor camere, giardinetto, & oratorio. Congiunto al Nouitiato vi è vn'altro portico di noue archi, ſerrato d'ambedue le parti, che fà ingreſſo alla Chieſa; in capo di queſto, vi è incaſtrata nel muro vna miracoloſiſsima

Madonna Madre di Dio, con il Bambino Signore al ſeno; & queſta ſanta imagine è dipinta à guazzo ſopra dello ſchietto muro, nel quale la ſanta figura già fù ritrouata dipinta, di altezza poco più di vn braccio, lunga à proportione, tiene corona d'argento in teſta, con vetro auanti, ſaldato in cornicetta di legno indorata, & queſta picciola figura per riuerenza del miracolo da lei fatto auanti che foſſe traſportata, & per li miracoli fatti dopo la ſua traſportatione, ſtà ripoſta nel mezzo di vna grandiſsima, inſigne, e belliſſima Ancona, alta, e larga tutta l'altezza, e larghezza del portico, dipinta in tela da perfettiſsimo pennello, con molto belle figure di Angeli, tutti à corpi grandi, in varij, ſtimati, e belliſsimi atti, ciaſcheduno con diuerſità di inſtromenti muſicali; e quattro altri Angeli più piccioli in atto di

ſoſten-

ſoſtentare la cornice della ſacra imagine. La detta Ancona fù fatta apoſta à queſt'effetto, e ſtà ſituata nel muro, con vna cornicetta di legno indorata, che la gira tutta. La grandezza di eſſa importa di prezzo più di mille ſcudi effettiui, pagati dalla Zia della Madre Angelica Agata Sfondrata d'Eſte, Prozìa delle altre quattro Madri ſorelle Sfondrate, nipoti della ſudetta Madre Angelica Agata, la quale chiamauaſi Madre Paola Antonia Sfondrata, all'hora Priora, hauendoli di poco auanti ella riceuuti, e à lei ſpõtaneamente mandati da Papa Gregorio Decimo quarto, all' hora regnante, ſuo fratello, in ſoccorſo de'ſuoi proprij biſogni; mà ella, con vno ſuiſcerato cuore verſo la Madre di Dio, hebbe il godimento ſuo nell'impiegarli in culto della medema. Queſta Madre Angelica Paola Antonia fù in grado

tale ſegnalata in valore, e bontà religioſa, che San Carlo Borromeo la leuò dal Monaſtero per inſtradarne altri, & ella fù, che in grado di Superiora fece traſportare la detta miracoloſa Imagine, la quale era dipinta nella muraglia di vn cortile, vicina al pollaro, che ſerue alle galline, oue ſeguì il primo miracolo, con molti altri fatti doppo il ſucceſſo del primo; così permettendo il Signore per maggior gloria della Madre ſua Santiſsima, perche eſſendo dipinta in luogo vile quella, che nell'Empireo regna potente, iui inclinò l'immenſa ſua pietà à dimoſtrare vn prodigio di clemenza. Poiche eſſendo nel detto cortile vna loggia fabricata di legno, e debole, non auuertita talmente, che poteſſe recare non penſata diſgratia; vna Conuerſa chiamata per nome Angelica Gabriela ſalì per ſuoi affari la detta loggia,

gia, la quale rilaſſandoſi, caſcò la pouera Conuerſa con impetuoſo precipitio dall'alto à baſſo ſopra gran pietra viua, ſenza hauere ella in quel procinto alcun ſoccorſo humano, fuori che la viua fede del ſuo cuore in raccommandarſi alla detta Santa Imagine, che iui dipinta era, come ſi è detto, la cui miſericordia eſſaudì la fede della moribonda Conuerſa, il pericolo della quale quanto più ſpietato, & inaiutabile, tanto fù maggiore la merauiglia della gratia di quella, che può nel Cielo quanto vuole. La caduta ad ogni giuditio humano fù mortaliſſima: la fede della buona Conuerſa fù conſtante: & la clemenza dell'Auuocata de' mortali fù potente, perche eſſendo la Conuerſa fracaſſata nel corpo, ſpezzata ſi può dire nella teſta con vſcita di ſangue dalle narici, dagli occhi, dalla bocca, & dalle rot-

ture,

ture, contro ogni opinione humana, ella guarì, e sopravuisse. Da questo prodigioso miracolo restando auido tutto il Monastero di trouare forma per honorare la detta Sacra figura, la Madre Paola Antonia Sfondrata all'hora Superiora, che già sempre fù suisceratissima della gran Madre di Dio, & ardente del suo culto, risolse prima con molte orationi generali, e particolari, e poi con sua stabilita risolutione, di contribuire alla Vergine Santissima il maggior honore, à cui le forze proprie, & la possibilità di vn pouero Monastero giungere potesse; sì che generosa si accinse con grande riuerenza, e fede, per far spiccare dal muro la Santa Imagine, giusta come iui staua, il che li mastri stimauano impossibile, non che difficile, nondimeno ella con viue orationi, & li mastri con tutta l'industria della loro arte ap-

te applicati à ſpiccarla dalla muraglia, ponendoui ogni loro diligenza humana; la Padrona dell'Vniuerſo tutto cooperò con la gratia ſua Diuina, facendo ella dal Cielo il ſecondo miracolo, non minore del primo, perche non ſolamente ſpiccarono la Santiſsima Imagine dalla muraglia, mà vna larga crepatura, che ella haueua nel mezzo, ſi riunì da sè. La translatione ſi fece con ſolenniſsima Proceſsione, & fù riposta la Santa Imagine nel mezzo dell' Ancona già detta di ſopra, & il reſto del ſito accommodato à foggia di Capella, mantenendoui il Monaſtero due lampade d'argento, giorno, e notte ſempre acceſe, con le candele per le feſte ſue ſolenni, & per ogni ſabbato dell'anno, mentre ogni ſabbato con l' interuento commune, dalle impedite in poi, vi ſi canta ſempre in muſica la *Salue Regina*, così ordina-

ordinato per instituto dalla sopradetta Madre Angelica Paola Antonia Sfondrata; la quale stabilì le altre sue precise fontioni, apparati, processioni, conforme à giorni, tempi, feste, & rimanente tutto al culto di essa. Ordinò di più che in perpetuo sia sempre dal corpo della Congregatione vnitamente venerata la detta Santa Imagine due volte il giorno, il che si osserua inalterabilmente, dalle impedite in poi, nel modo da lei lasciato, & nella forma da lei pratticata, & stabilita; facendosi vna volta la mattina dopo finito il Choro nell'vscire le Madri di Chiesa, dalle quali iui genuflesse si dice insieme cõmunementente forte l'*Aue Maria*, & la *O Domina nostra*; parimente la sera, quando si esce di Chiesa, dopo finito l'essame di conscienza, iui si recita l'*Aue Maria* la *Salue Regina*, vn versetto à Santi Angeli, & vn'oratione indefessamẽte sempre

pre

pre detta aposta per il mantenimento di Casa d'Austria, & per ogni felice prosperità della medema. Vi sono diuersi voti per altri molti miracoli, & gratie, che questa Santa Imagine hà fatto in diuerse occorrenze dentro, e fuori del Monastero. La cura di essa è destinata alle Nouitie, per essere il Nouitiato iui attaccato, come già si è detto di sopra, le quali con il maneggio; direttione, e guida di tempo in tempo della loro Maestra, la tengono sempre bene adornata, e polita; hauendo iui la sua Sacristia, benche picciola, facendo vn mese per vna nella cura di scoparla, adornarla, curare le lampade, lumi, e quanto bisogna, con dolce gara trà di loro, chì più nel suo mese può meglio ornarla, polirla, & honorarla. Vi è à questa Santa Imagine due volte l'anno Indulgenza Plenaria perpetua, concessa da

Papa Boncompagno Gregorio Decimo Terzo, che haueua in questo Monastero due sue nipoti, come già si è detto, figlie di Giacomo Boncompagno Duca di Sora; oltre diuerse altre Indulgenze. Da queste fontioni, & altri impieghi spirituali, tutti parte già detti, e parte che restano da dire, parerebbe à chì non hà intelligenza di Monasterij, che restasse il tempo tutto occupato in queste, mà chì le hà ordinate, le hà ancora stabilite con tale finezza di giuditio, & auuedimenti accertati, che non solo riesce facile il pratticarle, mà di sollieuo, & per modo di dire risultano come fatte in auantaggio del tempo, perche il Cielo lo dà, & per le occupationi delli offitij, & per tutti li altri continui impieghi, in tutto il rimanente, che bisogna. Et questa miracolosa Imagine per essere riposta nel

sta nel

ſta nel mezzo dell' Ancona già detta delli Angeli, viene chiamata la Madonna delli Angeli; in faccia della quale nella teſta oppoſta dello ſteſſo portico per riſcontro à detta Madonna Santiſsima, diſtante dalla medema lo ſpatio di diecinoue archi in circa, vi è vna grandiſsima Croce, alta come l' altezza intiera dello ſteſſo portico, & larga à proportione, con inchiodato in eſſa vn belliſsimo, e diuotiſsimo Signore, della ſtatura di vn huomo, al quale per hauere fatto qualche gratie, vi ſono appeſi alcuni voti d' argento; & il Monaſtero gli mantiene cotidianamente vna lampada ſempre acceſa; eſſendoui dalli lati dipinta in campo aereo à corpi grandi la Madre ſua Santiſsima, San Giouanni Euangeliſta, e Santa Maria Mad-

 dale-

dalena ; & poco discosto da questo, mà in sito più indietro verso il giardino, vi è la Cappella della Santa Casa di Loreto, la quale è il gioiello, che dà splendore à tutto il Monastero.

✠

Chi fondò, & eresse la Santa Casa di Loreto.

CAPO VI.

LA Santa Casa di Loreto per volere del Cielo à gloria della Madre di Dio, in maggior merito eterno delle anime nostre, fù in questo Monastero eretta dalla Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, nel cuore della quale ardeua affetto così singolare verso la Madre di Dio, che la di lei mente si può dire, non pensaua mai ad altro, che ad honorarla; ed era lungo tempo, che con precedenti orationi pregaua felice esito all' adempimento di questo desiderio suo di ergere in questo Monastero vna Capella della Santa Casa di Loreto, al proprio

prio modello, e forma di quella di Ancona; e di già à tal fine si era fatta secretamente portare tutte le misure della Capelletta sacratissima, prese con somma diligenza ad instanza di lei dall' Arciuescouo di Larissa, Nuntio in Polonia, Presidente della Romagna, Monsignor Honorato Sfondrato Visconte, Nipote suo per parte di Sorella, nel passaggio, che detto Prelato fece per la Sacratissima Santa Casa di Loreto. E perche ad ergerla quì à somiglianza di quella, vi bisògnaua fabrica, ingresso de' Mastri fabriceri, e molte prouisioni, non si poteua effettuarla senza licenza di chì spetta; perciò detta Madre, che all'hora era in grado di Priora, vna mattina dopo communicata, immediatamente col Santissimo in petto, come poscia ella stessa con le quì dette precise sue parole più volte in conuersatione lo racconta-

contaua, prese licenza in scritto, & in voce da Monsignor Vicario, il quale hauendola cortesissimamente concessa, ella lo participò al Capitolo Generale, che pienamete vi concorse con singolarissimo gusto. Se bene il Nemico commune, che sempre s'attrauersa al culto della Madre di Dio, non potendo soffrire il maligno gli honori, e tributi in gloria di lei, essendo quella, che non solo tiene à freno gli Abbissi delle Infernali caterue, mà perche nelli culti della medema egli vi hà sempre grandissima perdita di anime, perciò instigò pareri diuersi in ordine alle circonstanze dell'opera, mettendo molte confusioni, e disturbi, per impedire l'adempimento di essa. Mà superato il tutto dalla generosa virtù della Madre Angelica Agata, intrepida proseguì l'incominciata impresa, fino à compita perfettione di

essa;

essa: & la promossa agitatione del maligno nemico restò non meno chiara dal corso del tempo, che depressa dal bene, che dimostrò il progresso del tempo medesimo. Perche questa santissima erettione hà apportato inespugnabile fortezza ad ogni maggior bene in questa Casa, con l'accrescimento di quel culto, che preteso fù dalla fondatrice sudetta, di accrescere honore, e gloria alla gran Madre di Dio, & à noi mortali motiuo di virtù, e di merito, con lo stabilire l'oggetto di ogni fedele, e confidente ricorso: essendo detta Santa Capella, doppo la Chiesa del Santissimo, il tesoro del Monastero, il riparo dal male, lo scudo del bene, il rifugio de' ricorsi, il respiro de' bisogni, il sollieuo degli animi, il canale della Diuina Clemenza, & il fonte di ogni sospirata gratia. Et non vi è perciò niuna, nè Professa, nè Con-

uersa,

uerſa, nè Secolare educata, che paſsi giorno ſenza hauere riuerito, con ſtrada fatta apoſta, detta Santa Cappella, il cui vſo fù introdotto dalla fondatrice del luogo, e mantenuto dalla diuotione di ciaſcheduna; il che non ſolo non apporta grauezza, nè impediſce attione imaginabile, mà rieſce così facile, che ad ogn'vna ſarebbe doloroſo aggrauio il tralaſciarlo, pigliando tutte à pieno loro arbitrio quel tempo, & hora, che più loro riſulta libera. Et perche dalle molte perſone, che ſono in Monaſtero, accade il farlo, chì da vn'hora, chì ad vn'altra, viene perciò la Santiſſima Vergine, per il continuo concorſo ad hauere gente poco meno che ad ogn'hora. Fù eretta queſta Santa Capella alli ſei di Maggio nella bella, e fiorita ſtagione di Primauera, tempo proprio di dedicarla à quella, la cui beltà è

la delitia del Paradiſo tutto: & è fatta, come ſi è detto di ſopra, al vero modello della Santa Caſa di Loreto, in quanto alla Capelletta: in quanto poi alla Chieſetta, queſta non è più grande di quello, che comporta il poco ſito, mà tutta adornata di molti quadri, oltre li dodici Apoſtoli, per eſſere ſtati li primi che celebrarono, e cõſecrarono in Chieſa la vera Sacratiſsima Caſa di Loreto. Vi ſono ſituate trè grandi, e belliſsime Ancone, parte delle quali pitture ſono fatte di propria mano dalla ſteſsa Fondatrice del luogo, la Madre Angelica Agata Sfondrata d'Eſte, la quale poſsedeua quaſi tutte le ſette arti liberali, & ſapeua molto ben dipingere. Ella ſtabilì detta Santa Capella à forma di ben propria regolata Chieſa; hà il ſuo campanile proprio fabricato apoſta con trè campanelle di buon ſuono à propoſito per

detto

detto luogo, vna più groſſa, & due più picciole, quali ſuonano ſempre l'*Aue Maria* à mezzo giorno, & quella della mattina, & della ſera, benche queſte di mattina, e ſera, ſiano ſempre ſuonate dalla campana groſſa della Chieſa. Si ſuonano parimente li ſuoi ſegni ſolenni alle fontioni, feſte, e congiunture, che biſognano, ben regolati, e con tanto decoro, quanto fà la Chieſa propria. Hà vn buoniſsimo horologio per tutte le hore, di ſuono, che ſi ſente per tutto il Monaſtero. Tiene il ſuo vaſo per l' Acqua Santa incaſtrato nel muro, fatto al viuo, benche picciolo conforme comporta il ſito: vi è l' inſtromento ſtabilito iui per ſeruire alla muſica in tutte le inſtituite ſue fontioni, che non poſsono eſsere meglio ordinate, & indefeſsamente mantenute, sì per li particolari aſſegnati giorni, come per quelli di

concorſo generale, maſsime nelle feſte ſolenni del proprio Santo luogo, in alcune delle quali più principali vi hà laſciato vſo non di obligo, mà d' eſsempio della diuotione ſua di mantenerui le quarant'hore di orationi continue, con l'ordine, modo, e forma, che ſi fà nelle Chieſe, quando è eſpoſto il Santiſsimo. Vi ſtabilì il mantenimento perpetuo, notte, e giorno di due lampade d' argento, che ſempre ardono, & il mantenimento di molte altre lampade, & queſte conforme le congiunture, miſteri, & feſte proprie della Santa Capella, oltre la cera cotidiana per l' Altare, & per li ceraforari; & queſta ancora duplicata nelle feſte ſolenni, & il tutto ſenza aggrauio del Monaſtero mantenuto ſempre ſucceſsiuamente dalla ingenuità delli parenti della Fondatrice. Vi ſtabilì la Sacriſtia propria,

che ſerue ſolo al detto Santo luogo, pienamente prouiſta di quanto al principio di vna erettione ſimile ſi poteua fornire; tutto à conto del Cardinale Sfondrato ſuo fratello, concorrendoui in molte coſe ancora il Duca Sfondrato, e Marcheſe Sfondrato parimente ſuoi fratelli. La detta Sacriſtia è portata auanti con ſingolare honoreuolezza per la diligente cura, con la quale è tenuta, & per le molte gratie, e miracoli fatti dalla detta Vergine Santiſſima, sì dentro al Monaſtero, come fuori di eſſo, à molte perſone, che in occorrenze delli loro biſogni, ſe le ſono votate; per il che vi ſtanno ſempre appeſi molti voti d'argento; e diuerſe Dame, & Signore dello Stato, & Principeſſe ancora fuori dello Stato, vi hanno mandato chì veſte per la Santa Statua, chì palij per l'Altare, chì candele per accendere, &

re, & varie altre cose conforme alla diuotione di ciascheduna. Nelli giorni ordinarij è tenuta con decoro quanto Chiesa sacrata, tanto nella Cappelletta di dentro, quanto nella Chiesetta di fuori: mà nelle feste principali sue proprie è ornata di modo, che rassembra vn Paradiso in terra.

Sito nel quale è eretta la Santa Capella. Essempio di virtù singolare delle Sacristane di essa. Et diuotioni introdotte dalla Fondatrice.

CAPO VII.

CHI hebbe il motiuo di fondare la sopradetta Santa Capella, hebbe riguardo ancora, che si frequentasse la veneratione di essa, con facilitare il modo di riuerirla, senza aggrauio di tempo, di etade, & di sito, tanto per andarui al coperto, come per andarui à scoperto, sì per la via da basso, come per la via di sopra: perciò la eresse nel piano di mezzo, in sito quasi à parte vicino al giardino. Tiene trè salite, e trè ingressi, anzi si può dire quattro, perche due ne hà dalla parte del giardino, vn'altro per la via del Claustro da

basso,

basso, e vn'altro per la via del Claustro di sopra. Le Sacristane di detta Santa Casa, dalla fondatione sua sino al presente, tutte sono sempre state della famiglia Sfondrata, così richiedendo la degna fondatione dà loro eretta, & in mancanza di loro sono sempre destinate à questa cura le più propinque della loro famiglia. La prima adunque, che fù Sacristana del detto Santo luogo, fù la stessa fondatrice di esso la Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, la quale in grado di Priora, e nel colmo di affari, nõ lasciò mai in vita sua durante di attualmente seruirui con assidua, & esquisita diligenza. Successero à lei le quattro sue nipoti, tutte quattro sorelle, figliuole del Duca Sfondrato, di lei fratello, e tutte quattro di insigne bontà; e requisiti; & l'vltima di loro, che chiamauasi Angelica Sigismonda Maria, fù la

prima

prima ad andarſene à godere gli eterni ripoſi con la Madre ſua Zia Fondatrice, già paſſata à miglior vita molti anni prima della detta ſua nipote, la quale le aſſomigliaua aſſai in giuditio, & in virtù, che eſſemplariſsima la diede ſempre, mà particolarmente mentre fù Infermiera in continue fatiche, humiltà, e carità ſtraordinaria vſata ſempre con tutte, ed in tutto. Nel qual tempo ritrouandoſi amalata vna Madre di infermità faſtidioſa, e grauiſsima, riuſciua così peſante la cura per chì haueua da attenderui, che rendeua aſsai difficile l'aſsiſtenza di eſſa, in poſto di non potere incontrare il ſuo biſogno, à ſodisfattione, e prattica di lei. Non sò come foſse il deſtino del Cielo, ſe nõ per accreſcere corona à chì con tanta humilità, e carità affaticaua per fabricarſela eterna, perche frà le Infermiere fù deſtinata la cura dell'ag-

grauata inferma alla ſopradetta Angelica Sigiſmonda Maria, la quale tutta vn' eſtate intiera, nel colmo dell'ardore, che quell'anno più delli altri abbrugiaua, per così dire, l'aria, ella nel proprio fiore della ſua età, in cui li ſpiriti ſono ſempre più viuaci, hebbe la buona Madre da ſtare continuamente ſerrata dentro della camera dell'Inferma, con portiera, e fineſtre ſi può dire ſempre chiuſe, ò poco meno, così richiedendo il biſogno dell'amalata; la quale non potendoſi abbandonare in niente, biſognaua aſſiduamente aſſiſterle, & per il più quaſi ſempre in piedi in continuo, e trauaglioſo moto; nè mai vſciua di camera la detta curante, ſe non per andare nel modo, che poteua alla Chieſa, & per il ben poco tempo del mangiare; del reſto così ſerrata in camera, al ſolo chiaro delle fiſſure, ò poco più, recitaua l'offitio, e le ſue diuo-

diuotioni, nè mai lasciò di fare iui tutti li seruitij, che per industria fare poteua alla Santa Casa di Loreto, conforme le occorrenze, che seguiuano di scriuer le copie de'motti, nel che haueua grandissimo talento, e bellissimo carattere, come per Breui, & simili seruitij, fatti in questo tempo à sua industria, per non mancare all'inferma; della cui carità inuaghito dirò il Cielo, trouò egli il modo di solleuarla eternamente, cogliendola frà non molto tempo dopo da questa vita mortale, per trasferirla al rinfresco del vero, e respirante zeffiro eterno del Paradiso, con la morte, che ella fece così essemplare di virtù, che chiaramente indicaua essere la sua andata sicura à quel Regno, che non hà fine. Per il che la penultima sua sorella chiamata Angelica Paola Antonia Sfondrata frà tutte loro Sorelle sentì così acerbamente questa per-

dita, che fù essaudita in quello, di che tanto ardentemente, & incessantemente pregaua la sorella defonta, che essendo essa in luogo di salute, la tirasse dietro à se, non essendole possibile viuerne senza: il che seguì nello spatio di sei mesi soli, l'vna dopo l'altra. Anzi vn giorno trouandosi l'Angelica Paola Antonia in vna camera vicina al giardino, si sentì chiaramente chiamare dalla defonta sorella, con il proprio suo nome Angelica Paola Antonia, come poi in fatti se ne morì con sommo dolore di tutte, sì per la freschа perdita di due qualificate sorelle, come perche l'Angelica Paola Antonia era l'honore, & il sollieuo del Monastero, in materia di scriuere, & in possesso straordinario de' conti, nell'intendenza de' quali superaua li huomini, similmente in dettare; e ne' bellissimi caratteri poi ne possedeua in perfettione quanti ne vole-

voleua, oltre la mano ſtampata; perche non vi è in tutta la varietà di caratteri di ſtampa niuna ſorte, che ella non li poſſedeſſe tutti con la penna, di qualſi ſia ſorte imaginabile, e tanto bene, che erano per così dire più terſi li deſcritti con la ſua penna, che le ſtampe medeme; potendoſi in queſta parte dire con verità, che ella foſſe vn prodigio di natura, perche in caratteri ſomiglianti à ſtampati hà ella deſcritto più, e più volte, moltiſsime opere intiere in perfettione, oltre le inſcrittioni, Breui, motti, & elogij, che frequentemente faceua di mano ſimile alla ſtampata per ſeruitio della Santa Caſa di Loreto. Ella frà le ſue ſorelle haueua meno compleſsione delle altre, & ſottopoſta frequentemente à dolori acutiſsimi, mà così generoſa, che nel concorrere à tutto, e nel ſeruire al tutto, era la più pronta, aſsidua, faticoſa, e

sa, e diligente; auida sempre di souuenire, e solleuare le altre, & lo faceua con tanta dolcezza, che apportaua sollieuo, oue interueniua. Hà fatto la Celeraria, & portato il peso di essa molti anni, con sommo sapere, destrezza, fedeltà, diligenza, & carità commune, e particolare, che sino al presente resta viua la memoria del detto suo maneggio, accompagnato questo, come tutte le operationi sue, da insigne virtù, singolarmente dalla diuotione tenerissima verso il Santissimo Sacramento dell' Altare, nella riuerenza del quale fù singolarissima sino all' vltimo suo spirito, che per tenerezza d'affetto verso di questo diuinissimo cibo, volse nel procinto di morire, che le fosse portato da scriuere, così da lei ricercato, per supplicare in scritto, come fece, d'hauere li Santissimi Sacramenti per gratia, & se bene lo espresse con mano mori-

moribonda, tanto più humile, & efficace fù l'instanza, con la quale ella li supplicò. Era diuotissima del Mistero della Risurrettione del Signore, & oltre l'honorarlo ogni giorno cō oratione precisa, persuadeua frequentemente ad altre di fare l'istesso, & portaua sēpre adosso, & nella Cella, & nell' Offitio suo vna imaginetta di carta di detto Mistero, pregando sempre il Signore in virtù di questo Mistero à concederle la Sua Diuina Benedittione eterna, come si può credere, che pienamente l'ottenesse, perche ella morì il giorno stesso di Pasqua, nell' hora di Nona, giorno proprio del Mistero della Rissurrettione del Redentore. Dietro à questa Madre, mà dopo alquanti anni, seguitò per miglior vita la maggiore di loro sorelle in grado di Priora, chiamata la Madre Angelica Lucretia Maria Sfondrata, la quale con l'ottimo

maneg-

maneggio del ſuo gouerno raddolciua, e facilitaua con ſingolare confidenza, la dipendenza da ſe, in modo, che era amata, e riuerita come propria madre; & frà le molte ſuè virtù era diuotiſsima delle anime de'defonti; pratticaua ella, & perſuadeua ad altre ſue famigliari di non pigliar mai riſtoro, ſollieuo, nè biſogno alla propria perſona, che prima dato non haueſſe ſuffraggio all'anime de'defonti, oltre il bene continuo, che ella ſempre loro faceua; in modo che alcune taluolta per iſcherzo le diceuano, che con la ſua dolcezza portaua conſolatione alle viue, & con la ſua diuotione teneua allegre ancor le morte; al che ella ſorridendo riſpondeua, che erano viue nell'anima ancor le morte, & che biſognaua vſare corteſia con tutte, hauendo maſsime ogn' vna di noi da paſſare per lo ſteſſo biſogno; & Dio voleſſe, diceua, che io poteſsi

tefsi mandare ogni momento vn'anima al Cielo à pregare per mè. Conduceua tal volta alcune nello ſcurolo, il cui luogo, come per ſcurolo è beniſsimo fatto, à forma quaſi di Chieſa, eſſendo ſotto propriamente alla Chieſa, tiene otto colonne, quattro per parte, e trè Capelle per parte, oltre la Cappella maggiore in teſta di eſſo; dall' vno, & l'altro lato della quale vi ſono due camerini, oue ſi ſepelliſcono le Madri defonte, e doue ella conduceua taluolta alcune delle Madri ſeco per dar loro ſuffraggio. Nelli incontri del ſuo gouerno, che ne paſsò de' faſtidioſi aſſai, tanto più ſentiti, quanto maggiormente penetrati dalla acutezza del ſuo giuditio, haueua ſempre in bocca queſte preciſe parole: ſia ſempre fatta la volontà di Dio. Era ingenua, attiua, pronta, e ſpiritoſa, & di ogni generoſa attione ne godeua ſommamente, & diceua,

ua, che è atto di giuditio virtuoſo, e neceſſario, l'impiego dell'ingegno in coſe generoſe, virtuoſe, e ſante. Toccò à queſta Madre l'alleuare, ſi può dire, vna ſua Nipote per parte di fratello, chiamata la Signora Donna Lucretia Sfondrata, figlia del Signor Don Valeriano Sfondrato, Conte della Riuiera. Queſta hebbe nome Lucretia per la ſopradetta Madre ſua Zia, & fù da' Genitori ſuoi poſta in educatione in queſto Monaſtero in età di cinque anni, per guſto, & inſtanza di detta Madre ſua Zia, quale amaua la Nipote quanto l'anima propria, & dalla Nipote ella era riamata quanto madre. Fece la Nipote ottimi progreſsi, non ſolo in virtù morali, mà nelle ſpirituali dell'anima, con paſsi così grandi, che ſentendo leggere la vita del Beato Luigi Gonzaga, ſe gli affettionò di modo, che prendendolo per ſingolare ſuo Auuocato,

cato, pregò la Zia darle vn libro della di lui vita in ſua libertà: con guſto la compiacque la Zia, & ſubito, che lo hebbe, queſta fù la cotidiana ſua lettione, & per eſſa riſolſe rinuntiare al mondo, come generoſamente fece, & nel fiore dell'età di quindeci anni preſe l'habito religioſo con ſollennità, e guſto di tutto il Monaſtero. Paſsò il ſuo Nouitiato con andamenti, ſi può dire, da Angelo, nel qual tempo, perche ella ſmagriua notabilmente, & non mangiaua ſe non pochiſsimo, e pure aſsiſteua al tutto, preſe tanto trauaglio la Zia, & le Madri ancora, che la giouinetta nouitia haueſse qualche occulta indiſpoſitione, che non vi fù diligenza, che l'affannata Zia non faceſse per cauarne la verità à fine di rimediarui, mà di bocca della Nipote nouitia non fù mai poſsibile riportare altra riſpoſta, ſolo che ella ſtaua beniſ-

ſimo, & che mangiaua beniſsimo; finalmente per via di diligenze maggiori, che la Zia fece per mezzo de' Padri Confeſſori, ſi trouò, che la Nipote nouitia, hauendo letto, & ſentito nella lettione della tauola, che il Beato Luigi Gonzaga, ſe arriuaua in vn paſto à mãgiare vn ouo intiero, ſtimaua di hauer fatto vn lauto banchetto; per ciò ella per affetto di deuotione, & imitatione del detto Santo, ſi era poſta à mangiare poco, ò niente, & del peggio, non hauendo ella per altro male alcuno; & ſi era indebolita di modo per queſta grande aſtinenza, che riuſciua difficile aſſuefar il ſuo ſtomaco altrimente; & perche diuerſe Madri confidenti, tanto Profeſſe, come Sorelle Conuerſe, erano ſempre ſollecite per giouarle, ella confidò ad alcune Conuerſe ſue care, che ſi era fatta Religioſa per il Beato Luigi Gonzaga, & che dal primo ſuo ingreſ-

ingreſso in Religione ſempre viua-
mente pregato lo haueua à pigliarla
da queſta vita nella propria età, che
era egli morto, & che nel poco, che le
reſtaua di viuere, voleua più che mai
imitarlo. In queſto mentre paſsò à
miglior vita la ſopradetta di lei Zia,
la Madre Angelica Lucretia Maria
con eſsemplariſsima morte, & in gra-
do di Priora, come già ſi è detto, non
hauendo mai mancato negli affari del
gouerno di ſeruire indefeſsamente
ella ancora alla Santa Cappella di Lo-
reto, alla prattica della cui ſeruitù inca-
minaua la giouinetta Nipote, la quale
reſtò inconſolabile di modo per la
morte della Zia, che il cordoglio di lei
cagionaua doppia tenerezza alle al-
tre, perche pareua, che non ſapeſse
più guſtare ſollieuo alcuno di queſto
mondo, benche in quanto alla virtù
portò il colpo con ſingolariſsima edifi-

catio-

catione. Era ella di poco tempo vſcita dal Nouitiato, che in queſto Monaſtero dura quattro anni, & trouandoſi perciò più libera di andare alla Chieſa à ſuo arbitrio, & altri luoghi di diuotione, tutto il tempo, che le auanzaua, ſempre era, ò nella Santa Caſa di Loreto, alla quale andaua di continuo più volte il giorno, e ſempre genufleſſa con le braccia aperte, ò in Chieſa, ò nella Cappella del Beato Luigi Gonzaga, nella quale cotidianamente manteneua l'Altare del Santo ornato di fiori, conſeruati in vaſetti di vetro, fatti fare da lei apoſta à queſto fine. Et perche era ella à ſomiglianza del Santo vn giglio fiorito in purità, e virtù, più di qualſiuoglia vagheggiato fiore, il Santo ſe la tirò à ſe con male di grauiſsima febre, & in pochiſsimi giorni, conoſciuto sù la prima da'medici eſſere mortale. Seguì

la di

la di lei morte nel cuore di Primauera, per andarſene alla Primauera eterna del Paradiſo. Nell'vſcire che fece di cella, portandola da baſſo all'Infermeria, non hebbe altra premura, nè penſiero, ſolo che foſſe data in mano ſua propria vna imaginetta picciola di carta pecora del Beato Luigi, che di ſolito teneua nella cella, per portarſela ſeco. Queſta la preſe, la baciò, & tenendola in mano, ripoſta che fù nella camera dell'Infermerìa, da ſe ſteſſa ſe la legò al petto, ribaciandola con atti di grandiſsima diuotione. Nell'auuiſo, che hebbe del pericolo di ſua morte, lo preſe con ſembiante di Angelo, chiamando ſubito da ſè ſteſſa li Santiſsimi Sacramenti, le applicationi di Indulgenze, aſsolutioni, benedittioni, & quanto di ſoccorſi ſpirituali poteua chiedere. Pregò il Padre Confeſsore à recitarle il Paſſio, e tutte le

oratio-

orationi poſsibili, come egli fece con grandiſsimo ſpirito: ſtette intiera de' ſentimenti quaſi ſino al fine, & nel principiare il Padre Confeſsore la raccommandatione dell'anima, ella tranquillamente ſpirò in terra per ſempre viuere nel Cielo. Il Padre Confeſsore nel partire, che fece dalla camera ſua, voltandoſi à quelle, che erano preſenti, diſse, che al Cielo andaua vn'Angelo, & che per la cognitione, ch'egli haueua della purità ſingolare della ſua conſcienza, credeua, & ſperaua, che quell' anima benedetta doueſse prima giungere al Cielo, che egli all' hora giungeſſe alla porta per vſcire dal Monaſtero. Morì la giouinetta Madre nella propria età, che morì il Beato Luigi Gonzaga, come ella tanto pregato, e deſiderato haueua; fù ripoſta nel cataletto, & queſto fù tutto ornato di fiori,

che

che di ſolito non ſi vſa; mà perche morì nel primo fiore de' ſuoi anni, nella ſtagione di Primauera, tempo proprio del colmo di ogni fiore, inuitaua gli animi ad ornarla di fiori, la maggior parte de' quali ſi preſero di quelli medeſimi, che già ella propria portato haueua in vaſetti di vetro nella Capella del Beato Luigi; ſi che ella nel cataletto defonta ſembraua Giglio di Primauera di Paradiſo. Doppo la morte di tutte le ſopradette Madri, ſopràuiſſe longamente ſola la Madre Angelica Cecilia Maria Sfondrata. Queſta in quanto alla naſcita fù la ſeconda trà di loro ſorelle, mà in quanto al viuere è ſtata l'vltima à morire, carica di anni, colma di meriti, hauendo ella con inſigne virtù, ſingolare generoſità, eſſemplare raſſegnatione ſoſtenuto li colpi della perdita di Prozìe, di Zie, di Cugine germane, di Nipote, & di Sorelle,

le quali trà di loro vicendeuolmente si amauano quanto l'anima propria. Fù questa Madre di ammirata intrepidezza, e virtù nella perdita à lei acerbissima di tutte le sopradette Madri, perche ella sempre fù, che spinta dal vero, e fedele amore, non solo le auuisaua ciascheduna del pericolo di morte, mà assisteua ad ogn'vna, notte, e giorno, senza mai spogliarsi, sì per accudire alli loro bisogni, e seruitij corporali, come, e molto più, per assicurar le assistenze spirituali dell'anima, nel che attendeua con tale assiduità, che dal molto vegliare, e penare, pareua alle volte in simili congiunture più moribonda la viua, che le moribonde stesse, perche in fatti ella gustò l'amaro della morte di tutte, seguita sempre sotto alli suoi occhi proprij, perdendo di vna, in vna il confidente, e sospirato respiro del suo sollieuo: caso veramen-

ramente così compatibile alla parte inferiore della propria humanità, di cui tutti in questa valle terrena siamo vestiti, che lo lascio all'intelligenza di ogni discreto, & intelligente giuditio, essendo vn punto, che ne abbraccia infiniti della virtù di detta Madre. Mà perche la mancanza del sollieuo seguì in vn petto affinato nella virtù religiosa, quanto risplendeua nella Madre Cecilia Maria, hà seruito tutto ad arricchir lei di meriti maggiori, & al Monastero di singolare essempio. La sofferenza poi, con la quale hà sostenuto, e superato li duri scogli, che di solito apporta la nauigatione humana, & l'insigne di lei humiltà, è stata nella sua persona così segnalata, che si può dire di certo, che il corso di sua vita fù sempre tollerare con silentio, abbondare in carità, & godere nel basso concetto di se stessa, perche valendo

al tutto, si stimaua da niente; faceua il tutto, e si confessaua inutile; mancaua de' bisogni à se medema per abbondare di carità alle altre; posponeua ogni incommodità, bassezza, e fatica, per solleuare ogn' vna conforme le occorrenze di bisogno dalla prima all' vltima, tanto Conuerse, quanto Professe, di notte, di giorno, in qualsiuoglia tempo, grauezze, e congiunture; & era diligente di modo in atti di carità, benche humilissimi, & infimi, che pareua, per così dire, che fosse destinata per offitio à seruire tutta la Casa per obligatione. Mentre fù Superiora nelle cose contrarie ancora al proprio di lei bisogno, oue sapeua, ò penetraua essere di gusto, sollieuo, e seruitio delle Madri, vi si impiegaua con tale diligenza, e premura, più che se fosse stato in benefitio di lei propria; allegeriua quanto poteua le fatiche delle al-

le altre, ſodisfacendo alle volte in perſona, benche in vecchia, & abbattuta età. Queſta Madre eſſendo ſopravuiſſuta più anni doppo le altre Madri Sfondrate, già dette di ſopra, è ſtata quella, che hà portato il peſo maggiore della cura della Santa Cappella di Loreto, nella quale haueua tutto il ſuo cuore, il ſuo affetto, diuotione, e guſto. Tutte le ſue operationi, diligenze, e ſollecitudini erano intente al ſeruire, mantenere, e beneficare detta Santa Cappella, & con il proprio ſuo ingegno, che ſingolare l'haueua, in inuentioni di vaghi, e maeſtoſi apparati, e nelle feſte più ſolēni di eſſa ne hà ſempre fatto de' belliſsimi. Queſte ſono ſtate ſino al preſente le Sacriſtane della Santa Caſa di Loreto, fondata, e mantenuta dalla famiglia loro; eſſendoui hora ſubentrata nel carico al gouerno di eſſa la Madre Angelica Agata d'Eſte

ta d'Este loro cugina, al presente Priora, la quale con il vincolo di sangue, & conformità di virtù, e di talenti, seguita la traccia delle sudette Madri, nel che non mi estendo per non offendere la modestia sua mentre viue. Questa hà intrapreso il carico, e mantiene tal cura con molto splendore, cooperato con singolare diligenza dalle Madri, che sono deputate seco alla cura sudetta dalla Fondatrice del luogo, la Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, le cui opere da lei promosse in honore della Madre di Dio sono state tutte insigni, & vtilissime. Ella introdusse la salutatione del Sacratissimo Nome di Maria, & il solennizarlo nel giorno della di lei festa: ordinò il preuenire di vn pezzo auanti, con particolari apparecchi, e preparatione, le feste maggiori di detta Vergine Santissima, particolarmente quella dell'As-

sontio-

ſontione, cominciando ſeſſanta trè giorni prima ad honorare vn'anno per giorno il corſo tutto della Sacratiſsima ſua Vita: introduſſe la prattica di fare il viaggio della vera Santa Caſa di Loreto in tutte le feſte principali di detta Madre di Dio à numero di *Aue Mariæ*, cioè ſecondo il viaggio di quì à Loreto dire tante *Aue Mariæ*, quanto è il numero delle miglia, conforme al libretto già ſtampato à queſto fine dal Padre Don Giouanni Bellarino Barnabita: ſtabilì diuerſe altre diuotioni, & culti, & ne ordinò molti altri, mà in forma, e modi così auuertiti, intelligenti, e diſcreti, che erano prima dal ſuo giuditio facilitati, & ſolleuati, che dalla parola ſua eſpreſſi, & ordinati. Promoſſe, & ſupplicò il Capitolo Generale di voler concorrere ad accettare, con vn'attuale, e preciſo Capitolo, la Vergine Santiſsima per Madre perpe-

perpetua di questa Religione, la cui fontione fù fatta con grandissima solennità di musica, & apparati, sonandosi il campanello grosso, solito sonarsi per Capitoli generali, al quale tutte con tenerezza, prodotta dal viuo affetto del cuore, si congregarono nel luogo à questo deputato, & dopo hauere fatto belle ceremonie, ciascheduna diede la sua palla secreta, accettando la Vergine Santissima per Tutrice, Padrona, e Madre perpetua di questa Religione; dopo il quale atto andarono tutte processionalmente à consegnarsele nella detta Santa Casa di Loreto, la cui consegna fù fatta con tale affetto, e tanta confidenza, che la Sacratissima Vergine Madre douesse per sempre proteggere in vita, & in morte le humilissime sue figlie, e schiaue, che perciò ogn'vna si pregiaua, & si preggia di trouarsi claustrata, anzi imprigio-

prigionata, non dalle muraglie, mà dall'amore di Giesù, e di Maria. Le opere, che hà fatto queſta gran Madre Angelica Agata Sfondrata d' Eſte, sì nello ſpirituale, come nel temporale, ſono tali, e tante, che richiederiano volumi intieri, & ogni volume inferiore ſarebbe al ſuo gran merito, ſingolare valore, & affinata bontà, perche non operaua mai coſa, che in quella non riſplendeſse inſigne virtù, & pari ſapere. Ella era pronta nell'intendere, accorta nel promouere, prudente nel riſoluere, fedele alli ricorſi, ragioneuole in diſcernere, diſcreta in compatire, ſoda nel mantenere, graue nel poſto, manieroſa nel termine, riuerente nel tratto, nel riſpettare oſſequente, nel conuerſare dolciſsima, deſtra nel punire, auida di ſolleuare, ſaggia in ogni intelligenza, intendente delle Scritture Sacre, prattica delle

antiche, e moderne hiſtorie, virtuoſa in talenti morali, generoſa in ſoſtenere, hauendo con inſigne perfettione ſoſtenuto, al ſolito de'cari ſerui di Dio, colpi così duri, & incontri così amari, che quanto più viuamente penetrati, & acerbamente ſentiti, tanto maggiormente reſta immortalata in terra la memoria della ſua virtù, & eternata nel Cielo la gloria del ſuo merito. Non vi è attione in queſta Caſa, che ella non vi habbia dato il decoro: non vi è fatica, che non foſſe da lei ſolleuata: non vi è fontione, che non foſſe da lei con ſplendore cooperata: fù ella, che promoſſe, & conſeguì la Santiſsima Communione cotidiana, chiaro ſegno, che quel cuore haueua poſto il ſuo nido nell'amore di Dio, e della Madre ſua Santiſsima, nella diuotione, & amore della quale

era

era così tenera, che si può dire, che quella lingua non sapesse parlare d'altro che di Maria: quella mente non sapesse pensare ad altro che à Maria. Si hà per traditione, che questa buona Madre facesse cento genuflessioni il giorno alla Madre di Dio, almeno in diuerse solennità sue, perche in alcune di esse, senza di lei saputa, fù osseruata. Et quando morì fece vn grand' atto heroico in tributo, e culto della Madre di Dio, noto al Padre Confessore, che vi attese, e che fù il Padre Don Bernardino Alessio Barnabita, soggetto di gran parti, frà le quali è stato così insigne nella cura di moribonde, che soleuasi tal volta dire per ischerzo, che saria stato di mestiere, che egli attendesse à tutti li moribondi del mondo, perche dal gran bene, che egli fa-

ceua in benefitio , e meriti di essi , non se ne saria perso niuno . Questo Padre disse della Madre Angelica Agata Sfondrata sopradetta , che se gli fusse stato lecito il dire vn'atto heroico, che ella nell'vltimo di sua vita fece per amore della Madre di Dio , confidato à lui nell'vltimo di essa, che stimaua sufficiente questo per mandarla alla gloria eterna; & pregato egli à dirlo , rispose , che lo haueua in sigillo di confessione . Gran merito risulta à questa Madre Angelica Agata , come meglio si vedrà nella vita, che di lei deue darsi alla stampa, per il gran bene, che hà promosso in questa Casa, massime nella fondatione di detta Santa Capella , la quale è la chiusa si può dire dell'vtile spirituale , & dell'honoreuolezza del Monastero : per maggior notitia del quale deuo trascorrere quì alcuni

cuni insigni casi seguiti nel principio della fondatione di esso.

Casi insigni seguiti al principio della fondatione del Monastero.

CAPO VIII.

NELLI primi principij della fondatione di questo Monastero accaddero alcuni casi marauigliosi, seguiti in alcune Nouitie, che indicauano apunto la Diuina gratia sopra di questa Religione, promossa, e fondata per preordinato decreto della Diuina Prouidenza sua. Vno fù nella Madre Angelica Paola Beatrice Torti, la quale godendo il ritiro della propria Cella, oue gustando li godimenti interni, che il Celeste Sposo suol dare, quando fauorire vuole le anime sue care; si scordò ella

dò ella vn giorno, essendo in settimana, di apparecchiare quella poca merenda, necessaria à quella età; auuedutasi la buona Nouitia della tardanza commessa, si affrettò per andare ad apparecchiarla, & entrando à tale effetto nella solita camera destinata à questo, ritrouò la merenda miracolosamente apparecchiata: felice reffettione, che pascendo il corpo, alimentaua l'anima delli affetti Diuini. La loro Maestra, cha era di gran prattica, discrettione, e bontà, portò questo fatto con grandissima prudenza, guidata in tutto dallo spirito di Dio, e vedendo ella à che grado di perfettione erano giunte le sue Nouitie nelli occhi Diuini, dissimulando ogni esterna apparenza, determinò frà se medema di prouarne qualcheduna di loro, senza loro saputa, & alla quì sopra nominata Nouitia, cogliendola vn giorno alla spro-

ſprouiſta, le ordinò, e con qualche rigoroſa humiliatione, che andaſſe à trouare ſopra di alcuna pianta la merenda. Andò la obbediente, e ben mortificata Nouitia con ogni ſemplice prontezza ad eſseguire l'obbedienza impoſtale, & giunta che ella fù alla ben ſecca, e ſpogliata pianta, per eſsere nel rigoroſo tempo d'Inuernata, le cadette in mano vna bella freſca, e ſtagionata brugna. Poco dopo ſeguì vn'altro quaſi ſomigliante auuenimento nel tempo medemo del rigoroſo Inuerno ad vn'altra Nouitia chiamata l'Angelica Fauſtina Oleuana, quale andando parimente per impoſta obbedienza della ſua Maeſtra per cogliere ad vna ſecchiſsima pianta quello, che vi ritrouaua, le volò in mano vn belliſsimo vcello. Mà ſingolare, ſopra d'ogn'altro mirabile, e da inuidiarſi, è il caſo, che ſeguì auanti li ſudetti ad

vna

vna di quelle prime Madri, di vita irreprensibile, per nome chiamata Angelica Steffana; questa essendo sopra ogni credere auidissima di non mai perdere la Santissima Communione, le conuenne vn giorno tralasciarla per proua di obbedienza, non saputa da lei, sì che humile, e pronta si rese all'essecutione di essa, mà con tale cordoglio dell'inferuorato suo cuore nell'amore Diuino, che lo stesso amante sposo, & amato Signore, che disposto haueua il Padre Confessore à mortificarla, seppe con la sua clemenza trouare il modo di viuificarla, per glorificare se stesso nelle merauiglie, che la di lui potenza dispensa à quelle anime, che fedelmente lo seruono; perche quell'istessa mattina, che l'Angelica Steffana sopradetta, per adempire l'ordine à lei commesso dal Padre Confessore se ne astenne, quella mat-

la mattina medema il Padre Confeſſore, nel tempo, che communicaua le altre Madri, ſi accorſe euidentemente mancargli vna particola nella Piſſide; ſoſpeſo il Padre dell'eſito, gli venne ſubito qualche dubbio, coſa poteſſe eſsere, mà non aſsicurandoſi, volſe con gran diligenza certificarſi, e facendo chiamare l'Angelica Steffana, l'interrogò con ſottiliſsimo eſsame, aſtringendola di dare dall'intimo ſuo pieno conto di ſe ſteſsa, e trouò, che quella mattina medeſima ella era certamente ſtata communicata per mano d'Angeli, con indicibile contento dell'anima ſua, & queſta fù la mancata particola. Beata Communione, e felice communicata anima, che hora gode à viſta di faccia ſcoperta la bellezza di quel pane di vita, che ſotto alle ſpetie Sacramentali già guſtato haueua, viuendo in terra per mano d'An-

geli. Questi, & altri insigni casi seguiuano in varij modi nel principio della fondatione del Monastero, così disponendo Iddio benedetto per meglio incaminare con simili successi il Santo suo seruitio in questa Religione.

* * *

Altri insigni casi seguiti nel progresso del Monastero.

CAPO IX.

DOPPO scorsi molti anni dalli sopradetti auuenimenti, quel supremo Padrone, che è mirabile nelle opere sue, permise altri successi insigni in persone defunte, & questi seguirono al tempo di San Carlo Borromeo, Arciuescouo di questa Città di Milano, il quale era di modo affettionato à questo Monastero, che per il più lo nominaua il suo gioiello, tenendone grandissimo conto, & li soggetti, che stauano alla dispositione sua da collocare in Monasteri, egli inclinaua metterli in San Paolo, così fece in diuerse occorrenze parti-

colarmente in due, delle quali hebbe il totale maneggio. Vna fù la Principessa Margarita Farnese, sorella del Serenissimo Duca di Parma, che dopo sposata per cause di ragioni di stato, con opinione di non sicura prole, fù necessitatamente sospeso il matrimonio, & con tale occasione consegnata totalmente alla cura di San Carlo Borromeo Cardinale, Nipote di Papa, Arciprete di Santa Maria Maggiore, Arciuescouo dello Stato, in sommo credito, non meno del suo valore, che dell'insigne sua Santità, stimato dal Papa, da'Monarchi, e da tutti; alla di lui cura fù consegnata detta Principessa, quale il Santo per collocarla bene, la collocò in San Paolo con tutti li riguardi di stima, honoreuolezza, seruitù, esentioni, e sodisfattioni imaginabili, essendo egli in persona propria spessissime volte à visitarla, tenendone in

tutto,

tutto, e per tutto singolarissimo conto. Ella dimorò nel Monastero circa vn' anno, & se gli affettionò di modo tale, che inclinaua restarui, se l'amore del Serenissimo fratello non l'hauesse rimossa per trasferirsi in Parma, facendosi monaca nel Monastero di Sant'Alessandro di detta Città, cangiando il nome di Margarita in Suor Maura Lucenia, mantenendo però ella sempre à questo Conuento di San Paolo, non solo singolare affetto, mà continuata corrispondenza mentre visse. L'altra occasione fù della Signora Clemenza Grassi, nobilissima Milanese, & in questa seguì in morte sua vn prodigio marauiglioso. Ella restò Vedoua senza figliuoli, e di facoltà assai ricca, risoluta di non venire à seconde nozze, mà farsi Religiosa in qualche Monastero, al cui stato ella inclinò sempre, auanti ancora, che si maritasse la pri-

ma volta: maggiormente poi trouandoſi libera del vincolo matrimoniale, il deſiderio ſuo era tutto intento di monacarſi in ſeruitio di Dio, & di impiegare le facoltà proprie in ſouuentioni di aſſegnate doti per ſoccorſo di quelle perſone, che hauendo animo di farſi Religioſe, reſtano ſpeſſe volte impedite di adempirlo, per non hauere facoltà di farlo, al cui effetto ella ricorſe alla protettione di S. Carlo Arciueſcouo, acciòche egli con l'autorità ſua la proteggeſſe, la collocaſſe, & la guidaſſe. Il Santo Cardinale, che era con paterno cuore il reſpiro degli abbandonati, il ſollieuo de' biſognoſi, il rifugio de' ricorrenti, abbracciò la protettione di detta Signora con tale paterno affetto, che ne hebbe ſempre particolariſsimo penſiero, & diligente cura, comprendendo maſsime il Santo Arciueſcouo, che nell'anima di lei vi aſsiſteua la Diuina

gratia,

gratia, di che ne concepì progreſsi ſingolariſsimi, come fù in effetto; sì che la ſolleuò, la conſolò, e pienamente la fauorì, sì nelli intereſsi ſuoi, come in compiacerla dello ſtato religioſo, per il quale intento hebbe il Santo Cardinale il primo ſuo penſiero à queſto Monaſtero di San Paolo, à cui egli ſteſſo fece la propoſta con eſpreſsiue così ſante, bene affette, & inconuincibili, che ſe bene il Monaſtero non ammette il pigliare Vedoue, ſe non per priuilegio in ſoggetti, e caſi di ſtima particolare, nondimeno concorſe pienamente il Capitolo Generale alle ſtimate, e riuerite ragioni di San Carlo. Et la Signora Clemenza riceuuto che hebbe l'auuiſo della tanto da lei bramata nuoua di eſſere accettata, reſtando contentiſsima, atteſe ſubito con molta ſollecitudine à sbrigare gl'intereſsi ſuoi, per potere più preſto peruenire

nire

nire oue tanto desideraua, & con l'opera del Santo Cardinale conchiuse, & stabilì il luogo pio (oltre diuersi altri) chiamato il Monte Angelico, tanto nominato, e famoso in tutto questo Stato di Milano, mettendogli ella apostatamente questo titolo di Monte Angelico per essere titolo vniforme al prenome di Angelica, che ella prendere doueua in Religione; & detto Monte è benefitio durante in perpetuo, di sõmo vtile, & grandissimo soccorso alle pouere persone, che non hauendo facoltà, & non potendo senza aggrauare li Monasterij collocarsi, tanti soggetti per questa cagione restauano priui del seruitio di Dio, che con l'assegnamento di queste doti, molte ne restano collocate in esso. Stabilito, che ella hebbe questo luogo pio, e sbrigati altri suoi affari, entrò nel Monastero con spirito di Serafina, & nel prendere il

santo

ſanto habito per mano di San Carlo, cambiò il nome di Signora Clemenza in Angelica Perpetua, la quale viſſe con perfettione così eminente, che ſi può dire, che dall'ingreſſo ſuo in Religione ſino alla morte, ella ſegnalata ſi foſſe in ogni perfettionata virtù, particolarmente in profondiſsima humiltà, nel cui baſſo ſentimento di ſe ſteſſa, ſi era di modo frà ſe medema prefiſſa, che l'eſſere ella in ſtato vedouile la rendeſſe indegna, non ſolo di trattare, mà nè meno, come ella diceua, di ſtare à piedi delle altre Religioſe. Con queſto da lei prefiſſo penſiero riueriua, e riſpettaua di modo tale tutte le altre dalla prima all'vltima, che eſſe confuſe, & ammirate di tanta ſua humiltà, e d'ogn'altra di lei ſingolare virtù, riputauaſi ogn'vna aggratiata di trattare ſeco, deſiderando ciaſcheduna la ſua conuerſatione, sì per l'eſ-

 ſempio,

ſempio, che ne traheuano, come per la di lei affabilità, e dolce maniera, con la quale ſi rendeua ſchiaui li animi di tutte, conoſcendo ſempre più il Monaſtero, che vn Santo haueua ripoſto nel Monaſtero vna Sãta, e confeſſando ogn'vna di hauere frà loro vna gioia di Paradiſo. Venne à morte queſta buona Madre, & per l'eminente ſua virtù conuennero in parere le Madri Superiore di cõſeruare la ſua effigie per memoria di tale, e tanta Serua di Dio, permettendo così forſe il medemo Iddio queſta diſpoſitione di ritrarla per dimoſtrare con queſto mezzo vn prodigio della ſua humiltà, ancora dopo la di lei morte; perche andandoſi alla Camera ſua, oue ella ſtaua nel caletto ripoſta, per fare il ſuo ritratto, come ſi è detto: quella, che ſtata èra vn vero ritratto di humiltà in vita, non volſe eſſere ritratta dopo morte, volendo

lendo benche defunta conſeruare quel-
l'humiltà, che guadagnato le haueua
nel Cielo vn'altezza di gloria, perche
nel procinto, che con il pennello ſi co-
minciò à ritrarla, ella alzando la teſta
con atto naturale, quanto ſe foſse ſtata
viua, la rimoſse in guiſa, che facendo
manifeſto ſegno di non volere eſſere ri-
tratta, ſi abbaſsò poi ſubito nel catalet-
to diſteſa, e coricata come ſtaua pri-
ma; per il che ſi tralaſciò la incomin-
ciata impreſa, mà non la rimembran-
za dell' immortale ſuo merito, co-
noſciuto, e ſtimato dalle antecedenti,
& viuo tuttauia nelle poſteri, perche
ſino al giorno d'hoggi come ſi nomina
l'Angelica Perpetua Graſsi, ogn'vna
sà, che ſi nomina perſona viſsuta, e
morta in concetto di ſantità, come di
tante, e tante altre Madri di virtù in-
ſigne, che ſaria lungo dire. Non de-
uonſi però quì tralaſciare due altri au-

uenimenti, ſeguiti à giorni noſtri: Vno fù dell'Angelica Priſca Scagni, Decana all hora del Monaſtero, vecchiſsima di etade, di ſpirito Apoſtolico, di grandiſsimo feruore, d'eſattiſſima oſſeruanza, di perpetua oratione, di continua conuerſatione con Dio, grande di corpo, di forze robuſtiſsima, dritta di perſona, così diſteſa, e diſpoſta, che nella cadente ſua età era vno ſtupore à vederla; mà tanto perſa di viſta nelli occhi, che non potendo più impiegarſi in opere manuali, come prima faceua, tolto il conuenire più che ella poteua alle coſe communi, conſumaua la vita ſua inceſſantemente nella Chieſa in continua oratione con incredibile feruore: & quando per conuenire al rimanente non era in Chieſa, mai la ſua lingua non ceſſaua di dire orationi. Accadde nel tempo di ſua morte, che nel procinto preciſo, che entrò il Santiſsimo

tiſsimo nella camera per communicarla per viatico, ella con il ſolito ſuo Apoſtolico feruore, così coricata nel letto come ſtaua, & moribonda come ſi ritrouaua, aprendo tutte due le braccia diſteſe à modo di croce, con voce forte diſse queſte parole: Riceuo quel Dio, che *ſolo ſermone reſtaurat vniuerſa*, poſcia riceuendo il Santiſsimo Viatico, due giorni dopo non intieri, non ceſſando mai ella da dire orationi, terminò il pellegrinaggio terreno, giungendo in patria felice, ed eterna. Era così feruente, e continua l'oratione di queſta buona Madre Angelica Priſca, mentre viſse, che la noſtra Venerabil Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea ſoleua dire in tutte le occaſioni, che la cotidiana oratione dell'Angelica Priſca era la maggiore entrata, e ſoccorſo, che haueſſe il Monaſtero. L'altro caſo fù nell'Angelica Benedetta Si-

ta Si-

ta Sicurtà, quale nel corso di sua vita portaua sopranome di Angelo per la sua purità, & obbedienza. Questa dopo longa malatia, sostenuta sempre con grandissima patienza, & essemplare virtù, arriuando finalmente all'vltimo sbarco di noi mortali, rihauendosi alquanto migliorò in modo, che tirò auanti qualche giorni, mà vna mattina assalita da improuiso accidente, giunse allo spirare dell'anima; accorrendo subito le astanti ad auuisare la Madre Priora, che all'hora era la Madre Angelica Ottauia Maria Oliuera, per il subito ingresso del Padre Confessore; la Superiora, che si trouaua in Chiesa alla Messa Conuentuale, nel sentire l'auuiso del sopragiunto pericolo, leuandosi subito dal luogo suo, si portò con fretta alla camera della moribonda Madre, & vedendola nell'estremo, restò angustiatissima per essere in quel

solo

ſolo procinto principiata la Meſsa Conuentuale dal Padre Confeſsore; non ſapendo la Madre che riſsolutione prendere, perche la meſsa principiata biſognaua finirla, e tempo non vi era per pigliare licenza di entrare altri, e l'inferma moriua: sì che guidata la Superiora dallo ſpirito di Dio, ſi approſsimò alla moribonda inferma, dicendole ad vdito di tutte le formali, e ſeguenti parole: Madre, sì come è ſempre ſtata obbediente in vita, le commando in virtù di obbedienza, che ella ſij obbediente in morte, aſpettando il Padre Confeſsore ſino che habbia finita la Meſsa. Marauiglia di quel Dio, che nelle coſe impoſsibili à noi mortali egli dal Cielo può quello, che vuole; à queſte parole dette dalla Madre Superiora, la moribonda inferma, che già era all'vltimo ſuo fine, acquietataſi ſubito, alquanto reſpirò, & quieta ſtette ſino

te ſino, che finita la Meſsa Conuentuale, affrettandoſi il Padre Confeſsore, hebbe ella dal medeſimo tutti li aiuti ſpirituali di quell'vltimo paſso, hauendo già pochi giorni prima riceuuto tutti li Santiſsimi Sacramenti, e nel darle la raccōmandatione dell'anima ella ſpirò. Queſta Madre era ſtata compagna di Nouitiato della noſtra Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, la quale in tutte le occaſioni mentre viſse la fauorì molto nelle occorrenze di ſuo biſogno, perche ſempre la conobbe eſsere ſtata Madre di gran merito, e virtù.

Della

Della forma dell' Habito del Monaſtero.

CAPO X.

L'HABITO del Monaſtero tiene qualche particolarità priuilegiate, come corda al collo: croce in petto: anello in dito; mà in quanto al fondamento dell'habito tutto è ſimile à quello di San Domenico, Religione frà le prime, più famoſe, & illuſtri, che habbia Santa Chieſa in ſoſtegno, ſeruitio, honore della medema. Della detta Religione Domenicana fù il Confeſſore della Fondatrice noſtra, ſoggetto di così grande ſtima, credito, e valore, con eſſere egli ſempre viſſuto, e morto in ſingolariſsimo concetto commune di Santità, che la Fondatrice ſudetta, al principio della fondatione,

non faceua cosa alcuna senza il detto Padre, ed egli fù con il suo molto sapere, che cooperò in tutte le cose più importanti, à benefitio di questa Religione. Nel principio della quale fù instradata ancora da Religiose Domenicane la necessaria prattica per incaminare li offitij del Monastero, le cui prime Madri, e per l'obligo, e per l'opinione grande vniuersale di santità di vita del detto Padre, ne conseruarono memoria con il di lui ritratto. Così l'habito nostro restò stabilito simile à quello di S. Domenico, con questa differenza, che solo l'inuerno si porta il mantello nero, & l'estate si veste tutto di bianco: portasi la cinta nera, & vn solo velo nero: la Croce in petto sopra della patienza: & l'anello d'oro in dito, il quale in cambio di gemma tiene vn cuore dello stesso metallo, in mezzo di cui, tutte ci tengono scolpita

la Cro-

la Croce; mà non ſi porta l'anello l'anno della probatione, venendo dato dal Prelato con benedittioni preciſe ſolo nel fare ogni Monaca la ſanta Profeſsione;& eſsēdo anneſso all'habito ſi porta inalterabilmēte tutto il corſo di vita,anzi in morte ancora, mentre durano le meſſe, offitij,& cerimonie funerali; leuandoſi dal dito anulare della defunta nel ſolo punto di riponere il di lei corpo nella ſepoltura.

Origine per la quale si porta in questa Religione la corda al collo.

CAPO XI.

LA cagione per la quale in questa Religione si porta annessa all'habito per obligo d'instituto la corda al collo, fù che portandosi da Cremona à Milano il corpo del Ven. Antonio Maria Zaccaria, fondatore nello spirituale di questa nostra Religione, come si è detto di sopra, fù da Cremona condotto à Milano con molta veneratione, & con ordine preciso, che depositare si douesse in questo Monastero di San Paolo per esatta custodia del medemo. Questo prudente mezzo termine, forse fù preso per isfugire qualche contese, che forse sarebbero

bero potute ſeguire trà li Collegij delli Padri Barnabiti di Cremona, & delli Padri di Milano, perche poteua il corpo del Beato Padre eſſere preteſo dall a Città di Cremona, oue era nato, e morto; e poteua eſſere preteſo dalla Città di Milano, oue hauendo egli piantato il primo fondamento di Religione così inſigne, & oue egli era dimorato, e viſſuto la maggior parte di ſua vita, giuſtamente ſe le doueua. Sì che fù riparato il pericolo delle differenze; depoſitandolo in San Paolo, ſino che la diſpoſitione Diuina con la meritata di lui Santificatione apra bramata ſtrada alle ſue glorie, mentre con ſuoi ſapientiſſimi ſecreti alle volte molto ritarda per ſecoli, e ſecoli, come ſi vede accadere di continuo in tanti altri Santi, e Sante inſigni della Chieſa, perche alle volte dopo moltiſſimo tempo fioriſcano per gloria di

Dio,

Dio, e ſplendore della Chieſa ſua. Le ſopradette Madri adunque incontrarono il deſiderato Fondatore con ſomma riuerenza, e tenerezza di lagrime ſparſe per contento, riponendolo in luogo appartato, e ſicuro, & nello slegare le funi, con le quali era legata la Caſſa, alcune delle dette Madri baciandole, e ſtringendole al petto, ſe le poſero al collo per diuotione. L'atto fù accidentale, impenſato, non preuiſto, mà come che era radicato ne' loro cuori ſtabilirſi ſempre più vere ſchiaue dell'appaſsionato Signore, morto inchiodato in duro legno di Croce per dare vita à noi, ſi acceſero di deſiderio di portare ſempre vna corda al collo, per memoria maggiore della Paſſione Diuina; il cui deſiderio reſtò poſcia ſtabilito in effetto con occaſione che venendo al Monaſtero vn giorno à predicare vn Padre Franciſcano della Re-

la Religione de' Padri Zoccolanti, chiamato Padre Solutiuo, Predicatore, non meno famoso in dottrina, che in singolare bontà, e santità di vita, & come tale communemente stimato, il che seguì il giorno della Santa Croce alli 14. di Settembre. Questo Padre, che già haueua notitia del sentimento delle Madri, nel feruore della predica sua lodò, & approuò il portare detta corda, come già esse per motiuo della loro diuotione principiato haueuano; sì che finita la predica à gusto delle medeme Madri si adempì l'effetto, il che poscia fù stabilito per instituto perpetuo; onde dall'hora in quà viene data la corda dal Prelato, con benedittioni particolari nel prendere ciascheduna il santo habito religioso, nè si leua mai, nè anco dopo morte; & questa è l'origine del portarsi in questa Religione la corda al collo. A

chì

chì pare adunque marauiglia il portarsi detta corda, ammiri la gratia della clemenza di Dio, nel modo, che la Diuina prouidenza sua l'hà promossa, riconoscendo questa Religione per gratia particolare del Cielo il portare questo segno ancora di passione, per memoria delle funi del Nostro Redentore.

In che

In che tempi, e fontioni si vsa da questa Religione il portare per obligo d'instituto la Corona di spine.

CAPO XII.

AL principio del Monastero era pratticato per vso di diuotione il portare sempre la corona di spine, ardendo in quelli inferuorati animi viuo desiderio di seguitare in tutto, e per tutto nell'interno, & esterno la passione sacratissima del Crocifisso sposo. Mà perche il continuo vso della medema riusciua difficile assai alla frequenza delle attioni, e fatiche, anzi con danno notabile in alcune sottoposte à dolore di testa, fù perciò dalla prudenza delle Superiore, che all'hora gouernauano, leuato l'aggrauio, senza priuarsi del-

l'vso di essa, in memoria dell'appassionato Iddio Redentore. Sì che il giorno di Santo Andrea Apostolo, Santo innamorato della Croce Diuina, alli 30. di Nouembre, diedero principio à questo benedetto vso di portare la corona di spine, mà per meno aggrauio fù stabilito il portarla solamente nelle seguenti occasioni, cioè che ogni Monaca di questo Monastero sia obligata per instituto à portare la Corona di spine, quando piglia l'habito Religioso, data nello stesso tempo dal Prelato con le benedittioni prescritte insieme con il santo habito, & che si porti tutta la ottaua; quando si fà la santa Professione, che sia parimente data dal Prelato con le benedittioni sopradette, portandosi come sopra tutta la ottaua; le quali benedittioni, sì nel dare il Santo Habito, come nella Santa Professione, sono fatte à posta

in libro

in libro proprio, particolare, preciso per quest'effetto, & sono nō solo bellissime, mà così à proposito, che li Cardinali Arciuescoui, quali per il più fanno essi la fontione, mandano alle volte à dimandare il libro per leggerle di loro gusto; e particolarmente l'Eminentissimo Monti già Arciuescouo nō poteua finire di vederle, goderne, e lodarle. E' obligata ogni Priora nouamente eletta à mettere la Corona di spine subito, che è dichiarata Priora dal Vicario, venendole data dalle prime Madri discrete, quali la porgono insieme con la Santa Regola, col libro delli Instituti, e con le chiaui claustrali del Monastero; accōpagnandola poi esse processionalmente alla Chiesa con il corpo della Congregatione tutta, cantandosi nel mentre dalla musica il *Te Deum laudamus*, e fermandosi la Processione alla Madonna Santissima

miracolosa delli Angioli, detta di sopra, dalla quale subitamente si passa nella detta fontione, essendo la santa Imagine contigua, & attaccata alla Chiesa. Quiui la nuoua Priora genuflessa, assieme con le altre tutte, si constituisce Madre di ciascheduna, consegnando la Religione con parole di viuo affetto sotto alla protettione, e benedittione della Madre di Dio; & poi leuandosi con l'intiero seguito generale, entra prima nella Chiesa à solennissimo suono di organi, seguitando sempre il suono sino finita la cerimonia dell'adoratione, che riesce assai lunga per l'interuento del Monastero tutto; finita la quale leuandosi la Superiora dalla solita sedia, oue ella stà sedendo mentre si fà l'adoratione, e postasi genuflessa auanti l'Altare maggiore, dice la solita oratione, dopo la quale si leua da se stessa la Corona di

spine,

ſpine, e riuerentemente baciandola, la ripone ſopra l'Altare. Di più è obligata ogni Priora mettere la Corona di ſpine ogni Giouedì Santo nel tempo della fontione del mandato, tenendola mentre dura il lauare de' piedi, la cui attione ſi fà in queſto Monaſtero ſolenniſsima, e diuotiſsima. E' parimente obligata ogni Priora metterſi la Corona di ſpine il Venerdì Santo, mentre ella ſeguitata con ſei torcie dalle ſei Madri Diſcrete, porta ella propria ſcoperto il Crocifiſſo Signore nella Chieſa di dentro, quando ſi fà l'Adoratione nella Chieſa di fuori, per eſsere attualmente adorato nello ſteſso tempo dal Monaſtero ancora; & da ogn'vna cõ groſſe funi al collo, tenute, e conſeruate à poſta à tale effetto, ſi fà l'adoratione con grandiſsimo ordine, à due à due, e facẽdo vnitamente trè genufleſsioni, ciaſcheduna con la

teſta

testa sempre fino à terra, mentre continua il mesto, e flebile canto della musica, sino che è finita tutta l'attione. Fontione di sommo decoro, diuotione, e compuntione grandissima; terminata la quale, & finite nella Chiesa di fuori, e di dentro le cerimonie tutte, con il Vespro ancora, che in tal giorno si dice con voce bassa, all'hora la Superiora leuandosi la Corona di spine la ripone iui al luogo suo del Choro. In morte parimente d'ogni defunta vi è obligatione di instituto di metter à ciascheduna la Corona di spine, & il Signore Crocifisso nelle mani, douendosi l'vna, & l'altro continuamente lasciare alla medema duranti le Messe, Offitij, e cerimonie solite, e leuandosi dalla stessa nel solo punto di riponerla nella sepoltura, per viuere, e morire con li scudi della Passione Diuina, nel valore della quale stà riposta

poſta ogni ſperanza noſtra di peruenire dalla Corona di ſpine à quella di gloria. Si che come ſi è detto di ſopra reſta allegerito l'aggrauio di portar di continuo la Corona di ſpine, mà ſi mantiene continuato l'vſo di portarſi dalla Madre Superiora nelle fontioni ſudette, & da ogni Monaca tutta l'ottaua del veſtire, tutta l'ottaua della Profeſſione, & doppo la morte duranti le eſſequie.

✠

Quale fù la cagione del prenome di Angeliche in questa Religione.

CAPO XIII.

IL prenome di Angeliche, che per gratia del Cielo porta questa Religione, è à tutte commune; tanto alle Sorelle Conuerse, quanto alle Madri Professe. Fù questo Angelico prenome prima descritto nel Cielo, che stabilito in terra, in congiuntura, che la Contessa Torella Fondatrice del luogo inclinaua incaminare il Monastero à forma di Collegio, non sottoposto alla Clausura, come poi ella fece nell'insigne, e famoso Collegio della Guastalla, da lei parimente fondato in questa medema Città di Milano, non volendo ella, che il Monastero nostro sotto-

ſottopoſto foſſe à rigore di Clauſura. Mà perche li primi ſoggetti, che entrarono in queſto deſiderauano Clauſura, la promoſſero in modo, che hauendola con molte diligenze conſeguita, conuennero di ſtabilire vn ſopranome ancora conforme al ſolito vſo di Monache Clauſtrali; & per aggiuſtare vniforme la varietà de' pareri alelettione di eſſo, ordinarono li Superiori, che ſi conſultaſſe in conferenza generale, nella quale potendo ciaſcheduna dire il ſenſo proprio, ſingolarmente in queſto, che fù pienamente conceſſo à tutte il dirlo, ſi conchiudeſſe poi quello, che rileuato foſſe à ſodisfattione maggiore. Il che ſeguì alli 4. di Ottobre, feſta del Serafico Padre San Franceſco, nel qual giorno ſortì congregare per tale effetto il Capitolo Generale, guidato dalla Superiora con ſomma prudenza, corriſpoſto con la

medema dalle aſtanti Madri, tutte intente à rileuare il meglio, che ad ogn' vna pareua per il ſeruitio di Dio. Quando nel fine del congreſso: ò infinita bontà, ò immenſa ſapienza, ò inſcrutabili ſecreti della Prouidenza Diuina! che quanto meno dalla baſſezza noſtra conoſciuti, tanto maggiormente inteſi dalla immenſità della grandezza, e potenza ſua, che così ben sà con l infinita di lui ſapienza far abōdare le ſue gratie in quelle anime, che à pena dal mondo conoſciute, nel di loro puro candore egli delitia, e ſi vagheggia: Vna giouinetta di età di ſedici anni, di poco Nouitia, per nome addimandata Agneſe, che mai haueua parlato in queſto affare, nè ſi penſaua di lei, quanto ſe ſtata non ci foſse, moſſa da quello ſpirito Diuino, che in quel petto regnaua, leuandoſi dall' vltimo ſuo luogo, oue per ordine di età, &

al ſoli-

al ſolito vſo di queſto Monaſtero in chiunque parla nelle conferenze, poſtaſi genufleſſa nel mezzo del Capitolo, ſupplicò humilmente in gratia di volere prendere il nome di Angeliche per ſopra nome perpetuo di queſta Religione. Lo ſpirito del Signore, che ſpinſe la giouinetta Nouitia à fare così nuoua, così impenſata, mà così gradita inſtanza, cagionò con l'impulſo ſuo Diuino ſentimento di tenerezza tale nel cuore della Madre Superiora, e di tutte le aſtanti, che ſtupite dell'inuſitata dimanda, edificate dall'vdire vn ſentimento tale in vna Nouitia, che non paſſaua li ſedici anni di ſua età, ammirate del ſignificato pretioſo di vn prenome Angelico, nella loro tenerezza gioiuano, e nel loro godimento ammirauano, e più d'ogn'altra la Madre Superiora, quale con eſpreſsiua di ſommo ſpirito, e godimen-

 to per

to per ſimile richieſta, chieſe il ſentimento delle Madri, ſe di loro guſto approuauano queſto ſupplicato prenome, da lei non mai penſato, mà da ſtimarſi pretioſo, promoſſo meramente da Dio per ſtimolo continuo di conformare le attioni di noſtra vita à detto Angelico prenome. Al che concorrendo à pieno godimento tutto il Capitolo Generale, reſtò ſtabilito, & confermato il prenome di Angeliche à queſta Religione, che ſi gloria, & ſi preggia eſſerle ſtato promoſſo per bocca di vna innocente Nouitia; la quale conformò di maniera li coſtumi, & andamenti ſuoi con obbedienza così inſigne, & ogn'altra ſegnalata virtù all'Angelico da lei ſupplicato prenome, che menando ella in ſpoglia mortale vna vita ſi può dire da Angelo, fece ſomigliante fine. Perche in morte ſua il Signore Iddio dimoſtrò in lei vn'altra

tra merauiglia nel riponere il di lei corpo nella ſepoltura, & fù, che vo-lendo le Deputate di tempo in tempo à queſte attioni leuarle l'anello dal dito, come ſi è detto di ſopra, che in ſimile procinto viene leuato à tutte, la felice defunta, che felice ſi può chia-mare, con atto ſuelto, e ſpedito, come ſe foſſe ſtata viua, piegò il dito anulare in forma, che non ſi puotè leuarle l'anello. Inditio manifeſto, che ancora nelle ceneri del ſepolcro voleua tene-re il pegno d'amore, come in fatti lo tenne, per l'inalterabile fede del ſuo cuore verſo il Dio Signore, Rè di glo-ria, ſuo Creatore, Redentore, e Spoſo; nel Regno del quale ella per eternità, che non hauerà mai fine, ſi può certa-mente credere, che viue glorioſa, e vi-uerà per ſempre. Queſto prodigioſo ſucceſſo ſpinſe le Superiore à farla ſu-bitamente dipingere con il medemo

atto del piegato dito anulare, con lo ſteſso anello in dito, giuſto nella forma, che ella reſtò; ſopraſedendoſi il ſepellirla per copiarla col pennello nella propria guiſa, che ſucceſse il fatto, sì come nella medema maniera fù poſcia ſepolta, reſtando il ſuo ritratto conſeruato ſino al preſente, il quale à mirarlo, benche dipinta defunta, ſpira propriamente Santità. Queſto prodigio ſeguì al principio del Monaſtero, come altri ſeguiti ſono in progreſſo di eſso, li quali in qualche parte ſi ſono quì deſcritti per notitia maggiore del Monaſtero medemo, per chiarezza delli auuenimenti accaduti in eſſo, & per ammirare li ſecreti Diuini, li quali hauendo con l'infinita ſua Sapienza piantato in ſuo ſeruitio la Vigna di queſta Religione, benche Vigna riſtretta in picciolo terreno, hà voluto nondimeno fecondarla di attioni heroi-

heroiche , eſſaltarla con ſucceſsi inſigni, & illuſtrarla con ſingolari ſoggetti, frà li quali eſſemplariſsima riſplende la vita della noſtra Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, alla quale conuenne l'entrare in queſto Monaſtero di San Paolo, così volendo li Genitori ſuoi per la buona educatione ſua, quantunque ella al principio non poteua ſentirſi parlare di Clauſura, benche poi vi ſi accommodaſſe, come dirà il Capitolo ſeguente.

Come la Madre Angelica Giouanna entrò in questo Monastero di San Paolo, e della sua educatione in esso.

CAPO XIV.

CORREVA l'anno 1588. nel quale la nostra Madre Angelica Giouanna nello stato di secolare si addimandaua Hippolita, come già si è detto nel primo capitolo della prima parte di questa sua Vita, oue si parla delli genitori suoi, & della nascita sua; & hora con il nome di Hippolita quì la chiamaremo, finche prenda l'habito religioso. Essendo adunque la detta Hippolita peruenuta all'età di anni 10. non compiti, fù da Genitori suoi collocata in questo Monastero di San Paolo il primo di Agosto, in mercordì, giorno

no di S. Pietro ad vincula, trouandosi all hora Priora la Madre Paola Maria Sfondrata, sorella parimente di Papa Gregorio Decimo quarto, & Maestra delle Signore di educatione la Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, Nipote del sudetto Pontefice, alla quale per essere giouine all'hora assai, sopraintendeua l'altra sua Zia la Madre Paola Antonia Sfondrata, di già nominata in altri luoghi; se ne andò la buona figliuola Hippolita dalla Casa del Padre terreno à quella del Celestiale, con vna contradittione così grande dell'animo suo, che al principio duro gli sembraua l'accommodarsi, onde ricercata vn giorno dal Reuerendissimo Padre Don Bonauentura Asinari, che morì poi mentre era Preposito Generale de' Padri Barnabiti, & all'hora trouauasi Confessore di questo Monastero, che cosa hauerebbe fatto con

tanta contradittione alla Clausura, dalla quale la Signora sua Madre per alcuni anni non voleua, che vscisse; rispose Hippolita con molta gratia, e prontezza queste precise parole: io farò quello, che fanno gli vcelli in gabbia, che, ò muoiono, ò scappano; dal che il buon Padre prese occasione d'imprimerle nell'animo l'infelicità della vita presente, piena solamente di apparenze, nella quale sempre il bene và congiunto con il male, con la speranza il timore, con l'allegrezza il pianto, con le grandezze li pericoli, con gli honori l'inuidia, con le ricchezze l'auaritia, con gli agi li disgusti, & combattimenti. Tanto feruorosamente in materia tale parlò, che radicò nel cuore della figliuola viuo desiderio di gustare per l'auanti solo Dio, perdette l'inimicitia, che haueua alla Clausura, e ponendo tutti li suoi desiderij, e pen-

sieri

ſieri all'acquiſto della virtù, cominciò à darſi con molto ſuo guſto alla diuotione. Era però naturalmente viuace, correua volentieri per il Monaſtero, ſtudiandoſi d'andare polita, & eſſendo alquanto vanetta di comparire bene, mà però di così buon'indole, & inclinatione, che faceua quanto ſe le accennaua, eſſendo obbediente in modo alli ordini, e commandamenti delle ſue Maeſtre, che non voleua nè meno ſcēdere, ſenza pigliare licenza, due, ò trè ſcalini, che vanno al giardino, con tutto che per quelli ſi poteſſe paſſare, anzi riprendeua le altre che lo faceuano; e ſe bene dalle Compagne haueſse riceuuto qualche riſpoſta, non così aggiuſtata, per queſto non ſi riteneua punto da fare altre volte lo ſteſso vffitio, quando la neceſsità lo richiedeua. Haueua tanto affetto alle coſe ſpirituali, che coſtumandoſi all'hora nella ſcuola

d'imparare con grandiſsima diligenza il Catechiſmo alle feſte, e recitarlo à memoria, preſente tal volta la Madre Priora, la quale à chì meglio riuſciua, daua ordinariamente qualche premio, come ſi coſtuma à quell'età, per animarle maggiormente allo ſtudio; Hippolita per lo più altro nòn richiedeua in premio ſe non trattenimenti diuoti, cioè di ſtare ritirata per alcun tempo, di digiunare, ò qualche bel libro da leggere, & coſe ſimili, guſtandone aſſai, perche era molto capace, di chiaro ingegno, d'animo generoſo per inſtradarſi à coſe grandi, induſtrioſa, e giuditioſa, forte, e perſeuerante per non ſtraccarſi in quelle. Onde vna volta volendo le Signorine ſue compagne fare accommodare certe fineſtre, nel che vi moſtrarono le Superiore qualche difficoltà per la molta terra, & ſaſſi, che biſognaua leuare; Hippolita

per

per facilitare la desiata licenza prontamente rispose, lo faremo noi, & in effetto fù la prima, che si accinse all'opera, seguitata poi da tutte le altre Compagne. Ogni giorno più andaua la buona figliuola auanzandosi in virtù, e dando saggio nell'Aurora di quanto doueua essere lo splendore del suo mezzo giorno. Per il che il sudetto Padre Don Bonauentura Asinari risolse fauorirla, come ella bramaua, del saporitissimo, e dolcissimo pane della vita, cioè del Sacramento SS.mo dell'Altare, & la communicò la prima volta alli otto di Settembre, giorno della Natiuità di Nostra Signora, che correua in lunedì, essendosi essa prima preparata con particolari apparecchi. Da lì à non molti giorni s'infermò grauemente d'vna acutissima febre, che la ridusse à termine di morte, e dando li medici poca speranza della di lei salute, diman-

dimandò in gratia li Sacramenti Santissimi della Confessione, & Communione, quali riceuette con diuotione estraordinaria, particolarmente quello dell'Eucharistia, in modo che nõ fù mai possibile, benche aggrauatissima, farsa stare in letto, e leuandosi contro la volontà di tutti, s'inginocchiò in terra à riceuerlo, stando però vicina, & appoggiata al letto; nel quale ritornata poi subito, si fece serrare il moschetto d'intorno, che alle figliuole secolari viene permesso, non volendo che per vn poco se le dasse fastidio, per starsene tutta ritirata, e raccolta con il suo Signore. Nell'vscire, che fece di camera la Madre Paola Antonia Sfondrata, riuolta à quelle, che erano presenti, disse: che maggiore essempio poteua darci vna Madre attempata di quello, che dato ci hà vna figliuola di dodici anni, come è questa? parmi vn'

indi-

inditio, che voglia esſere così congiun- ta à San Carlo in bontà, come gli è di ſangue. Andò poſcia mitigandoſi il male, anzi migliorando tanto, ch'in breue reſtò libera di febre, & ricuperata che hebbe la ſanità, ottenne con molta inſtanza dalla Madre Priora vn luogo appartato da ritirarſi à fare le ſue diuotioni, & le fù conceſſo vn camerino, che hora ſerue all'Infermeria, nel quale vi fece gli Eſſercitij ſpirituali; vi recitaua le ſue orationi, & vi faceua la ſacra lettione ogni giorno. Occorſe vna volta, che in leggere la vita di Santa Caterina da Siena, appunto nel dì della ſua feſta, ſi acceſe talmente in deſiderio d'imitarla, che non potendo in tutto, volſe almeno farlo in parte, ſacrificando à Dio il puriſſimo giglio della Virginità ſua, con farne perpetuo voto ad eſempio di queſta Santa, mà non ardì vltimarlo ſenza il

conſi-

consiglio, e licenza del Padre Asinari, à cui scrisse per questo vna bella lettera, sì perche desideraua il suo consenso, come perche godeua in estremo fare della Donna matura, hauere facende, e negotij da trattare, & parendo à lei questa ottima occasione, l'abbracciò molto volentieri. Regolandosi nondimeno con secretezza tale, che niuna lo seppe, se non con occasione, che hauendo ella prima fatto vna minuta della lettera, la stracciò, e come figliuola, che era, non pensando ad altro la gettò così in pezzi per la finestra della sua cameretta, che guardaua in giardino, credendosi hauerla gettata in luogo, che mai ad alcuna nõ douesse peruenire in mano; mà di là passando à caso l'Angelica Chiara Francesca Rottoli, la trouò, la lesse, e per il gusto, che ne prese, andò à congratularsi con Hippolita, del che ne sentì tanto

traua-

trauaglio, che era inconſolabile, nè poteua raſciugare le lagrime, peſandole ſi foſse ſcoperta l'intentione ſua, perche guſtaua trattare ſecretamente li negotij ſuoi, manifeſtandoli ſolo al Padre Confeſsore, il quale vedendo, che ſeminaua in buona terra, le ſi affaticaua grandemente. Circa al voto le diſse, che non voleua determinare coſa alcuna, finche ella non haueſse meglio penſato, & letto li ordini delle Nouitie, come ſubito fece con ſuo particolare contento, e volontà riſoluta d'abbracciarli, ſupplicando di nuouo inſtantemente il Padre per la licenza del voto, & ottenuta, che l'hebbe, auanti ad vn'imagine della Regina delle Vergini votò à Chriſto con molto ſentimento la Verginità ſua. Ne fù ſenza manifeſto frutto queſta di lei volontaria offerta, perche andò poi ſempre acquiſtando deſiderio maggiore di

 ſerui-

ſeruire à Dio nella Religione, la cui volontà ſcoperſe indi à poco chiaramente con il memoriale, che mandò all' Arciueſcouo per farſi Monaca il giorno di San Bonauentura Confeſsore, in mercordì, à quattordici Luglio dell anno iſteſso. In queſto tempo occorſero alcuni accidenti ſtrani nel Monaſtero: Vna Nouitia addimandata Febronia, che per ſeruitio di queſte Signore andaua ſpeſſo alla loro ſcuola, raccontaua alle figliuole quanto del mondo in mente gli veniua; Hippolita, che fù ſempre di giuditio ripoſato, e molto conſiderata, ragguagliò la ſua Maeſtra per coſa malfatta di quello, che la Nouitia diceua, per il che ſubitamente la leuarono, & per altri particolari la mandarono via, deputandoſi all'hora vn'altra in luogo ſuo. Era la buona figliuola ſommamente inclinata alladiuotione, & vna volta in

vna

vna certa ſolennità particolare, pregò il Padre Aſinari, che voleſſe inſegnarle ad eſſer buona (per vſare io quì la ſua propria parola) il Padre, che altro non bramaua in lei, ed in tutte, che la perfettione, le parlò conforme al ſolito ſuo con grandiſsimo feruore di ſpirito, mà la figliuola, à cui piaceua trattare negotij ſecretamente dall'altre, lo ſupplicò à diſtenderle in carta quello, che detto le haueua in voce, e mandarglielo ſigillato dopò che foſſe ritornata alla ſcuola con le ſue compagne. Vn'altra volta coſtumando il detto Padre con chiunque parlaua di raccomandarſi alle ſue orationi: Hippolita gli ricercò la ragione di queſto, volendo da lui ſapere, che negotio, e biſogno foſſe quello, per il quale ſi raccomandaua all'orationi di tutte; ſorriſe il Padre della richieſta, ammirando la ſottigliezza, quale di-

 moſtra-

moftraua ancora nella riufcita, che faceua in leggere, fcriuere, ed in ogn'altra virtù. Crefceua ogni giorno il defiderio in lei di monacarfi, come in effetto arriuò il tempo bramato, & effendo venuto à Milano nel medefimo tempo con la moglie Giacomo Boncompagno, Duca di Sora, nipote di Papa Gregorio Decimo terzo, per l'offitio, che haueua di Generale di gente d'Arme, rifolfe compiacere Donna Scolaftica fua figliuola, che per effere ftata educata in quefto Monaftero di San Paolo, faceua grande inftanza di monacarfi nello fteffo Monaftero, & in compagnia della detta Hippolita, perche ambedue erano di pari età, e virtù ancora. Con tale occafione vfcirono di compagnia nella Chiefa efteriore le due feruorofe giouani per farfi effaminare il giorno di San Giouanni Grifoftomo, in Domenica, à ventifette di

te di Gennaro, del mille cinque cento nouanta quattro, & l'iſteſſo giorno ritornarono dentro con grande ſolennità nel Nouitiato, nel quale ſtettero quattro anni, eſſendo all'hora Maeſtra delle Nouitie l'Angelica Hippolita Maria Campiglia, Madre di molta prattica, e bontà.

Il fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA DELLA VITA DELLA MADRE ANGELICA GIOVANNA VISCONTE BORROMEA.

Come pigliò l'Habito Religioso, e del suo Nouitiato.

CAPO PRIMO.

ENTRATA che fù Hippolita nel Nouitiato, indi à quattro giorni dell'anno medesimo, che fù l'vltimo di Gennaro, in giouedì, giorno de' Santi

Santi Ciro, e Giouanni Martiri, prese l'habito Religioso per mano di Monsignor Visconte, Arciuescouo di questa Città, in compagnia della sudetta Donna Scolastica Boncompagni, quale cambiò il nome di Scolastica in quello di Paola Constanza, & la nostra Hippolita in quello di Giouanna. Nè senza gran misterio pare à me toccasse questo nome di Giouanna alla nostra Nouitia, perche se Giouanni l'Euangelista seguitò il Maestro subito, che fù da lui chiamato, senza mancargli mai; e Giouanna fù prontissima à seguire la via sicura, ch' insegnò lo stesso Maestro, non solamente con le parole, mà con l'essempio dell' opere, ch'è quella della Croce, e de' trauagli, quali la buona Giouine abbracciò perseuerantemente volentieri sino alla morte: se Giouanni fù Aquila di altissima, e purgatissima vista, che sopra

tutti

tutti li Cieli, e li Chori Angelici volando, fissò gli occhi nel Sole d'eterna gloria; e Giouanna ad essempio suo, quasi vn'altra Aquila fissò gl'occhi, se non Sole scoperto della Maestà Diuina, almeno nel Sole velato sotto gli accidenti di pane, nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, di cui fù sempre cotanto diuota, che questo fù l'vnico fondamento, e sostegno, che la mantenne salda, e perseuerante sino al fine nella virtù. Perche in questo solo pose da principio tutti i suoi pensieri, affetti, gusti, e desiderij; quiui se non vedeua i più alti Misterij della Diuina Essenza, Vnità, e Trinità delle Diuine persone, come vidde Giouanni, penetraua, e consideraua almeno quell'altezza di carità, grandezza di misericordia, bassezza di humiltà, abisso di immensa bontà, & eccesso d'amore Diuino in darsi per cibo à noi

nel Santiſsimo Sacramento dell'Altare: quiui vedeua, che è troppo freddo, chì non ſi ſcalda à queſto fuoco, e troppo duro chì non ſi dà per vinto à queſto Amore, onde frà ſe ſteſſa ſtabilì di viuere in maniera, ch'ogni giorno poteſse di tal cibo riſtorarſi, accioche queſto più diſpoſta, e pronta la rendeſse à corriſpondere all'alta vocatione del nobiliſsimo, e feliciſsimo ſtato, al quale Dio chiamata l'haueua. Perciò s'impreſse radicalmente nel cuore queſta verità Euangelica, ch'il primo paſso, e fondamento della vita ſpirituale è la negatione della propria volontà, per il che ſe bene era debole di forze, haueua vna determinatione così grande d'operare virilmente in vincere ſe medema, che ſcordataſi de' parenti, e dì tutto ciò, ch'è carne, e ſangue, ſupplicò humilmente d'eſsere ammeſsa Conuerſa per più ſoggetta-

mente viuere, & essercitarsi in vffitij bassi, e starsene da tutti sconosciuta, non volendo in questa vita altro, che Dio, ad imitatione di quella tromba del Cielo Paolo Apostolo, che tutte le cose di questo mondo stimaua come sterco, in comparatione del fare acquisto di Christo. Così ella anelante d'acquistare l'amore del Crocifisso, pose ogni suo studio, e diligenza in ridurre la volontà propria à non volere altra cosa, che puntualmente obbedire di tempo in tempo à Superiori destinateli da Dio, à quali scopriua l'animo, pensieri, e inclinationi sue, con tanta simplicità, e schiettezza, che il suo cuore era in certo modo più scoperto alla Maestra di lei, che à se stessa; & se bene alle volte sentiua ripugnanza grandissima in conferire, non per questo mai tralasciaua di farlo. Era fin dall'hora molto mortificata,

se bene

ſe bene andò poi ſempre creſcendo, come ſi dirà più auanti, & haueua per coſtume di mangiare ordinariamente à miſterio, come ſarebbe à dire, ſe mangiaua d'vna pietanza, ne hauerebbe tolto cinque, ſette, ò noue bocconi, ſe di vn'altra, dodeci, trè, ò quindeci più, ò meno, conforme al ſuo biſogno, così faceua del pane, e della mineſtra, applicando il numero variatamente à più miſterij, conforme, che la diuotione le dettaua. Quando le veniua alle mani qualche frutto, il che era ſpeſſo, lo miraua, odoraua, & maneggiaua ſenza punto aſſaggiarlo, benche tal volta foſsero di quelli, che più le aggradiuano, & haueſſe la debita licenza di poterlo guſtare; nel che la Maeſtra, & ſue Compagne ſcorgeuano fin d'all'hora il buon habito di mortificatione, ch'andaua fabricandoſi. Onde detta ſua Maeſtra per mag-

giormente aſsodarla, e prouarla, le impoſe vn' obbedienza, che Giouanna l'hebbe di non poca mortificatione, & fù che hauendo ella vna volta detto à caſo, che non ammazzaua mai ragno alcuno, la Maeſtra le commandò, che per l'auanti tutti quelli, che vedeua, in qualunque luogo ritrouata ſi foſſe, tutti li ammazzaſse. A queſto commandamento fù Giouanna così obbediente, che mai preterì di farlo, benche non ſenza ſua molta repugnanza, perche tal volta gli occorreua vederli in tempo, che ſi trouaua in proceſsioni ſolenni, ò altre fontioni generali, da' quali però ſubito partiuaſi, poſponendo alla ſanta obbedienza, la riputatione propria. Queſta di lei, dirò cotanto naturale bontà, la rendeua tanto grata; & amabile alle ſue Compagne, che alcune di loro affermano, che ſi riputauano fortunate,

tunate, e felici, quando poteuano rubbare mezz'hora di tempo da discorrere con essa, perche haueua così suisceata carità verso del prossimo, e tanta affabilità nel suo trattare, che si obligaua gli animi di tutte in modo, che l' Angelica Chiara Francesca Rottoli Madre antica, e di molta bontà, soleua spesso dire queste parole: l' Angelica Giouanna starà sempre bene con tutte, perche cede à tutte, rispetta tutte, serue à tutte, come se fosse l'ancella di tutte. Domandaua spesso di fare varie, e pesanti mortificationi, maggiormente auuicinandosi il tempo della Santa Professione, che fù da lei preuenuta con particolari Essercitij spirituali, che fece in compagnia della sopranominata Angelica Constanza Boncompagni con sì grande ritiratezza, e feruore, che dalle continue mortifica-

tificationi, e violenze esterne, scorgeuasi quanto gli animi loro fussero da douero innamorati di quella Croce, che crucciò ben sì l'innocente suo Sposo, à cui presto doueuano congiungersi, mà apportando à loro, & al mondo tutto il pretioso Sangue per la redentione sparso, fù anco apportatrice d'infinite dolcezze, e consolationi. Con la Croce adunque, anzi con il Diò Crocifisso si sposarono queste due Nouitie, facendo vnitamente la Santa Professione per mano di Monsignore Marsilio Landriano, Zio di Mõsignor Vescouo di Pauia, in giorno di mercordì, che fù il primo di Febraro, festa di Santo Ignatio Vescouo, & Martire, l'anno di nostra salute mille cinque cento nouanta cinque. Solennità, che al sicuro non poteua Giouanna incontrare la più degna, per celebrare lo sposalitio suo spirituale, quanto che

in que-

in questa, antecedente alla Purificatione della Madre di Dio Maria Vergine Santissima, & festa di Sant' Ignatio, Discepolo apunto dell'Euangelista Giouanni, e tanto acceso dell'amore Diuino, che meritò esser chiamato Deifero, e Christifero. Il che parmi fosse certo inditio, che la feruorosa Nouitia non volesse già mai in questa vita cercare altro contento, che nella diuotione della Vergine Maria, di cui fù sempre suisceratissima, nè altro riposo ad essempio d' Ignatio, che nella imitatione del Crocifisso, nella quale si rese di continuo studiosa tanto, che habitando sotto il manto di quella, e nel costato di questo, con i pensieri, affetto, e volontà fino alla morte, poteua con ragione nell'vltimo di sua vita dire: *In nidulo meo moriar*. E quanto da douero la buona giouine s'applicasse ad auanzarsi nel

serui-

ſeruitio di Dio, ſi può raccogliere dalli ſentimenti, ch'hebbe in fare la Profeſsione Santa, quali da lei furono ſino dall'hora diſteſi in foglio, & eſsendomi peruenuti doppo la ſua morte, per mezzo della Madre Boncompagni, che li conſeruò per diuotione, voglio quì riferirli con le proprie ſue parole, che ſono le ſeguenti. L'anno mille cinque cento nouanta cinque, in giorno di mercordì, eſſendo la vigilia della Purificatione della Beatiſſima Vergine, l'ottaua della Conuerſione del Padre noſtro San Paolo, & il giorno del glorioſo Martire Sant'Ignatio, è piaciuto à Dio Noſtro Signore fauorirmi, non oſtante l'indignità, miſeria, & ingratitudine mia, che io le habbi offerto quel tanto grato, & accetto Sacrificio della Santa Profeſsione. Queſto felice per me, & auuenturoſiſsimo giorno vorrei

rei legarmi perpetuamente al cuore, nè mai più ſcordarmi di quello, che hò celebrato in eſſo. In queſto mi ſono ſpoſata à Giesù Chriſto, à lui hò promeſso la fede, & amor mio, celebrando queſte feliciſsime nozze ſopra la Santa Croce, ſcaricandomi le ſpalle dell' inſopportabile peſo del mondo; onde per l'auuenire non deuo più hauere che fare con lui, nè eſso meco. In queſto ſono entrata nella ſcuola, & mi ſono fatta Diſcepola di Chriſto, eleggendomi di ſeguire perpetuamente quanto mi ſarà poſsibile le ſue pedate. In queſto hò cominciato à militare ſotto la bandiera del Crocifiſſo, & ad entrare in battaglia, & l'hò pigliata contro me ſteſsa, dichiarandomi di volere eſſermi perpetua nemica, & di volere attendere con ogni sforzo continuo à diſtruggere il Regno del proprio amore. In queſto ſo-

ſto ſo-

ſto ſono poſta in ſepoltura, facendo conto, che all' hora finiſſero i giorni di mia vita, & che tutti i piaceri, ſpaſſi, & buon tempi, che giamai dal mondo ingrato hauere poteſsi, tutti foſſero per me paſſati, sì che da hora innanzi non haueſsi da potere goderne più alcuno, onde eſſendo morta à tutte queſte coſe, biſognaua poi, che cominciaſsi à viuere à Dio, à tal che queſto è ſtato l'vltimo, & il primo giorno mio. In queſto hò fatto vn dono del mio cuore à Chriſto, rifiutando mè ſteſsa, e tutto il reſto per lui; in queſto hò fatto vn cambio feliciſſimo, poiche hò cambiato la terra con il Cielo, il mondo con Dio, queſta vita mortale, e tranſitoria coll'eterna, & beatiſsima; in queſto hò fatto vn' intiero holocauſto di mè ſteſsa all'alta maeſtà, dedicando al ſuo perpetuo ſeruitio, nella Santa Religione, l'anima,

ma, il corpo, e tutta la vita mia, in maniera che da hoggi in poi ſono priua di mè medema, nè più poſſo ſpendermi à modo mio, tanto che queſti occhi, queſte mani, queſti piedi, queſta lingua, queſto cuore, queſta volontà, queſt' intelletto, queſta memoria, e finalmente tutti li membri, e ſentimenti del corpo mio, e tutte le potenze dell'anima mia, biſogna, che ogni hora s'impieghino ſecondo il beneplacito, & maggiore honore di queſto Signore. In queſto hò riceuuto vn nuouo Batteſimo, hò abbracciato lo ſtato di penitenza, & mi ſono legata in perpetuo carcere, e ſeruitù, conſegnata ancella, ſerua, & ſchiaua, non ſolo di Sua Diuina Maeſtà, mà ancora de i ſerui de'ſerui ſuoi. Queſte ſono tutte ſue parole; e che molto haueſse impreſsi nel cuore li ſudetti ſentimenti, chiaramente vedraſsi nel

rimanente di quest'historia, poiche dopo la Santa Professione, la pigliò tanto generosamente, apunto come si propose contro se stessa, che nõ stimaua più l'essere pregiata, che sprezzata, cosa tanto dalla nostra natura abborrita, perche la riputatione propria già donata l'haueua à quello Sposo, in cui ripose ogni sua speranza; con confidenza così grande, che poteua dire con il Regio Salmista: *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo? Dominus protector vitæ meæ à quo trepidabo? Si consistant aduersum me castra non timebit cor meum: Si exurgat aduersum me prælium, in hoc ego sperabo;* perche niuna cosa temeua, se non l'offesa di Dio. Et per non incorrere volontariamente in quella, andaua consideratissima in tutte le attioni, essaminando, e criuellando per così dire li suoi pensieri, e parole, tanto che al principio rendeuasi vn poco scrupolosa,

polosa, se bene andò poscia aiutandosi con l'ottimo gouerno de'Superiori, ch'haueua. A questi vna volta con la sincerità detta di sopra, ch'era solita rendere minutissimo, e sincerissimo conto di quanto passaua nell'anima sua, manifestò alcuni pensieri di propria compiacenza, & vana gloria, che la perturbauano molto, & erano che dubitando per le sue poche forze, & debole complessione di non potere fare le fatiche graui della Casa, confidauasi, che non hauerebbe niente meno affaticato, e seruito la Religione in altri essercitij di non minore, anzi più importanza, come di negotiare, scriuere, e gouernare, à quali cose non stimaua tutte così atte, come conosceuasi essa per la capacità sua. Il Padre Asinari, che per essercitarla spesso l'humiliaua, le impose, che distendesse questi suoi pensieri in carta,

& poi

& poi ritornasse da lui; obbedì prontamente la Nouitia, ritornando subito dal Padre, non credendosi però le douesse succedere altro; mà il Padre per mortificarla, le scrisse sotto di sua mano queste parole: Sì che Lucifero la perderebbe con i fatti vostri; e poi ritornandogli la Scrittura, le commandò si mettesse quella carta in petto, & la tenesse così tutto quel giorno, lasciandola leggere, e vedere à chiunque voleua. E chì non hauerebbe replicato ad obbedienza tale, dura non si può negare conforme alla prudenza humana, & à quel nostro proprio amore cotanto sottile, che per ogni fissura entra come il Sole, facendoci pur troppo vedere, e penetrare tutti quelli rispetti, che ritirare ci possono da simili atti, e violenze. Mà Giouanna, che stimaua solo di piacere al Signore, se ne partì senza replica alcuna,

cuna, per esseguire nello stesso punto, quanto le era stato imposto, e con tanto suo gusto maggiore l'effettuò, quanto che molto bene arriuando à tutti quelli particolari, che più pesante rendeuano la mortificatione, godeua che le di lei accuse scusassero, come fù intentione sua, le accuse di Christo, già che con le accuse del medemo, scusaua ella le sue colpe auanti à Dio; e per questo non isfugiua mai l'humiliationi, che se le appresentauano, anzi le andaua cercando, & domandaua con instanza licenza di farne frequenti. Leuauasi spesse volte da tauola, mentre l'altre mangiauano, e baciaua la terra in mezzo al Reffettorio, & poi con vergognoso rossore, e con gli occhi bassi, se ne ritornaua à sedere al luogo suo. Era essattissima in tutte le osseruanze, e custodiua con molta diligenza li sentimenti suoi, particolarmente quello

della

della lingua, che oltre l'eſsere conſide-
ratiſsima nel ſuo parlare, non traſgre-
diua ſenza legitima cauſa le hore di ſi-
lentio. Coſe tutte, che ne'ſuoi prin-
cipij dinotauano il pretioſo vaſo, che
andaua apparecchiando Iddio, per
li doni, ch'haueua poſcia
da infondere in
queſta Serua
ſua.

Finito il Nouitiato fù ammessa al commune delle altre Madri, & del progresso, che fece nella Vita spirituale.

CAPO II.

IN capo à quattro anni, che Giouanna era ſtata nel Nouitiato, li Superiori la leuarono da quello, per ammetterla al commune delle altre Madri, come ſi coſtuma di fare con tutte, & ſe bene ella partì mal volentieri, e non ſenza lagrime dalle Compagne, e diſciplina della Maeſtra; ſentì poſcia contento in vederſi aggregata alla compagnia di tante Religioſe, dalli cui cotidiani eſsempij poteua ſolo imparare, & approfittarſi. Per il che ſi propoſe, come diſse dipoi ad alcune ſue confidenti di non terminare il

Nouitiato all'hora, mà principiarne vn'altro, che duraſſe tutto il corſo di ſua vita, cominciãdo di nuouo à ſeruire al Signore, come ſe foſſe ſtato il primo giorno dell' ingreſſo ſuo alla Santa Religione. Et perche queſta deliberatione ſua fù prodotta da vn' ardentiſſima volontà, che Dio le diede di caminare à gran paſſi alla perfettione, & per la via del Cielo, il cui viaggio negare non ſi può, che mal ſicuro, e faticoſo moſtraſi alla parte inferiore dell' humanità noſtra; perciò ella, che ſaggia era, volſe aſſicurarſi della buona ſtrada per giungere felicemente al deſiderato luogo, onde fece generoſo propoſito di abbracciare di cuore la Santa Croce, per renderſi grata quanto le foſſe poſſibile all' amore di chì in eſſa per lei fù Crocefiſſo, raccordeuole di quella ſentenza: *Qui non diligit, manet in morte.* Sì che poſe tanto ſtudio d'auanzarſi in

queſto

questo Diuino amore, che nel progresso di sua vita mostrossi poi sempre ardentissima amante, stando salda imperturbabilmente alle proue, che nostro Signore faceua per maggiormente renderla gradita ne'suoi occhi, seguendo ella à gran passi le pedate del Crocifisso, che sempre portaua scolpito nel cuore, come bene dimostrauano le sue parole, in modo ch'al principio pareua eccedesse vn poco in troppo rigore; mà andò poscia con gli anni acquistando l'esperienza figlia del tempo, & perfettionandosi in tutte le virtù, come si vedrà più auanti. Et perche alle volte se le rendeua il senso molto ribelle alla volontà, stando la di lei natura viuace, & sanguigna assai, andò vn giorno auanti ad vna imagine della Beatissima Vergine Maria à donarle la volontà sua, con vn: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum*

 tuum,

tuum, che disse con tanta risolutione di volere solamente la volontà di Dio, che mai dopo questa offerta non si alterò di cosa alcuna, pigliando ogni giorno à tal'effetto vn motiuo, che perseuerante la rese in questo santo proposito, & era, che ogni mattina subito suegliata, nel leuare al segno del Matutino, diceua quelle parole, che disse il nostro Saluatore nell' ingresso, che fece in questo Mondo: *Ecce venio Deus, vt faciam voluntatem tuam*, à fine di proseguire tutta quella giornata nell'essecutione del volere Diuino. Nè tardò molto il Signore, anzi molto prontamente le mandò vn'occasione, che le portò grandissima pena, e trauaglio, & fù vn'inquietudine, che le venne di conscienza, con tanti, e tali scrupoli, che non trouaua requie, ne haueua momento di pace nell'animo suo; sì che mentre era, come diceua essa, in que-

sto In-

ſto Inferno, fù vn giorno viſitata dal Cardinale Federico ſuo Zio, il quale s'accorſe dall'inſolita perpleſsità della Nipote, che qualche coſa grandemente le affligeua l'animo, onde finita la viſita, facendo à ſe chiamare il Confeſſore delle Madri, che all'hora era il Padre Don Ludouico Merlini, le raccommandò caldamente la cura della Nipote, imponendogli il darle qualſiuoglia libertà in conferire, & ogni aiuto poſsibile in ſolleuarla da quella afflittione. Sodisfece il Padre con molta prontezza, & pari diligenza alla commiſsione hauuta, & dopo hauerla più, e più volte aſcoltata con grande carità, volſe ancora ſentirle vna Confeſsione generale, eſsendo ſtato così pregato da lei, à che ſi preparò la giouine conforme all'inſtruttioni hauute dal Padre, quale le diede ancora libertà di farla in più ripreſe, co-

ſe, come deſideraua. Mà quando eſſendo arriuata alla metà penſaua in breue giungere al deſiderato porto, & vſcire felicemente dal mare di tanti ſuoi ſcrupoli, diede in vn duro ſcoglio, ch'inaſpettatamente la impedì, perche fù neceſsitato il Padre reſtarſene abſente, à ciò coſtretto da gagliarda febre, che improuiſamente ſopragiuntagli lo tenne in letto per alquanti giorni, il che fù à Giouanna di grandiſsimo trauaglio. Mà quel Dio, che afflige, & non abbandona, che diſferiſce il ſoccorſo, & non ſi dimentica d'vſare miſericordia, doppo queſte turbolenze, che le permiſe, credo per prouarla, ſeppe ancora conſolarla, mentre ella meno vi penſaua, perche il Padre, al quale ſi era alleggerito vn poco la febre, ſtimolato dalla grandiſsima ſua carità, che gli teneua molto à cuore queſto negotio, ſi riſolſe

ſolſe terminarlo all'hora per timore di non aggrauarſi in modo, che non poteſse compirlo, ò almeno differirlo longo tempo; perciò facendoſi vn giorno condurre in carrozza al Monaſtero, fece improuiſamente domandare Giouanna, à cui diede tutta quella ſodisfattione, che ſeppe deſiderare, laſciandola quieta, e contentiſsima. Quindi ella preſe occaſione da conſiderare per molti giorni, nel tempo dell'Oratione mentale quella Prouidenza Diuina, & grande amore, che noſtro Signore le moſtraua in tutte l'occorrenze, per il che anelando l'infiammato ſuo cuore di renderſegli grata nel modo à lei poſsibile, già che non poteua dare ſangue per ſangue con ſoſtenere il Martirio materiale, come haueuano fatto li Santi Martiri, volſe almeno dare amore per amore, proponendo di prenderſi le fa-

tiche

tiche della Santa Religione per il ſuo martirio, che veramente gli riuſciuano tali per eſsere come erano ſopra le di lei forze, ſtante la delicata, e fiacca compleſsione ſua. Mà l'amore Diuino le apportaua guſto così eſtraordinario nell' interuenirui, che queſto le alleggeriua il graue, le addolciua l'amaro, & le facilitaua, ſtò per dire alle ſue forze, l'impoſsibile, tanto che valoroſamente ſino all' vltima infermità mortale, non mancò mai di aſsiſtere à tutte le oſſeruanze della vita commune; benche alle volte pareua, che voleſse laſciarui la vita. Nondimeno ſi ſtudiò ſempre per quanto era in ſuo potere eleggerſi le attioni di fatiche maggiori, alle quali diceua tenerſi obligata per obbedire alla Regola di Sant' Agoſtino, oue dice, che le perſone nobili ſi facciano laborioſe; & ſe bene il Santo

lo met-

lo mette per ſtimolo di quelle, che vengono da ſtato più baſſo; Giouanna nondimeno lo pigliaua ad ammaeſtramento ſuo, & gli faceua particolare eſſame, ſtudiandoſi in ogni coſa di corriſpondere col volere allo ſtato ſuo religioſo, fidata però ſempre nel potere di quel Dio, che à queſto ſino da fanciulla chiamata l'haueua, ſapendo ch'egli alle volte non elegge l'inſtromenti, quali ſiano migliori, mà con la ſua Diuina elettione li fà migliori, da cui vengono à noi le forze, & lo ſpirito. Per il che non contentauaſi ſeruire à Dio così ordinariamente, mà ſi ſtudiaua ſeruirlo con ſollecitudine tale, che viuendo all'hora in queſto Monaſtero vna ſua Cugina addimandata l'Angelica Anna Landriana, quale communemente da tutte era tenuta in concetto di Santità per la ſingolariſſima bontà ſua, la Madre Angelica Agata

 Sfon-

Sfondrata d'Eſte ſoleua ſpeſso dire le preciſe parole; L'Angelica Anna è tenuta Santa, come parmi che ſia; mà io niente meno ſtimo l'Angelica Giouanna ſua Cugina, quale è vn viuo carbone acceſo, che ſtà naſcoſto ſotto la cenere. Queſto giuditio, fatto dalla Madre Angelica Agata Sfondrata, cagionò grande ſtima verſo la Madre Angelica Giouanna in diuerſe, che lo notarono, sì per la virtù, che ogni giorno più in lei riſplendeua, come per la perſona, che lo diſse, le cui parole erano ſtimate pari alla ſtima de'ſuoi meriti. Et queſto fù il buon odore, che la Madre Angelica Giouanna diede di ſe ſteſsa nelli ſuoi primi anni della giouentù, la fragranza del quale ſi dilataua alle narici di tutte, e tutte in odorandolo la conoſceuano.

Quanto fosse zelante dell'honore di Dio, alla cui gloria indrizzaua sempre tutte le sue attioni.

CAPO III.

SEMPRE visse la Madre Angelica Giouanna con desiderio di esaltare in tutte le cose il nome di Christo à costo di sudore, già che non poteua morire Martire per la verità della Santa Cattolica Fede. Perciò haueua vna determinatione così grande di accrescergli l'honore in mantenere per la parte sua l'osseruanza, che sino al presente è stata in questa Casa, che per zelo di quella superò i maggiori nemici, ch'habbiano i Religiosi, cioè li humani rispetti, quali teneua in modo sotto à piedi, che non solamente

nelle Conferenze generali, che frequentemente si fanno, rileuando i mancamenti per l'accrescimento della perfettione religiosa, mà in tutti i tempi, così in publico, come in priuato diceua il sentimento suo; & se bene alle volte preuedeua, che dal suo parlare ne hauesse à riceuere disgusto, posponeua l'interesse proprio à quello del Signore Iddio, & con animo constante non restaua in tutte le occorrenze di obbedire sinceramente, e senza contradittione alcuna alla sua conscienza, dicendo quello, ch'il desiderio della gloria di Dio le mostraua. Anzi occorrẽdole il riceuere per causa tale qualche mortificationi, le sosteneua generosamente, solo per il zelo, ch'haueua di questa Santa Osseruanza, della quale era cotanto ardente, che per ischerzo tal'hora alcune soleuano dirle, che di lei poteuasi affer-

mare

mare ciò, che di sè proteſtaua il Sereniſsimo Dauide nel Salmo ſeſſageſimo ottauo: *Zelus Domus tuæ comedit me*. Al che ella riſpondeua: Io non hò poſto la felicità mia nelle lingue delle creature, nè meno la mia gloria ne' loro affetti, mà in ſodisfare allo ſtimolo della conſcienza, & pure che Dio reſti ſeruito, tutte le controuerſie mi ſaranno care. In effetto pratticaua poi quanto diceua, perche nell'eſſere in ogni ſuo detto contradetta, nè meno tal volta dalle più deboli mal veduta, punto la dimoueua da ciò, che pareuale eſſere maggior ſeruitio di Dio, hauendo vn fine così retto in tutte le attioni, che non ſtimaua mai buon'opera quella, à che ſi moueua con qualche humano riſpetto, mà ſolamente quelle, che faceua per amore di Chriſto, à lui ſolo drizzando la retta luce dell'intentione ſua, ſenza deſide-

desiderare, che gl'occhi del mondo ne fossero riguardatori; come fanno le stelle, che risplendono di notte tempo, mentre tutti dormono, non facendo caso degli occhi delli huomini, mà solamente d'obbedire à quel Dio, che le creò. Così Giouanna con li puntelli, che la misericordia Diuina hà posto alla debbolezza della conditione humana, fortificandola, e mantenendola in piedi con la speranza di perpetua corona, si animaua sempre più à superare li mondani rispetti, assicurandosi, che non le saria già mai mancato chì hauesse considerati li pensieri, parole, & sue attioni per palesarle poscia al Mondo tutto con il premio di corona eterna. Et quelle veramente teneua per sue amiche, che disinteressate erano nell'operare, non mancando con chì haueua sicurtà maggiore, d'inca-

d' incaricarle continuamente l' importanza di queſta rettitudine d' intentione, non eſſendoui coſa più da Dio preteſa nelle noſtre opere, quanto il Cuore: *Fili præbe mihi cor tuum*, dice ne' Prouerbij, e quando ſe glie ne dà vna parte non la vuole, mà lo vuole tutto: *Conuertimini ad me in toto corde veſtro*; nè altro da noi richiede, ſe non che lo ſeruiamo con l' intimo del cuore, da cui dipende il noſtro auuantaggio, donandoci il premio corriſpondente al merito, & più merita chì hà affetto maggiore, & intentione più ſanta nell' operare. Sì come diceſi delli fiumi, che naſcono dal mare, come dice Salomone, non però ſenza quella differenza, che è dal vedere vn' acqua dolce, & vna ſalſa, vna calda, l' altra fredda, vna puzzolente, l'altra odorifera

riſera, naſcendo la cagione di queſto dalle miniere per doue l' acqua paſſa; perche l' vne paſſando per miniere ſalnitroſe, ne eſcono le acque amare; le altre per ſulfuree, & ne eſcono le calde; mutandoſi ciaſcheduna, e pigliando il ſapore, anzi il valore dalla buona intentione, con che ſi fanno. Queſto era il fine, che rendeua inſatiabile Giouanna in perſuadere tale verità ad ogn' vna, & ſe bene la Santa Oſſeruanza non declinaua, ſtruggeuaſi nondimeno in zelo, che con il tempo non accadeſſe la diſgratia, diceua lei, occorſa in altre Religioni, mancando da quel primo rigore, & eſattezza, che ſino al preſente con l' aiuto della Diuina gratia, quì ſi và continuando. Queſto timore tanto l' affliggeua, &
rende-

rendeua ſollecita, che dubitando la ſua delicata conſcienza di hauere in ciò troppo ecceduto, volſe in punto di morte chiederne publico perdono, come ſi dirà al luogo ſuo.

Del bell' ingegno, che haueua la Madre Angelica Giouanna, e dell' affabilità sua nel conuersare.

CAPO IV.

QVEL Dio, che riparte li suoi doni à chì, e come vuole, dotò la Madre Angelica Giouanna di bellissimo ingegno, d'acutissimo intelletto, che comprendeua assai; e d'vn giuditio riposato, non precipitoso, mà pieno di maturità, e d'accortezza, come dimostrauano le sue attioni, quali premeditaua molto bene, antiuedendo gli accidenti delle cose, che pensaua, e dopo l'essersi risoluta, era nell'essecutione, e nel condurre à fine salda, e constante. Li Superiori, che da varie occorrenze scorsero la di lei capaci-

capacità, la deputarono per molti anni à comporre le Rappreſentationi ſpirituali per il tempo di Carneuale, eſſendo lecito ricrearſi ne' termini di ogni religioſa modeſtia. Giouanna adunque cominciò ad eſſercitare queſto carico con tanto giuditio, maniera, e prudenza, che accompagnando ſempre il diletto con l'vtile, daua alle ſpettatrici ſomma ſodisfattione, e trouaua inuentioni tali d'apparati, intermedij, & altre ricreationi, che rendeua ammiratione à chiunque le vedeua, & vdiua. Le Hiſtorie, à quali ſi appigliaua, erano ſempre della Scrittura Sacra, della vita del Signore, della Vergine Santiſſima, e de' Santi, ò qualche belli eſſempij; oltre le ricreationi indifferenti, che trà le molte da lei fatte, vna volta, mentre ch'ella era giouine, & in età di potere rappreſentare, fece l'Ape, & eſſendoſi ingegno-

ſamente veſtita, andò vna ſera di Carneuale, mentre le Madri cenauano, per ſucchiare come ape da tutte loro, che per tanti odoroſi fiori le teneua, vna virtù, che in ciaſcheduna haueua ſcorto. Così doppo l'hauere eſpoſto queſto ſuo concetto nel mezzo del Refettorio in rima, andò al luogo di tutte in particolare à recitarle vn terzettto, quale conteneua la virtù da lei notata, e ciò fece tanto gratioſamente, che ancora dopo tanti anni le Madri, che preſenti vi furono, ſe ne ricreauano ſolo in raccontarlo. E ſe bene ella era cotanto elegante in comporre verſi, non daua però mai ſegno di oſtentatione alcuna del ſuo bello intelletto, e ſapere, anzi ricuopriua li talenti ſuoi con domandare ſempre conſiglio ad altre. Ne i tempi di ricreatione era molto affabile, e ſoaue, vſando tal'hora alcune face-

tie,

tie, e burle di molto guſto alla Compagnia; lontana però dal toccare i mancamenti del proſsimo, non che le imperfettioni naturali, ſotto qualſiuoglia preteſto, eſſendo inimiciſsima di ſentire nè anche le altre ciò fare; & occorrendo la diſgratia, con bella maniera diuertiua, e ſeparatamente auuertiua, chì incorſa vi era. Quando preſentiua foſſe ſtata detta alcuna coſa di lei, non ſi contriſtaua, come ſe toccata non le foſſe, nè reſtaua per queſto moſtrarſele amoreuole, trattando dolcemente cõ tutte, ſenza però andare ritenuta, oue per ſeruitio di Dio pareuale biſogno di leuare con l'eſſortationi qualche mancamenti. Mà perche nel di lei aſpetto appariua vn poco ſeuera, eſſendo eſtenuata, e macilente aſſai, molte delle Madri particolarmente giouani, temeuano di parlarle, arriuando poi à trattarla, la trouauano

grata,

grata, affabile, e tutte riceueua con tanta cortesia, che accendeua il desiderio di stare con essa. Occupauasi continuamente in comporre belli Esſercitij spirituali, de' quali ne faceua molti, particolarmente per apparecchio alla Santissima Communione: trà gli altri ne fece vno bellisimo sopra l'historia, & ornamento di Giudit. Vn' altro per preparatione alla Confessione, cauato dalli atti di conuersioni varie della Scrittura. Vn' altro dell' attioni del giorno sopra la Cantica. Vno per preparatione alla festa di tutti li Santi, sopra le dodici Tribù, corrispondenti alli dodici Chori de' Santi. Vno per le trè settimane dell' Auuento sopra le parole: *Adorna Thalamum tuum*. Vno per la festa di San Paolo, sopra l'*Ego sum* di Giesù, cauando dalla Scrittura i luoghi, che parlano dell' *Ego sum*, per dare à ciascuna Offitiale vn' ogget-

to di

to di cognitione di Dio nelli loro vffitij, come per esempio alle Nouitie: *Ego sum Dominus Deus, qui eduxi te de terra Aegypti.* Alle Portinare: *Ego sum ostium*, & così di mano in mano. Vn'altro ne fece della Santissima Communione, sopra li Conuiti della Scrittura, ridotti in cinquant'atti, per auanti, e dopo la Communione. Vn'altro della Confessione sopra la Conuersione della Maddalena. Vno del Rosario per le attioni del giorno. Vn'altro pure del Rosario, tirando li Misterij di esso à tutti gli Euangelij dell'anno, mà questo non restò finito. Vno sopra l'*Ecce Ancilla*, per il Sacrosanto Aduento. Vno sopra gli anni della Santissima Vergine. Vn'alfabeto delle virtù della medema Vergine Signora nostra. Vn'altro sopra il Rosario per apparecchio alla Santissima Communione. Vno sopra l Ottonario. Alcuni sopra la Passione del Signo-

Signore fatti per obbedienza, quali re-
ſtarono appreſso di chì tale obbedien-
za le impoſe. Et altri finalmente ſo-
pra alcuni offitij de' Santi, applicando
le parole de' Salmi di tutto il Matuti-
no alla vita di quel Santo, in honore
di cui ſi recitaua; e particolarmente
affaticoſsi ſopra quello di San Gio-
uanni Battiſta, San Gio-
uanni Euangeliſta, San
Carlo, e tanti
altri Santi.

✠

Quanto Giouanna fosse dedita alle mortificationi, penitenze, & astinenze.

CAPO V.

SE bene fù grande la sodisfattione, & l'edificatione, che Giouanna diede di se stessa nella sua giouentù, fù però poca à pari di quella, ch'il Signore haueua determinato dare per suo mezzo; così cominciò à suegliarla, e chiamarla à perfettione maggiore, al che ella tanto fedelmente corrispondeua, che se alcun giorno passaua senza patire, le pareua perso. Assisteua alli vffitij suoi con molta incommodità, e con vn termine di tanta cortesia, che staua sempre attendendo al suo guadagno, rubbando di mano alle Compagne le fatiche maggiori, & gli esser-

citij più vili, non ammettendo mai al suo corpo commodità nessuna. Mentre staua inginocchiata, nel che spesso vi duraua le hore intiere, staua sempre con le ginocchia nude sopra la terra; anzi perche l'amore Diuino le dettaua le inuentioni, patendo ella assai di sonno, trouò modo di stare suegliata all'oratione, al cui effetto portauasi sempre alcuni sassetti, quali ponendosi sotto le ginocchia, la tormentauano in guisa, ch'il graue dolore non le daua campo d'acconsentire nè anche per breuissimo tempo al sonno; e quando staua in piedi salmeggiando in Choro, non si appoggiaua alla sedia, benche indisposta, e debolissima fosse. Nelle sue mani non fù mai veduta cosa odorifera, non che muschiata; nè voleua mentre fù Superiora, che le altre simili cose vsassero, dicendo con il nostro

Padre

Padre Sant' Agostino, che il buono odore deue essere la santa mortificatione, & l'imitatione del Signore Crocifisso. Regolaua esattissimamente gli sentimenti suoi, massimamente occhi, e lingua, essendo lontana da ogni curiosità, & molto auuertita nell' inuestigare gli altrui fatti, quando non le toccaua saperli per vffitio. Ne i trattamenti della propria persona, era così rigida, che quando fù astretta per l'indispositione sua lasciare le penitenze, e pigliarsi le necessarie ageuolezze, ne sentì tanto trauaglio, ch'ella temeua non fosse per arrecarle danno maggiore, specialmente nel rompere la quadragesima, che finalmente per indurla bisognò che li medici glie ne dessero carico di conscienza, assicurandola, che quei cibi erano così contrarij al suo male, che frequentandoli si saria accelerata la morte. Tal che

obbedì in mangiare carne, à ciò conſtretta dal biſogno, mà non volſe però mai cenare alla ſera, facendo ſe non vna ſemplice collatione, per vnirſi con queſta ſorte di digiuno, all'aſtinenza, che faceuano le Madri; e tutti li Venerdì di Marzo, & la Settimana Santa digiunò eſattiſsimamente, & fece quareſima, così ſecretamente accordata con l'Infermiera, che ſe bene ella era di compleſsione fiacca; Dio, che tal'hora naſconde ſotto alle debolezze la forza, le ne diede tanta, che con queſte poche forze ſue hà nondimeno fatto coſe heroiche in penitenze aſpriſsime, particolarmente in ſua giouentù. Si diſciplinaua frequentiſſimamente, & vna volta trà le altre, hauendo letto à caſo, che noſtro Signore diſſe tutto l'Ottonario, mentre fù flagellato, preſe ſubito licenza di fare vna lunga, & aſpra diſciplina, du-

rante

rante il recitare tutti li medemi Salmi; & di più continuò per molti anni à darsi trenta trè colpi ogni mattina ad honore delli trentatrè anni dolorosi del Saluatore. Mà perche in questi vltimi notabilmente patiua à disciplinarsi sopra le spalle, per non tralasciare questa diuotione, disciplinauasi in cambio sopra le gambe. Era cotanto suiscerata di questo Misterio della flagellatione, che mentre fù Superiora nelli Venerdì di Marzo compartì gli flagelli del Signore per honorarli, & fece, che nel tempo, che si cantaua in Choro l'Ottonario, vna in nome commune stasse come rea nel mezzo della Chiesa in atto di penitenza. Faceua molte vigilie, pernottando le notti intiere, ò nella sua Cella, ò nella Chiesa auanti il Santissimo Sacramento; e quando dormiua, per imitare il duro letto del suo Sposo, affer-

mano

mario alcune delle sue compagne, che si poneua bene spesso vna tauola sotto le lenzuola di sopra del materazzo, & in tal modo affligeua il corpo, per trafficare, & guadagnare all'anima quelli eterni beni, che non costano altra moneta, nè ad altro prezzo si danno, che di sudori, e patimenti. Al Matutino si vidde sempre leuata; sino che dalle molte infermità fù resa inhabile à reggersi in piedi. Era così parca nel suo mangiare, che si può dire facesse vn continuo digiuno, oltre li ordinarij, che faceua anco spesso in pane, & acqua. Appigliauasi sempre al peggio; nè contenta di questo, metteua dell'acqua nella mineстra per renderla insipida, & il suo bere era più tosto acqua auuinata, che vino adacquato, nè passaua sei oncie al pasto. Era in oltre amicissima delle mortificationi, e violenze publiche;

quali

quali essa faceua con sì grande sentimento, che cagionaua in chi la miraua tenerezza, e diuotione. Quando li Padri Confessori negli Essercitij, che sogliono dare per preparatione alle solennità più principali, massime di Quaresima, & Aduento, accennauano di fare questi atti, la buona Madre era delle prime à facilitare la strada all'altre, come si vidde particolarmente nel triennio del Padre Don Bernardino Alessio, quale sì come ella stimaua, e riueriua molto, per il sapere, gouerno, e grandissimo spirito del Padre, così gustaua sommamente delli eccitamẽti, che in tali occasioni esso daua, rendendosi prontissima all'essecutione, che quantunque afflitta dal male non tralasciò di fare questi atti di mortificatione al pari di qualsiuoglia giouinetta con edificatione di tutte. Nè mancaua essortare alle altre ciò, che pratticaua

in sè

in sè medema, facendo molti, e feruenti vffitij cō tutte quelle Madri, cō cui teneua sicurtà maggiore, acciòche hauessero ogni sorte di confidenza al Padre sudetto, & si valessero, & approfittassero del suo valore, e fatiche con vna puntuale, e pronta obbedienza alle continue essortationi, e consigli suoi. Per la premura, ch'hauea, temendo si raffreddasse questo amore alle violenze, lasciateci per heredità dalle nostre prime Madri, rallegrauasi in estremo, quando veniuano di questi Padri, che ci suegliauano, come ella diceua, dal sonno, e stimolauano al feruore con farci frequentare questi atti publici ripugnanti al senso. Del che Dio pienamente la consolò in questi suoi vltimi anni, quando vennero per straordinari due Padri Asistenti Generali della Congregatione loro, cioè il Padre Don Anacleto Secco, & il Padre

dre Don Giouenale Falconio, questo l'anno mille sei cento trenta due, & quello l'anno mille sei cento trenta trè, quali come che in se stessi erano huomini di più che ordinaria mortificatione, oratione, dottrina, prudenza, e gouerno, efficaci nell'imprimere, accorti nell'intendere, destri nell'incaminare le anime alla perfettione; così procurarono eccitare nel Monastero vn vero feruore di spirito con tutti i mezzi possibili, ed in particolare con questo delle mortificationi publiche, humiliationi, & altre violenze, di che la Madre ne sentiua godimento estremo, solo all'esserui presente. E quando impedita dall'indispositioni non poteua, se le faceua raccontare con tanta diligenza, che pareua si rinuigorisse solo in sentirle recitare; e rendeua di ciò la ragione, con raccordarne quello, che soleuano frequentemente

dire le nostre antiche Madri, che non si può acquistare il verò amore di Dio, nè ottenersi le sue celesti gratie, se non con il mezzo delle mortificationi, disprezzo di se stesse, & sante violenze, poiche *Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*. Per tale cagione portaua singolarissima riuerenza, & affetto à detti Padri, scorgendo in essi tanta virtù, e brama di mantenere in questa Congregatione gli studij di perfettione, e feruore; che perciò essa non mancaua d'approfittarsene, mettendo mano à cose più ripugnanti al senso; come quando vna volta, dopo essere stata Superiora, in occasione d'vn Giubileo, seguitò le trè Processioni, ch'ordinariamente si fanno, con le mani di dietro legate, vna grossa fune, e catena al collo, vestita di sacco, & vn'epitaffio sopra le spalle, che diceua: *Ego sum, quæ peccaui*. Vn'altra volta pure

nel

nel medeſimo habito andò à communicarſi à carpone, il cui atto intenerì non ſolo le Madri noſtre, mà lo ſteſſo, che la communicò, che fù il Padre Don Bernardino Aleſsio. Alle ſolennità più principali ſi faceua tal' hora fare publicamente riprenſioni aſpriſsime, dimandando in gratia le foſſero detti li ſuoi difetti con eſtraordinario ſentimento. In queſti vltimi anni, che furono quattro auãti la di lei morte, ſi daua indefeſſamente ogni mattina vno ſchiaffo ad honore di quelli dati à noſtro Signore, perche ciò le era à ſorte toccato d'honorare, conforme alla diſtributione, che de' miſterij della Paſſione di Chriſto, compartito haueua à tutte l'Offitiali la Madre Angelica Agata Sfondrata gli vltimi anni del ſuo Priorato. Trouandoſi all'hora l'Angelica Giouanna alla Veſtiaria, conſigliò ancora le ſue com-

pagne à fare il medemo, non ſatiandoſi mai, oue poteua in fatti, ed in parole, di dare eſsempio alle altre, particolarmente in queſte mortificationi, che ne faceua frequentiſsime, mà però non tante, quante eſſa hauerebbe voluto.

Dell'humiltà, & disprezzo di se stessa.

CAPO VI.

MA' quello, che diede maggiore bellezza, splendore più chiaro, & rese più illustre le virtù dell'Angelica Giouanna, fù la santa humiltà; con la quale asicurò dalla vanagloria li molti doni, ch'hebbe da Dio, per potere più facilmente entrare per quella angusta porta, il cui ingresso principalmente s'ottiene, con il mezzo di tale virtù. Tanto da lei posseduta, che souente diceua queste parole: Oh quanto mi dolgo d'hauere consumato tanti anni di Religione in pigliare solamente mosche! piangendomi il cuore in considerare, che per certo qualsiuoglia peccatore del mondo di gran lunga mi

ga mi auanzerebbe se viuesse nella Clausura, e pratticasse con la gente virtuosa, & santa, con cui io sempre prattico, perche certa cosa è, ch'il non trouarsi in mè graui peccati, non nasce dall'acquisto da mè fatto della virtù, mà dal mancamento dell'occasioni di peccare. Così in ogni suo detto, & attione procurò assomigliarsi sempre à quel Monarca, che prendendo forma di seruo, esinanì se stesso in sembianza di huomo peccatore, riputandosi essa la più indegna, & vile di questa Casa. Riueriua, e teneua tutte le Madri, come tanti tabernacoli del Santissimo Sacramento, per il che diceua, che non si saria mai potuta sdegnare con alcuna di loro, benche per varij accidenti occorsi n'hauesse qualche occasioni. Mà perche poco stima la gloria presente, chì aspira all'eterna, per questo non risentiuasi mai di

cosa

coſa alcuna , anzi maggiormente affettionata ſi moſtraua verſo di chì l'offendeua , in modo che dire poteua con verità *calcata vireſco*, perche quanto più era depreſsa , creſceua in godimento , & s'auanzaua in deſiderio di fare loro bene; bramando , come apunto ci inſegna il Serafico Padre San Bernardo , che tutte la teneſsero più toſto vile , che humile , e con vn vero diſprezzo di ſe ſteſſa , copriua in guiſa tale la ſua humiltà , nel parlare , veſtire , conuerſare , ed in ogn' altra attione , che chì non haueſse hauuto l'occhio dello ſpirito molto ben purgato , difficilmente conoſciuto haurebbe la ſodezza di tanta virtù , e più toſto à viltà ſaria ſtata attribuita . Mà Dio , di cui proprio è paleſare chì ſi naſconde , inalzare chì ſi humilia ; fece , che quanto più queſta Santa Madre procuraua con il parlare ſchietto , & veſtir male , di oſcurare

relo

re lo ſplendore della bontà ſua , fece
dico , beniſsimo conoſcere , come ſot-
to la ſcorza di quel diſprezzo vi ſtaua
naſcoſta la midolla ſoauiſsima d'vna
vera , & bene purgata humiltà ; perche
nell' interno , & eſterno , & tutto ciò ,
ch'apparteneua alla di lei perſona , di
propria elettione fù ſempre il più vile,
& meno ſtimato dalle altre,non hauen-
do riguardo nè all'età , nè al ſangue.
Dalla ſua bocca non fù mai ſentita lo-
darſi,nè che foſse di Caſa Viſcõte Bor-
romea , parente di Papa , nè di Cardi-
nali , mà come la più infima della Re-
ligione ſopportaua parole irreuerenti
con tanta patienza, che pareua più to-
ſto riſſentita dal mancamento del li af-
fronti , che dalla frequenza de' diſguſti.
Talche affaticauaſi di vincere ſe ſteſsa,
annegando ſempre il proprio appetito
in quello,che maggiormente inclinaua,
ſofferendo , & abbracciando ciò , che
più

più abborriua, nè preterì mai in tutto il corſo di ſua vita di baciare li piedi à tutte le noſtre Madri defunte di mano in mano, che moriuano; qual'eſſercitio per ſtudio d'humiltà cominciato l'haueua fino nel primo anno della ſua probatione; e quando li biſogni generali inuitauano à qualche attioni baſſe, niuna era più pronta; & aſſidua della noſtra Giouanna, onde con tali eſſempij procuraua di emendare le vne, & migliorare le altre, acciò che tutte haueſsero per intereſse d'honore l'interuenire à tutte le fatiche per vili, che foſsero.

Della gran carità della Madre Giouanna, e quanto fosse sollecita, oue poteua, nel procurare il bene di tutte.

CAPO VII.

NON era nell'Angelica Giouanna la virtù dell'humiltà sua separata dalla compagnia delle altre virtù, imperòche il perfetto possesso di questa le daua ancora quello di tutte le altre. Così fù tanto eminente nella carità verso del prossimo, che quando bisognato fosse, hauerebbe fatto bagno del proprio sangue per souuenire alli altrui bisogni; come dimostrò nel carico da lei infaticabilmente sostenuto nell'ordire per tanti anni ogni giorno la seta, & in mantenere fuoco in tempo d'inuerno, quasi per tutto il commune,

mune, alla cui fatica perche l'infiammato ſuo cuore, proprio ſeggio, oue riſiede amore, non ſtimaua il fuoco materiale, aggiunſe volentieri altre fatiche à quelle, ch'haueua per obligo di offitio, & perciò vſaua particolare diligenza, preparando ogni ſera li ſcaldaletti, e riempiendoli di fuoco, acciò le Madri biſognoſe di tale ſollieuo non haueſsero da trattenerſi in farlo; tal che frequentemente riuſciuale più difficile hauere da ſoſtenere il caldo dell'Inuerno, che quello dell'Eſtate. Nel grado, che più volte hebbe di Principale, e Prefetta delli vſſitij, era liberaliſsima in dare ogni ſorte di commodità di attendere alle orationi, & diuotioni, nè mancaua di allegerire il peſo alle Vſſitiali con la dolcezza, & affabilità della conuerſatione, coſa non meno importante nella vita commune. Era ſollecita, mà non ſollecitaua, nè anguſtia-

ua le Compagne, ad vna delle quali occorse vna volta bisogno, ò desiderio, che fosse, di fare vna Confessione generale, à cui bramaua prepararsi con particolare spirito, & essame, nè trouaua tempo d'essequirlo per l'assiduità del lauorare; mà la Madre, che se ne auuidde, & che sommamente premeua nella sodisfattione delle anime, diede motu proprio qualsiuoglia libertà à quella tale da restarsene absente per quanto le faceua bisogno; & acciòche non rimanesse con l'animo inquieto, pigliò sopra di sè il carico di lauorare anco la parte sua, come fece, finche hebbe compitamente sodisfatto. Vn'altra volta, che nel rigore del freddo imprestò la propria coperta, del che essendosene auuista vna Vestiaria, vsò diligenza grandissima per ritrouarla, e domandando alla Madre se ne sapeua niente, non fù

mai

mai posſibile di cauarglielo di bocca, ſinche quella, à chì impreſtata l'haueua, la reſtituì. Prouedeua con molta amoreuolezza, prontezza, e ſilentio à tutti li biſogni, benche di qualche ſodisfattioni, & ageuolezze non in tutto neceſſarie, acciò col pronto ſouuenimento reſtaſſero libere le perſone dalla ſollecitudine propria, & ſi manteneſse il neruo eſſentiale dell'Oſſeruanza. Fù poi oltre modo amiciſsima dell'elemoſine, così quando hebbe facoltà di farlo, come in altri tempi, priuandoſi con licenza de'Superiori di quello, che le era dato ad vſo proprio, per ſouuenire oue ſtimaua più neceſsità, e ſingolarmente perſone inferme, verſo le quali era ſuiſceratiſsima, & diceua, che ſe la Congregatione trouata ſi foſse in tanta pouertà, che non haueſse potuto ſoccorrere al biſogno di quelle, più toſto, che

mancar-

mancarui haurebbe venduto gli argenti, & altre cose pretiose della Chiesa, perche riputaua fare al Signore tutto ciò, che faceua alli suoi serui, e massime alle dilette sue Spose, si che veniua à seruire Cstristo nell'inferme, e le inferme per Christo. Onde quando fù per vffitio all'Infermeria, era così assidua, che mai partiuasi dalle camere loro, anzi mentre esse riposauano, per rendersi pronta, se in quel tempo bisogno alcuno fosse occorso, staua sempre presso all'vscio, ò nella camera vicina, scriuendo, lauorando, e compiacendole in quanto sapeuano desiderare, pur che stato non fosse contro l'Osseruanza. E se bene dalla varietà de'pareri si sentiua tacciata, massimamente quando fù Superiora, di troppa abbondanza di prouigioni con esse, ad ogni modo consigliatasi con Superiori, & da essi collaudata, & animata

alla

alla perſeueranza, non tralaſciò mai di mettere ogni ſtudio, acciò nelle anime, & nelle perſone foſsero bene ſeruite, non mancando ella medema ſouuenirle di giorno, & di notte; auuertendo con eſtraordinaria vigilanza, che foſsero à ſuoi tempi confeſsate, & communicate, perche l'aiutare, & conſolare le anime, le premeua grandemente, & queſto non ſolo con le inferme, mà generalmente con tutte. Sì che vna volta in occaſione d'vn Giubileo, trouandoſi eſsa all'vffitio di chiamare le Madri alla Confeſsione, fù così prodiga verſo le altre, che ſcordãdoſi di sè ſteſsa, ſi riduſse ad hauere ſe non vn breuiſsimo tempo dell'vltima mattina. Et perche queſta ſua ſuiſcerata carità le teneua aperti gli occhi in vedere le neceſsità di ciaſcuna, ſi auuidde vn giorno, ch'il perſecutore di chiunque ſi mette à far bene,

ne, te-

ne, teneua oppresso, & in molta malinconia l'animo d'vna Madre, per natura viuace, e spiritosa assai; & quello, che se le rendeua più graue, era la difficoltà di scuoprirsi; nondimeno Dio diede tanta forza alle parole della Madre in persuaderla, che quella tale restando conuinta, sinceramente conferì l'afflittione sua; al che con licenza del Padre Don Mattia Guarguanti, che all'hora era in carica di Confessore estraordinario di questo Monastero, vi si applicò di maniera, che le attese per lunghissimo tempo infaticabilmente, & sempre per essa era aperta la porta dell'vdienza, così di giorno, come di notte; onde con il concorso della Diuina gratia intieramente le apportò la salute spirituale, & liberolla totalmente da quel trauaglio interiore. Per il che questa Madre di natura molto grata, riconoscendo la

salute

ſalute ſua dalla carità della Madre
Angelica Giouanna, le mantenne tanta confidenza, & obligatione, che le
ſtette poi ſempre nelle mani, come vna
Nouitia, & la ſeruì maſsime nella
ſua lunga infermità, aſſiduiſsimamente ſino
alla morte.

✠

Della Diuotione, & Oratione della Madre Angelica Giouanna.

CAPO VIII.

CON la velocità, che corre vna Naue con il vento in poppa, con quell'istessa caminaua la nostra Madre Angelica Giouanna, auuanzando à gran passi se medema nella perfettione, & aggiungendo, come si suol dire, continua legna al fuoco dell' amore Diuino, con il soffio delle feruorose aspirationi, e con si santo essercitio manteneua mirabile raccoglimento, e concentratione interna, & esterna. Perche se bene impiegaua frequentemente il corpo in essercitij manuali, con l'anima però staua sempre conuersando con Dio; e da quì nacque, che l'oratio-

l'oratione ſua era più di ſuiſcerato affetto, che d'eleganti parole. Anzi diceua, che chì vuole conſeguire alcuna gratia, non getti molti fiori di parole, perche l'orationi compoſte non ſono quelle, che fanno frutto, mà quelle, che con ſemplicità, e confidenza rappreſentano le neceſsità ſue, queſte ſono quelle, che ottēgono le gratie, & frutti della miſericordia Diuina. Perciò ella non mancaua di vſare tutti quei mezzi, ch'inſegnano i Maeſtri della vita ſpirituale, per fruttuoſamente pratticare la meditatione Santa, maſsime della Paſsione ſacratiſsima di Chriſto; e così grande era il guſto, che prendeua da queſto vtiliſsimo eſſercitio, che non poteua ſoffrire, che altre poſponeſſero l'oratione mentale à faccende eſteriori. Onde mentre fù Diſcreta, Maeſtra delle Nouitie, & Superiora, fù oltre modo ac-

curata nel custodire quelle, che restauano dal conuenire all'oratione, che si fà in commune, dandone loro gli opportuni auuisi da sè, e col mezzo de' Padri Confessori; parendole cosa disdiceuole troppo il frequentare la Santissima Communione, e lasciare l'Oratione mentale. Imperòche quantunque auidissima fosse di questo Diuinissimo cibo, e diligentissima in procurarne da tutte la diuota frequenza: ad ogni modo non permetteua, quando à lei toccaua, che niuna si communicasse, senza prima hauere fatto le orationi ordinate dalle Constitutioni, se stata impedita non fosse da più che vrgente bisogno. E quando li Superiori dauano generalmente qualche straordinarie licenze di più ritiratezza, ne sentiua la Madre godimento estremo, per potere più del solito attendere alla Santa Oratione, che

soleua

ſoleua addimandarla ſua nodrice, che con il dolce, e ſaporito latte della Paſsione di Chriſto, la nodriua, e ſatollaua. Di che le ne venne buoniſsima commodità, mentre fù Superiora, l'anno 1623. hauendo commeſſo il Padre Don Creſcente Sprotti, all' hora Confeſſore ordinario, che gli vltimi dieci giorni dell' Aduento ſi faceſsero gli Eſſercitij ſpirituali in cõmune con ſilentio eſatto, e raccoglimento in tutte le attioni; mà però che ciaſcuna attendeſse à proprij vffitij; il cui ordine fù dall'animo grande della noſtra Madre Angelica Giouanna eſſeguito con puntualità vguale, e prontezza, concorrendo con la douuta riuerenza nell'obbedienza del Padre in dare generale commodità di fare vnitamente nel Choro due hore d'oratione mentale il giorno, ſenza però aſtringere niſſuna. Mà dall'altro canto facilitaua

litaua le difficoltà, che haueuano alcune Vffitiali per le molte occupationi di quei giorni, assicurandole, che nostro Signore hauerebbe ricompensato quel tempo, con farle meglio riuscire le loro attioni, senza detrimento delli vffitij, come in effetto seguì. Tal che il pane cotidiano, che più del materiale sostentaua la buona Madre, era la Santa Oratione; quale acciò fosse più accetta, & di maggior valore presso la Maestà Diuina, costumaua sempre di orare alla persona del nostro Signore Giesù Christo, la cui attuale presenza portaua così fissa nel cuore, che perciò compartito haueua in tutti li luoghi del Monastero vn mistero della Passione di Giesù Christo. Et perche dalli atti, diceua ella, ne seguano gli habiti, si esercitaua tanto in quelli, che ne faceua numero grandissimo al giorno, non solamente nelle

attio-

attioni principali, mà ad ogni minimo passo, e respiro: cosa che ad altri sarebbe riuscita impossibile, & alla Madre era facilissima per il naturale talento di sodo intelletto, acuto ingegno, e felicissima memoria. Era diuotissima della Santa Messa, alla quale assisteua con particolare diuotione, e frequenza; e quando impedita da infermità, ò altro, non poteua vdirla, seruiuasi d'vn essercitio della Passione del Saluatore, diuiso in cinquanta punti, applicati minutissimamente à tutte le fontioni di essa. Con non minore sollecitudine interueniua al Santo Matutino, perche se bene alle indispositioni sue sarebbe stato di giouamento grande il prendersi qualche riposo in quell'hora, come ne fù da molte instantemente pregata, non poterono però mai indurla à farlo, se non per comandamento espresso dell'obbedienza;

conti-

continuando à leuarsi, sinche aggrauatosele il male fù da' Superiori onninamente assoluta dal Choro, & altre osseruanze. Mà ella, che oltre modo gustaua di questa asistenza commune, appena sentiuasi vn poco migliorata, che subito ritornaua à salmeggiare cõ non minore allegrezza dell'anima sua, che marauiglia dell' altre, in vederla così debole, che à pena in piedi poteua reggersi, tuttauia starsene in Choro, come se stata fosse vna delle più forti. Mà non si stupirà, che la Madre prendesse diletto sì grande di questo Angelico essercitio, chì è consapeuole della diuotione mirabile, con la quale staua alla Diuina, e reale presenza di nostro Signore nel Santisimo Sacramento, qual'era tale, che à molte delle Madri faceua raccordare quello, che si scriue nella vita di San Martino, cioè, che essendogli addimandato, perche

che tanto temeua, & impallidiua auanti del Santissimo Sacramento, egli rispose: non volete, ch'io tema alla presenza di quel Signore, che mi hà da giudicare? Così pareua, che lo stesso sentimento risplendesse nella nostra Angelica Giouanna, per la modestia, humiltà, e riuerenza, con che staua nella Chiesa, particolarmente in recitando li salmi, de' quali haueua non mediocre intelligenza, non tanto per la naturale capacità, e studio in ciò posto, quanto per li molti lumi, ch'in quel tempo nostro Signore le communicaua, come bene dimostrano certi suoi scritti sopra l'Ottonario, visti, emendati, e commendati da letterati soggetti. Nè solamente in Choro fù diligentissima la Madre à compire à questo sì grand'obligo, ch'habbiamo della Diuina lode, perche anco fuori di Choro schiuaua trattenersi à dire

l'Offitio in luoghi, doue corresse pericolo di distrattione, ò rumore, che le impedisse il douuto raccoglimento; essendo di più puntualissima nel recitare le hore à suo tempo se poteua, ò douendo per necessità differire, quanto più presto le era permesso sbrigauasi per pagare prontamente à Dio il suo tributo, corregendo anco quelle, che s'accorgeua hauessero qualche facilità à lasciarlo tardi, parendole si mettessero à pericolo di dimenticarsene, ò di recitarlo poi con sonnolenza, e fretta souerchia. Nel che occorse vna volta, mentre era à tauola nell'Infermeria, di sentire à caso come quel giorno eraui vna commemoratione d'vn Santo al Matutino, che ella auuertito non haueua, onde leuatasi subito da mensa, andò à sodisfare prima di terminare il pranzo. Era diuotissima della parola di Dio, massime delle prediche, alle qua-

le quali vi andaua ſempre con ſentimento di conuertirſi nel modo , che fece la Maddalena alla Predica di Chriſto, perciò da tutte ne cauaua ſempre qualche particolare profitto. Si moſtrò ſempre ſommamente eſtimatrice de'celeſti teſori, come ci inſegna il Signore nel S. Euangelio, per il che fece vn'altiſsima ſtima di quello delle Indulgenze, conceſſe da Sua Santità ad inſtanza di varie perſone, & per facilitare ad ogn'vna il pigliarle, le compartì diuiſe in capi, come per eſſempio tutte l'Indulgenze, che ſi riceuono nel ſentire Meſſa, confeſſarſi, communicarſi, fare oratione, l'eſsame di conſcienza, così di tutte le altre, & ne fece tanti libretti compendiati per ciaſcun offitio, acciò le Madri ſenza fatica poteſsero valerſene per ſe, e per li defunti. A queſti daua grandiſſimi ſuffragij, e trà li molti diceua

ogni mattina trè Pater noster, & trè Aue Maria all'agonia del Signore, applicando l'Indulgenza ad vn'anima del Purgatorio, acciòche giunta al trono di Dio asſisteſſe ambaſciatrice, & oratrice per lei tutta quella giornata. Portaua diuotione grandiſsima à molti Santi, mà ſpecialmente à San Carlo, alli Santi Giouanni Battiſta, & Euangeliſta, San Gioſeppe, il Santo Rè Dauidde, & alla Beata Chriſtina Viſconti, il cui corpo eſsendo nella Città di Spoleto, della quale all'hora era Gouernatore Monſignor Franceſco Viſconti ſuo fratello, la Madre ne procurò da lui vna reliquia approuata di queſta Beata, quale prima impetrata le fù dal Padre Don Honorio Albertazzi Barnabita, all'hora Prepoſito di Santa Maria di Loreto di quella Città, mà per certa difficoltà circa l'eſporla in publico, la donò à Mon-

Monſignor Primicerio ſuo fratello: Era amiciſsima delli atti di proſtratione, & quaſi ogni giorno ſtaua buon pezzo con la teſta chinata à terra ſotto l'Ancona dell'Immacolata Concettione della Vergine, che hà il Drago ſotto à piedi; onde la frequenza di tal atto, apportando curioſità ad vna giouinetta, la induſse à pregarla di volerle dichiarare, che fine in ciò haueua; sì che la Madre coſtretta dalle ſuppliche riſpoſe, che ci ſtaua per trè fini: il primo per conſtituirſi ſcabello de'piedi di Maria, & come luna inſtabile fare li moti ſuoi ſotto di lei: il ſecondo per ſottomettere qualſiuoglia attione, e tutta sè ſteſſa ſotto à piedi della Vergine, acciò ella la calpeſtaſſe, & le haueſse ogni ſorte di dominio ſopra: la terza per dare quello ſcorno al Demonio, ch'egli vi ſtà per forza, & eſsa volontariamēte, anzi con tanto

guſto,

gusto, che mai si sarebbe di là partita. Nè ciò parmi merauiglia per l'attrattiua, che seco porta il dolcissimo, e soauissimo nome di Maria, di cui la Madre fù suisceratissima, & studiosissima imitatrice delle sue virtù, specialmente in quelle, che dice S. Ambrogio, cioè: *Corde humilis, verbis grauis, animo prudens, loquendi parcior, & legendi studiosior.*

Del-

Dell'esattezza della sua Obbedienza.

CAPO IX.

ANCORCHE habbiamo detto assai delle virtù della Madre Angelica Giouanna, nulla sarebbero quando accompagnate non fussero da quella dell' obbedienza, che come dice San Gregorio, conserua tutte le altre. Questa dunque è stata la guida sicura, che hà condotto la nostra Madre Angelica Giouanna à tanta perfettione, perche l'obbedienza sua non era di quella necessaria, mà della volontaria, e meritoria, della quale si dice: *Melior est obedientia, quam victimæ*, poiche nelle vittime si sacrifica la carne delli animali, e nell'obbedienza la propria volontà. Sì che per questa acquistia-

quiſtiamo li premij, come Abramo, che fù nominato Padre di molte genti, e ſi ſaluiamo dalli pericoli, come ſaluoſsi Noè dal diluuio; perciò non vi è coſa, che tanto il Demonio impediſca, quanto il fare la volontà di Dio nella perſona de' Miniſtri ſuoi, dicendo il Signore chì aſcolta mè, aſcolta voi. Onde la Madre era così puntuale in queſta, che non ſolamente obbediua con la volontà, eſſequendo prontamente quanto le era impoſto, mà con il giuditio, hauendo per bene ordinato ciò, che le veniua commeſſo. Era ſopra modo accurata in fare ogni minima ſcuſa à Superiori, quando impedita da altro non poteua interuenire alle Congregationi Generali, come Chieſa, Lauorerio, e Reffettorio. Del ſilentio fù eſattiſsima oſseruatrice, à ſegno tale, che non ſolo taceua nelle hore, e tempi commandati dalli Ordini
noſtri,

noſtri, mà ſe nelle conferenze communi veniua ordinato, che non ſi raccontaſſe ad altre ciò, che iui trattato haueuano, non era poſsibile farla vſcire in vna mezza parola con quelle medeſime, che erano di Capitolo, benche tal volta pareſse conueniente, & à lei ricorreſſero per conſigliarſi. Ad ogni minimo campanello compariua con tanta prontezza, come ſe Dio perſonalmente chiamata l'haueſse; e nel pigliare le licenze fù cotanto eſatta, che ſpecificaua tutte le particolarità à Superiori. Quando ſe le multiplicarono le infermità, per le quali ſtaua quaſi ſempre in Cella ritirata, non permiſe mai, che alcuna le entraſſe in camera per tenerle compagnia, prima d'hauerlo participato à chi doueua, benche in caſi tali ſia conceſſo il farlo ſenza pericolo di mancare all'Oſſeruanza; mà perche la Madre non ſtaua tutto

il giorno à letto, volſe in ciò il conſenſo de' Superiori. Nè con minore ſoggettione obbediua al Medico, & Infermiera, perche non hauerebbe tolto vna gocciola d'acqua ſenza il placito loro. Occorſe vna volta, che il Padre Confeſſore impoſe ad vna Giouine di ſcriuere tanti bigliettini quanti erano li diffetti, à quali più inclinaua, e poi facendone collana, li metteſse al collo, & in tal modo andaſſe alla porta del Refettorio. Queſta tale, vinta da riſpetto, ſupplicò inſtantemente il Padre di commutarle la mortificatione, perche la difficoltà ſua ſi rendeua inſuperabile. Il Padre per all'hora giudicandolo meglio, condeſceſe in differire, e frà tanto commeſſe la medeſima mortificatione alla Madre Angelica Giouanna, quale ſubitamente con allegrezza, e prontezza grande la eſſequì, ſtimando più il fare

la vo-

la volontà di Dio per mezzo della ſanta obbedienza, che l'humiliatione, & risbaſsatione propria; per il che diceua non è monaca quella, che non hà obbedienza; & per dare ella queſto merito à tutte, mentre fù Superiora, preueniua li biſogni di ciaſcuna in concedere le licenze, acciò ritenute da riſpetto non aggrauaſſero ſe ſteſſe, & mancaſſero della ſincerità douuta all'obbedienza.

Quanto la Madre Angelica Giouanna amasse la virtù della Pouertà.

CAPO X.

IO non sò in che maniera al viuo dimostrare quanto saggia fosse l'Angelica Giouanna in arricchire l'anima sua di Dio, con la rinuntia di quelle ricchezze, che il pazzo mondo guadagnando à denari, tanti pericoli si compra; & ella accorta facendosi esente di ciò, che viuendo ci può essere di perdita, abbracciò quello, che morendo cresce in popria vtilità; nè si deue dire, che poco lasciasse, perche se Monarchessa di mille mondi fosse stata, tutti gli hauerebbe per Christo rinuntiati: *Et multum reliquit, qui etiam habendi desiderium reliquit.* Era amicissima delle vesti vecchie,

chie, e rappezzate, portando l' habito con mortificatione tale, che al principio del ſuo Priorato era neceſsario, che hor l'vna, hor l'altra à lei lo accommodaſſero, e raſsettaſsero in doſso; ſe bene poi moderòſsi alquanto à perſuaſione di molte, che la ſupplicarono almeno per decenza dell' vffitio ſuo, che la neceſsitaua à comparire, e trattare con ogni ſorte di perſone. Con tutte le ſue infermità ſtaua nondimeno ſempre occupata in qualche eſsercitio di ſcriuere, leggere, ò lauorare, nè mai perdeua tempo; ſommamente abborrendo l'otioſità; e perche componeua molti Eſsercitij, come già ſi è detto nel quarto Capo di queſta ſeconda parte, ſi ſeruiua di tutti li pezzetti di carta, che poteua hauere, da fare gli ſchizzi, per nō adoperare li fogli netti, ed intieri. Vna volta donando ella alquāto di reliquia di S. Carlo al P. Don Bernar-

Bernardino Alessio, glie la diede legata in vn' Agnussino tanto pouero, che non poteua essere meno, allegando che per essere pouera Religiosa non poteua fare di più, mà supplì con l'aggiunta di quei termini di cortesia, che richiedeua la nascita sua. Mentre fù all'vffitio di Vestiaria, conseruaua gli auanzi di tutte le pelliccie delle Madri, & attaccando con grandissima patienza tutti quelli ben piccioli pezzetti insieme, li daua poi via per limosina. A tauola se vi era scodella, ò tondo rotto, era accuratissima in pigliarselo per se; e nella propria Cella, se tutte vi stanno mortificate, ella vi staua mortificatissima, senza curiosità alcuna di figure, libri, ò quadri, tenendo appena le cose necessarie, anzi priuandosi di molte cose bisognose, concesse dall'obbedienza, particolarmente delli candelini, che per festa del Natale si

costu-

costuma dare à tutte le Madri, acciò l'Inuerno possino seruirsene d'andare attorno, essa li daua via per elemosina, e poi andaua raccogliendo per sè gli auanzi, che trouaua per casa, che appena le poteuano seruire per accendere la picciola lucerna di oglio, che teneua nella cella, nella quale formaua lo stoppino più sottile, e più picciolo per dispensare meno oglio, che fosse possibile; non lamentandosi mai di niente, mà di tutto mostrauasi contenta, sodisfatta, e grata.

Della

Della purità della sua Conscienza.

CAPO XI.

NON permetteua, che niente di questo mondo possedesse il suo cuore fuori, che Dio; nè lasciaua tempo alla mente di occuparsi in altro, che in quello, & di guardarsi da tutto ciò, che le poteua macchiare la sua delicatissima conscienza. Haueua sempre come si suol dire, giustitia ne' piedi, verità nella bocca, & era molto cauta, & auuertita in fuggire tutte le occasioni di cascare in qualsiuoglia benche minima colpa, & ombra di quella. Da quì nacque l' abborrimento, che portaua alle cose del secolo, le cui nouelle fuggiua, come serpi velenose, inimicissima non solo delli inutili discorsi,

mà abborriua ancora il parlare con inuogli di parole, equiuocationi di ſenſi, ſotto qualſiuoglia preteſto, piacendole procedere con vna ſanta ſincerità, e ſchiettezza, di che tanto ſe ne pregiaua, che vn giorno occorrendo à caſo, che il medico Settala, parlando di fiſonomia diſſe: da diuerſi ſegni ſcorgerſi le inclinationi, e il modo del procedere, e trattare delle perſone, ſe leale, ò ſincero, ouero finto, & doppio foſſe; ſoggiunſe, che nella fiſonomia di detta Madre Giouanna ſcorgeuaſi, e conoſceuaſi chiaramente quanto per natura ſua foſſe leale, e veridica nel ſuo parlare, e trattare. Del che ella, come coſa, à che naturalmente inclinaua, & amaua, ne preſe ſommo godimento, perche ella ciò pratticaua infallibilmēte in tutte le occorrenze; maſsime nelli Capitoli generali con edificatione grande, poiche alcune volte

per non mancare in questa sincerità discese à dichiarare particolari, che in certo modo poteuano portare detrimento à lei medema, ò almeno persona timida ne hauerebbe dubitato, mentre daua adito con ciò di dire ad ogn' vna quello, che si sentiua. Mà perche consideraua, che *Omnes nos manifestari oportet ante Tribunal Christi*, non faceua stima di altro, che d'esseguire quello, à che l'obligaua la conscienza, in modo che hebbe à dire, che rare volte la rimordeua; essendo proprio, che oue è bianchezza di cuore, e di conscienza, come in bianco auorio non vi è mai tarlo, che lo roda, e lo consumi, nè vi si attacca il verme del rimorso, che lo tormenti. Et per attendere vigilantemente à questa santa purità, faceua spessissimo Confessioni generali, & trà le molte vna particolarmente ne fece con sentimento grandissimo

quattro

quattro anni prima, che moriſſe, di tutta la ſua vita, al Padre Don Bernardino Aleſsio; à cui portaua tanta confidenza, che quando l'anno mille ſei cento trenta queſto buon Padre ſi infermò grauemente di peſte, che cõ mortalità vniuerſale andaua attorno quaſi per tutta l'Italia, alla Madre Angelica Giouanna, che terminata non haueua l' incominciata fontione, penetrò così viuamente queſto colpo, che oltre le molte orationi, digiuni, & altre diuotioni fatte da lei, e da tutte le altre Madri, à fine che il noſtro Signore Iddio reſtaſſe ſeruito di laſciare in vita queſto ſoggetto di tanto eſſempio, e carità, & all'hora Confeſſore ordinario del Monaſtero, che ella offerſe la propria vita à Iddio benedetto, ſe tale era la Diuina ſua volontà. Vn'altra Confeſsione ge-

nerale fece in preparatione alla festa di San Carlo, che le durò sei mesi continui, ripigliadola ogni volta, che andaua à confessarsi, del che ne riceueua mortificationi grandissime; mà ella, che non con altro fine lo faceua, che per humiliarsi, affermò ad vna sua confidente, che mai senza ripugnanza estrema la ripigliaua, nè mai per essercitare sè stessa lasciò di vincersi, mà che questa violenza le haueua apportato tanta dolcezza nel cuore, che non hauerebbe dato la minima parte di quel gusto per tutte le felicità del mondo. E ricercata vn giorno, perche inclinaua à fare tante Confessioni generali, rispose, perche queste mi rendono più gelosa à non imbrattare quella conscienza dealbata nel sangue dell' Agnello, e perche niente può mancare à quelli,
che

che temono Dio, non vi essendo male, se non quello della colpa; poiche questo solo può allontanare l'anima da quel sommo bene, per il cui amore ella fù creata.

In quanto grande stima, e riuerenza haueua li Superiori suoi, come Ministri di Dio.

CAPO XII.

PREMEVA molto à Giouanna, che li Padri spirituali mantenessero la douuta autorità con tutte in generale, e con ciascuna in particolare, stimãdolo la Madre punto necessarijssimo per il buon regimento della Congregatione, profitto dell'anime, e progresso nella via della perfettione. Però mentre fù Superiora procurò sempre lasciare ogni libera facoltà nel loro gouerno, portandosi ella ancora con molta soggettione, tanto con gli Ordinarij, quanto con gli Straordinarij, e quantunque nostro Signore permet-

teſse, che ſenza cólpa di neſſuno, per certe relationi fatte, riceueſse tal volta mortificationi di non poco rilieuo, non per queſto mancaua mai da quella primiera riuerenza; & affetto, che ſempre portato haueuà, mantenendoſi loro vbbidientiſsima ſino alla morte. Benche per diſpoſitione Diuina foſſero tal volta in caſa attribuiti à lei auuenimenti, tal'hora diuerſi, de' quali ne era così lontana; & innocente, che atteſtaua più volte con viue lagrime ad alcune confidenti ſue per allargarſi il cuore, che ingenuamente queſto era ſtato vno de' maggiori diſguſti hauuti in vita ſua, e difficilmente poteua raſſegnarſi à morire con opinione tale, di cui pareua non poteſse parlarne ſenza euidente commotione, raccontandoli ſempre con le lagrime alli occhi; ſoggiungeua però ſempre: così meritano li miei peccati; mà *amaræ ſunt nimis*

aquæ

aquæ istæ ad bibendum. Questo sentimento di stima, e riuerenza bramaua vedere in tutte, che se alcuna mancato hauesse in ciò, ne mostraua disgusto grande, e liberamente ammoniua quelle tali, volendo ella, che fossero rispettati li ministri, e tenenti di Dio; perche Dio istesso, diceua, ne hà dato à noi l'essempio, humiliandosi tanto alla dignità Sacerdotale, ch'andò à visitare nel Tempio il pouero vecchio Simeone, cosa che non fece con la dignità Regia, volendo, che fino dall'Oriente venissero trè persone reali à dargli il debito tributo di vassallaggio, e che deposte le Corone, prostrati à terra gli baciassero i piedi. Come anco nel fine di sua vita, stette saldo senza parlare à tutti li tormenti, fuori che à quello dello schiaffo, e non per altro parlò, se non perche il ministro volse dare ad intendere d'hauerglielo

dato

dato per cagione del poco rispetto portato al sommo Sacerdotio; e Christo, che sempre honorò quella dignità, ancorche collocata fosse in malvaggia persona, volle purgarsi della calunnia ingiustamente datagli. Così la nostra buona Madre sommamente premeua in questo rispetto, e soggettione, nè mancaua pratticarla con fatti in tutti i tempi. Mà vn caso particolare voglio quì riferire, & è, che vna volta vn Padre di molta bontà per prouare la sodezza del suo spirito, la mortificò, e riprese seuerissimamente, & ella ascoltando con grandissima humiltà, senza scusarsi mai, partì dalla Confessione con vn giubilo di faccia insolito, del che auuistosi la Madre Angelica Ignatia Maria Manriquez, che l'incontrò à caso, marauigliata di quell'allegrezza, le domandò se qualche buona nuoua riceuuto haueua;

risposE la Madre: sì bene; e cosa è? replicò la giouine; disse la Madre: Dio mi hà fatto gratia, che questo Padre conosciuta mi habbia per quella diffettosa, che sono, il che mi hà apportato tanta consolatione, che mai sono partita così contenta dalla Confessione quanto adesso, singolarmente per hauere trouato qualche occasione d'esercitare quella soggettione humilissima, che desidero portare à miei Superiori, come se Nouitia fossi. Mà il Padre, che con differente fine di quello, ch'ella pensaua, l'haueua ripresa, in absenza sua dopo con le altre la predicò per vn'Angelo, non hauendole trouato materia di assolutione. Essortaua tutte à caminare sinceramente, & non lasciarsi spauentare, ò ritirare, se forse tal'hora pare à noi di non riceuere quella sodisfattione, ch'il più delle volte si pre-

tende

tende per sollieuo della conscienza, affermando, che essa haueua fatto questo buon habito fino da giouinetta per vna afflittione interna, ch'in conferirla non riceuette sollieuo alcuno. Mà quel Signore, che apposta lo permise per prouarla, la consolò, mandandole vn lume interiore, approuato però dalla santa obbedienza, che le apportò tranquillità, e pace; dal che ne cauò ella tanta confidenza, che non haueria lasciato di caminare sinceramente, benche sicura fosse stata non le douessero dare sollietio alcuno; perche quando non si riceuesse altra consolatione, diceua essa, vi è almeno quella di hauere sodisfatto alla conscienza propria, e mancando la confidenza, manca la sofferenza, mancando questa, manca la stima del Sacramento istesso. Però pregaua tutte quelle, che con lei alle volte si allargauano, à non

ritenersi in confidare per le correttioni, che si riceuono, perche questa parola *corripio*, diceua ella, è lo stesso, che *cor rapio*, non essendo possibile, se non che chì ascolta la correttione indrizzata à suo bene, & alla sua salute, se gli rapisce il cuore, & anco lo lascia rapire à chì sì fatto bene gli procura, poiche se feriscono con la spada della lingua, & sè le riprensioni hanno acuti tagli, ogni cosa però incaminata, e drizzata à fine di dare il Cielo, qual'è il maggiore segno di carità, che posiamo desiderare in questa vita.

Fù

Fù deputata alla cura delle Nouitie, & la maniera con che essercitò l'vffitio di Maestra.

CAPO XIII.

COME non manca mai Iddio in porgere occasione à suoi serui di maggiormente santificarsi con il mezzo delle Croci, così non mancò mai alla Madre Angelica Giouanna darle euidenti segni del suo amore con l' abbondanza de'trauagli, che in questo tempo le cominciarono; mà quanto più essi si alzauano contro di lei, tanto più ella con petto constante faceuasi più forte in riceuerli, e come paralelli trà l'amato, e l' amata caramente li teneua. Fù adunque l'anno mille sei cento venti à dieci di Maggio, consegnata per

ta per Maestra alle Nouitie, e tutte di principalissime famiglie, & ottime parti; mà come, che la loro poca età non haueua prattica alcuna della Madre, e piante nouelle senza esperienza della medema, vedendola così scarnata, e macilente, si angustiarono, e formarono concetto, che per loro troppo seuera fosse, massime che ella sempre comparue loro auanti con l'habito, e velo tutto stracciato; dal che le giouinette Nouitie si sgomentarono di sorte, che corsero à nascondersi, in vece di riceuerla; mà la buona Madre, come che *diligentibus Deum, omnia cooperantur in bonum*, confidando tutta in Dio, e nelle ottime qualità delle Nouitie, il tutto seguì poscia con intiera sodisfattione. In questo tempo per particolare fauore fù mandato al Monastero per Confessore straordinario il Reuerendissimo Padre Don Battista Criuelli, già

li, già ſtato di molti anni Prepoſito Generale dell'Ordine ſuo, huomo di parti, e di bontà così inſigne, & di virtù così conſumata, eſperienza, prattica, e prudenza, quanto bene dimoſtrano li carichi con tanta ſtima, e fama da lui ſempre ſoſtenuti. Queſto con la ſua deſtrezza apportò ogni lucido ſereno, reſtando egli conſolatiſsimo della buona indole di tutte le Nouitie, del loro ottimo volere, & della prontezza, che in loro ſcorgeua, laſciolle ſolleuate; & la Maeſtra contenta preſe loro molta affettione, rincreſcendole al viuo, che da indi à pochi meſi, quaſi tutte grauemente ſi ammalarono, da vna in poi, ed ella con viſcere di materna compaſsione non riſparmiaua ſtrada, nè fatica per ſouuenirle, e ſolleuarle in tutto quello, che poteua. L'Angelica Giulia Aiazza Madre vecchia, ch'all'hora viueua,

&mol-

& molto l'amaua, temendo, che ella ancora si ammalasse, massime che il male delle Nouitie daua segno di andare molto in lungo, la persuadeua continuamente à rinontiare il carico, del che la Madre Angelica Giouanna consigliatasene con il Signor Cardinale Federico Borromeo suo Zio, egli la disuase onninamente, animandola anzi alla perseueranza, con asicurarla esere così la volontà di quel Dio, che ce l'haueua posta da principio, & dicendole, che le Nouitie in breue sariano guarite, come in effetto seguì, di che la Madre Angelica Giouanna sentì grandisimo gusto, participando ella medema con alcune di loro la buona nuoua, che data le haueua il Signor Cardinale suo Zio della loro pristina salute. E rissanate, che furono, non mancò dar loro tutte le ricreationi, che poteua,

ua, mentre che eſse foſsero ſtate puntuali nell'eſsecutione di ogni oſſeruanza. Et perche era ella perita ne' verſi, faceua loro fare delle Rappreſentationi ſpirituali, sì per ricrearle, come per renderle prattiche della Scrittura Sacra, da cui le cauaua; ſtimandola la più fruttuoſa, & degna ricreatione, che poteſse loro dare, & le Nouitie tutte, ch'erano di belliſsimo ingegno, ne guſtauano aſſai. Vna volta in particolare, eſsendo ſotto la cura loro la Madonna Santiſsima delli Angeli, come già ſi è detto nel quarto capo della prima parte, fece ella nel giorno della Natiuità ſua Santiſsima vna ricreatione à tutte le Madri, accommodando vna Vigna con quante ſorti di vua trouare ſi poſſano, quale tutta le fù mandata dalla Signora Iſabella Borromea ſua Madre, & dando vn motto in mano alla nata Bambina, che diceua:

Fecerunt fructum Natiuitatis, fece, che auanti ad essa recitassero le Nouitie in lode sua molti belli versi, da lei medema cõposti, standosene ella in vn cantone inginocchiata, e spargẽdo lagrime per diuotione. Nel qual mentre venne per visitarla il Signor Cardinale suo Zio, & saputo oue era impiegata, ne hebbe tanto gusto, che douendosi compartire la Vigna à tutte le Madri, esso ancora volse di quell'vua, come egli disse della Madre di Dio; godendo sua Eminenza delle buone occupationi delle Nouitie, à ciascuna delle quali dentro à due mesi mandò vn ramo bellissimo con cinque brugne per ramo, in recognitione di quell'vua, che dato gli haueuano della Beata Vergine. Per il che la Madre fece vna conferenza spirituale sopra quelle parole: *Fructus eius dulcis gutturi meo*, & accõmodandola poi ella in versi, rimandolla al Signor

gnor Cardinale, il quale ritornando al Monaſtero volle viſitare tutte le Nouitie con molte dimoſtrationi d'affetto, & riuolto alla Nipote diſſe le formali parole: Rallegrateui Madre, che queſte voſtre figliuole ſaranno tutte Sante, di che ne preſe contento tale, che le parue aperto le haueſſe il Paradiſo. Indi à trè meſi andò al Cielo l'Angelica Antonia Vimercati, il primo di Gennaro, del mille ſei cento vẽti vno, Madre di molta Oſſeruanza, & vna delle ſei di conſiglio, in luogo della quale fù eletta la noſtra Madre Agelica Giouanna. A queſto nuouo carico ſtrinſe la Madre à nuouo rigore la ſua vita per inſegnare prima con l'opere, che con le parole; ſe bene il rigore ſouerchio per sè ſola lo voleua, eſſendo cõ le altre piaceuoliſsima. Nel che affermarono alcune delle ſue Nouitie, che humanamente parlando, non

ſapeuano come faceſse à viuere cõ tãte aſprezze, e mortificationi; perche quã-do era ſtata occupata trà il giorno, ſe ne ſtaua di notte, anco di mezzo In-uerno, inginocchiata ſul Portico, che guarda verſo la Santa Caſa di Lore-to, molte hore, anzi in qualche ſo-lennità particolari le notti intiere im-mobile, ſpargendo quaſi continue la-grime, oltre le lunghe diſcipline, & altre penitenze. Vna volta vna di lo-ro le vidde in mano vn pane, che era ſtato dimenticato nella ſcuola, & per la lunghezza del tempo diuenuto du-ro come pietra, e tanto amuffito, che pareua verde, la Nouitia fece ſubito sforzo per leuarglielo di mano, mà non fù mai poſsibile che lo voleſſe laſciare, e temẽdo l'accorta giouinetta di quel-lo, che ſeguì, cuſtodilla diligentemen-te, & vidde che portatoſelo naſcoſta-mente à tauola, ſe lo mangiò, e con-

traſtan-

traſtando gagliardamente di nuouo quella tale per pigliarlo, lo vietò aſſolutamente la Madre, dicendole, che non era degna di mangiare, nè anche quello. Queſto ſtudio di mortificatione sforzauaſi d' imprimere nell'animo di tutte le ſue figliuole col mezzo della Santa Oratione, di cui voleua foſſero ſtudioſiſsime, eſſendo la più potente arma, che hauere poſſa vna Religioſa, per atterrare gli nemici, ſenza la quale è impoſsibile vincere le proprie paſsioni, e ſuperare le difficoltà, che porta ſeco la vita monaſtica; & diceua, che chì à lei haueſse tolta l'oratione, & vnione interna con Dio, le haurebbe tolta la vita. Eſſendole peruenuto alle mani vn libro, che trattaua di queſta materia, quale haueua trent'vna meditatione, perche giudicollo molto à propoſito per le Nouitie

uitie, nè hauendo all'hora commodità pronta di farlo pigliare, hebbe patienza à trascriuerlo tutto cinque volte, acciòche ogn'vna di loro l'hauesse da poterſene ſeruire per ſuo profitto; onde le figliuole naturalmente d'animo molto grato, tirate dall'eſsempio di tanta bontà, e corteſia della Madre, ſe le affettionarono in maniera, che nella ſua lunga, & vltima malatia raddoppiatamente le reſero la carità, ſeruendola giorno, e notte quanto poteuano. In queſto tempo venne à morte vna Conuerſa, che chiamauaſi Angelica Domitilla Vareſina, quale era ſtata due giorni in agonia ſenza proferire parola, & il ſabbato antecedente alla Domenica delle Palme andandole in camera per farle oratione al letto la noſtra Madre Angelica Giouanna, la Conuerſa voltataſi à lei, diſſe con

voce

voce chiara : Madre diſponeteui alla Croce, che il Signore Iddio vi hà apparecchiata ; & che queſto poi ſi effettuaſse lo moſtreranno li Capitoli ſeguenti.

Il fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA DELLA VITA DELLA MADRE ANGELICA GIOVANNA VISCONTE BORROMEA.

Come fù eletta Superiora, & di quello, che seguì nel triennio del suo Priorato.

CAPO PRIMO.

POCO è il narrato in comparatione di quello, che rimane à vedersi nelli essempij di virtù della Venerabile Madre Angelica Giouanna, per-

perche altiſſimi ſono li ſecreti, e conſigli di Dio, & le opere ſue colme di ſapienza tanto profonda, che confonde li più perſpicaci intelletti, conſeguendo egli eccelſi fini da ciò, che à noi pare vn niēte, per moſtrarci, che più ſtima fà di intentioni buone, e deſiderij humili, che di grandi ingegni ed eloquenze rare. Il che ſi può vedere molto al viuo nella perſona della Madre Angelica Giouanna, perche eſſendo ella di humile preſenza, & reſa tale molto più dal diſprezzo, con il quale ella portaua l' habito, naturalmente poco carnoſa, anzi per le penitenze tanto ſcarnata, che con poco più della pelle copriua le oſſa, di cōpleſsione deboliſsima, in modo, che à vederla ſembraua più toſto ombra di morte, che perſona atta à ſoſtenere il peſo del Priorato. Nondimeno fù eletta Superiora, perche già eletta era ſtata da

 Dio,

Dio, quale volse sublimarla à questa dignità, mà non senza porle alla bocca l'amaro calice de'trauagli, perche dopo moltissimi Capitoli, non essendo mai state à sufficienza le voci, fù finalmente dal Vicario dichiarata per Madre, come quella, che all'hora haueua più voti delle altre nominate. Ed ella, se bene mal volentieri, tuttauia per obbedire cominciò à commandare; e prima d'ogn'altra cosa, cōfermò di moto proprio con vna suiscerata, e materna carità l'esentione, che cōuenientemente haueuano alcune indisposte dal Matutino, non cessando di offerirsi, & esibirsi di seruire à tutte, oue atta la conosceuano; nè rare volte le pregaua à ricorrere da lei, dissimulando con quelle, che forse vinte da rispetto, non troppa confidenza le mostrauano. Et perche la dignità dell'offitio non le scemò nell'animo il bas-

il basso sentimento, che di sè stessa haueua, nella prima Conferenza generale, che ella radunò, confessando con parole prodotte da vn viuo affetto, e reale sentimento di humiltà, l'inhabilità sua per il gouerno, chiese in gratia alle Madri, che le insegnassero cosa fare doueua per essercitare bene detto offitio; del cui atto non meno restò edificatissimo il Capitolo, che essa contenta, e consolata per li riceuuti auuisi; dicendo, che le pareua fosse stato verificato in lei quello, che vna volta ci disse in vn sermone il Signor Cardinale Federico Borromeo suo Zio, cioè che tal volta Nostro Signore si compiace eleggere ad offitij grandi di Superiorità persone vili, & abiette, che non paiono buone da fare altro, che di esser tenute dietro all'vscio come scope rotte; e ciò perche in esse maggiormente si scuoprino le opere

marauigliose della sua onnipotenza; Così la Madre stimaua d'essere ella vna di queste scope rotte, e con gran gusto più volte lo replicaua; per il che al principio molte dubitarono, che per il basso sentimento, con il quale ella sempre di sè stessa parlaua, nõ fosse per ben riuscire nelli esterni maneggi, ne'quali per mancamento di occasioni, non haueua potuto farsi prattica. Nondimeno in breue con la capacità sua mostròssi molto esperimentata in ogni cosa, viuendo ella sollecita del bene priuato, & del commune, con hauere particolare riguardo, che ogn'vna per la parte sua fosse assistente al Choro, all'Oratione, e à tutte le fontioni generali; e pur che si mantenesse il neruo essentiale della Santa Osseruanza, e si viuesse con la debita soggettione in pigliare le licenze, & in fare le scuse, era in tutto il rimanente

per

per ſua natura amoreuoliſsima, e prontiſsima in concedere tutte le ſodisfattioni poſsibili, preuedendo, e prouedendo con grandiſsima diligenza alli biſogni di ciaſcheduna, ſenza leuare mai punto di autorità alle Offitiali per quello, che ſi appartiene à loro carichi, ſe ciò ſtato non foſſe per qualche cauſa accidentale, ò per dubbio, che non ſi faceſse contro l'Oſſeruanza, perche in queſto era più toſto rigoroſa, che altrimente. Nel reſto non intricauaſi in quello, che ad eſse ſpettaua, sì nel fare le prouiſioni, come nell'vſo, e compartimento di quelle; anzi differiua molto à tutte, particolarmente alla Madre Vicaria, che per eſsere Madre di età, & eſperienza, faceua l'offitio ſuo intieramente; e ſe bene la Madre Angelica Giouanna in varie occaſioni, non rimaneua ſodisfatta de' compartimenti della menſa, maſ-

ſime

ſime in certe feſte ſolenni, nelle quali il corteſe ſuo animo premeua di fare qualche poco regalo di più alle Madri, non ardiua però per non rōpere gli ordini dati dalla Vicaria, mortificando più toſto ſe medema, che diſguſtare quella, nel che più volte affermò, che in materie tali haueua ſoſtenuto il ſuo animo mortificatione non poca, tanto più quāto che la colpa à lei ſi attribuiua per eſſere in ſoſpetto di troppo rigore. E ciò à ſegno, che vi furono perſone ſecolari, forſe così malamente informate da quelli, che all' hora ſeruiuano al Monaſtero, quali andauano dicendo, che con l'indiſcretione ſua, e mali trattamenti del viuere, voleua rouinare, & guaſtare la compleſſione à tutte; & in modo ſi ſparſe cotal voce, che peruenne alle orecchie di alcune Signore Parenti delle Madri, quali ſi portarono al Monaſtero apoſta per

ſta per aſsicurarſi del vero, con riſſolutione di volere andare dal Reuerendiſsimo Padre Generale, acciò vi trouaſſe gagliarda prouiſione; mà furono dalle loro parenti con efficaci ragioni diſſuaſe, e ſupplicate à non farlo; ſe bene vi fù da fare non poco à perſuaderle, che vero non foſse quanto era ſtato riferito. Sapeua queſte coſe à tempo la Madre Angelica Giouanna, che in petti nobili ſono duri colpi, & ella grandemente li ſentiua, maſsime hauendo il ſuo volere, & animo tutto all' oppoſto, nondimeno diſsimulaua, ſoſteneua, e ſopportaua, & offeriua tutto viuamente à quel Dio, per amore del quale ellà patiua. Non laſciaua per queſto di compire al carico ſuo, & inuigilaua, acciò ſi manteneſsero le Oſſeruanze delle Regole, anzi nella tranſgreſſione di qualche ordine ne moſtraua euidente

dente

dente disgusto. Fuori di questo pareua, che in tutti gli accidenti di questa vita fosse imperturbabile, come lo dimostrò chiaramente nella morte del Caualiere Commendatore di Malta suo fratello, successa apunto il primo anno del suo Priorato, & al quale ella portaua singolarissimo affetto, con reciproca corrispondenza. A questo auuiso non si mosse, come se toccato non le fosse, & condoluta seco da altri la perdita di esso, rispose, che ella era obligata rendere gratie à Dio, che le hauesse dato occasione di offerirgli vn bicchiero di acqua in comparatione di quello, che era tenuta. Conosceua molto bene per quanto poteua spendere ciascheduna sua suddita, amandole però vgualmente tutte, e volēdo, che tutte essercitassero i talēti, che nostro Signore à ciascheduna dato haueua, senza permettere in ciò niuna par-

na particolarità, il che faceua per mantenere la pace, & vnione insieme. Interueniua à tutte le fontioni communi, anco à quelle non douute al grado suo, scopandosi di più sempre la Cella da sè stessa; il che auuertito da vna giouinetta, già stata sua Nouitia compassionandola molto sempre se le offeriua viuamente à seruirla, mà la Madre Angelica Giouanna non volse permetterle mai, che l'aiutasse nè pure vna volta, e ringratiandola rispondeua: le proprie mani sono le mie serue, anzi serue della mia cara Religione, & queste adoperarò per insino, che Dio mi dà forza di meritare l'honore di seruirlo.

Chì la Madre Angelica Giouanna assegnò per Maestra delle Nouitie.

CAPO II.

HAVEVA la Madre Angelica Giouanna nel principio di questo suo gouerno, nella prima distributione solita à farsi di tutte l'Offitiali, e de' loro offitij, assegnato per Maestra delle Nouitie la Madre Angelica Paola Agnese Visconti, la quale era all'hora vna delle sei Discrete di consiglio, Madre di grandissima bontà Religiosa, singolare prudenza, giuditio, termine, intelligenza, & di ingegno così pronto, che in lauorare faceua di sua inuentione opere insigni. Per li suoi singolari talenti ella portaua gran nomina di essere Superiora, del che se ne contristaua di

ua di

ua di modo, che diceua del continuo, che si sarebbe aiutata tanto con San Gioseppe, Sposo della Madre di Dio, singolarissimo Auuocato suo, che per intercessione del Santo, ella non hauerebbe hauuto di certo il carico di Priora. Come in fatti tanto disse, e tanto fece, che finalmente le sue preghiere, e brame furono essaudite, perche in fresca etade, disposta, vigorosa, habile al tutto, fù presa da doglia di costa con febre così ardente, che in pochi giorni la portò al Cielo. La morte sua fù tale, quale era stata la vita essemplarissima, & giunta che fù all'vltimo passo di noi tutti mortali, disperata da' medici, nel darle l'auuiso del prossimo suo passaggio, lo riceuette non solo con atti di somma rassegnatione, e virtù, mà con molta allegrezza; & poscia subito si fece portare vna grossa fune di quelle, che si

adoperano il Venerdì Santo per adorare il nostro Crocifisso Signore, come si è detto in altro luogo, quale se la pose al collo, & con questa ricercò, & riceuette tutti li Santissimi Sacramenti, con questa volse chiedere à tutte le Madri humilissimo perdono delli non commessi errori, & volendo le astanti leuargliela per il peso di essa si rese à lasciarsela leuar dal collo, mà volle sempre tenerla sopra del letto, come fece fino all'vltimo spirare. Diceua cõtinue orationi iaculatorie, facendo atti di fede, di contritione, & di amore; non parlaua d'altro, che di Dio, & non voleua sentire altro che di Dio; dicendole il Padre Confessore di offerire volentieri al Signore il patimento suo, ella rispose, che le rincresceua non sostenere altrettanto per maggiormente offerire vita, patimenti, e morte, à quel Signore, dalla cui sola misericor-

dia

dia dipendeua la di lei ſperanza della bramata benedittione eterna . Stette la buona Madre in continui atti ſimili con li ſentimenti intieri ſino al fine, & in queſto tempo ricercò alla Madre Priora, ſe però, diſſe, così à lei pareua, di concederle per ſua conſolatione, che ella poteſſe vedere vn tratto vna ſua vltima Nouitia, pochi giorni prima entrata nel Monaſtero, quale non haueua ancora preſo l' habito Religioſo, così teneramente da lei amata, che nel vigore del male diceua più volte di ſentire al viuo non potere vedere veſtita del Santo habito la ſua Nouitia poco prima riceuuta da lei, che perciò deſideraua vederla almeno vna volta prima, che moriſse. A queſta inſtanza non ſolo condeſceſe più che volentieri la Madre Priora, mà volſe ella medema condurle la Nouitia; la quale

le non hauendo in alcun tempo di ſua vita veduto moribonda alcuna, nell'entrare, che fece nella camera dell'ammalata Madre, vedendola con quella groſsa fune ſopra del letto, con ſembiante moribondo, & in forma affatto lugubre, ſi impaurì di ſorte tale, che tremando tutta, non poteuano ridurla ad andare auanti; mà animata dolcemente dalla Madre Priora, che la conduceua per mano, & dall'altre Madri, che iui aſsiſteuano nella camera, fecero tanto, che la conduſſero al letto, oue la moribonda Madre, nel vederſela iui vicina, tutta ſi rallegrò, la ſalutò, la ringratiò, che fuſse andata à uiſitarla, dicendole, che non haueſse paura alcuna di lei, perche erano euenti della diſpoſitione Diuina, che piglia le perſone in tutte le età, & in tutti li tempi, quando vuole, & come vuole; &

le; & che l'aſsicuraua, che sì come teneramente l'haueua amata in vita, l'amaua in morte, che l'hauerebbe anco amata doppo morte, con pregare ſempre Iddio per lei. Facendo poi la moribonda Madre al modo, che poteua, due volte atto di volere abbracciare la Nouitia, la Madre Priora la pregò volerle dare la ſua benedittione, e riſpoſe la moribonda Madre, che pregaua Iddio Signore confermarla dal Cielo con pienezza di gratie, che ella con tutto il cuore la daua in terra, pregando caldamente la Nouitia, che come ella prendeua il ſanto habito, daſſe per carità li ſuffragi, che maggiori poteua all'anima ſua. Partì la Nouitia in ſudore di anguſtia, mà poſcia facendo da sè ſteſſa rifleſso alle parole tenerisſime, che la buona Madre detto le haueua, & già ſapendo il viuo affetto, che ella ſempre le haueua porto, ſino

to, ſino quando ella era Zitella in educatione ſotto alla cura della detta Madre, la pianſe doppo così viuamente, che ſe ne rendeua inconſolabile; e quando preſe il ſanto habito, come ſempre, non ſi è mai ſcordata di ſuffragare quell'anima benedetta. Sopra-uiſſe la moribonda Madre vn giorno doppo non intiero, e poſcia con ſomma quiete partì dall'eſilio per andare in Patria di eterni contenti. Queſta perdita fù acerbamente ſentita dalla Madre Angelica Giouanna, all'hora Priora, come ſi è detto, la quale diceua con lagrime, che il Signore Iddio l'haueua colpita nell'intimo dell'anima à pigliarle queſto ſoggetto per le ſegnalatiſsime ſue parti, e per eſsere ella vna delle ſei Madri di conſiglio, del cui giuditio la Madre Angelica Giouanna ſi fidaua aſſai, & per eſsere Maeſtra delle Nouitie, al cui carico biſognaua

proue-

prouedere di particolare ſoggetto, dicendo la Madre Angelica Giouanna, che il Nouitiato è la poſseſsione ſpirituale della Religione, che iui biſognano buoni Agricoltori per fare buona raccolta di perſone, per li buoni incaminamenti, e progreſsi del Monaſtero.

* * *

Come la Madre Angelica Gioanna prouidde il Nouitiato di altra Maestra.

CAPO III.

DOVENDO la Madre Angelica Giouãna eleggere vn'altra Maestra per la scuola del Nouitiato, determinò con il concorso delle Madri Discrete assegnare à questo carico la Madre Angelica Tarsilla Casati, di matura età, stata molte volte Discreta, e molte volte Vicaria, & Madre di virtù così eminente, che nella sola apparenza medema risplendeua la perfettione di quell'anima. Portaua il sembiante sempre ad vn modo, sia in congiuntura prospera, ò auuersa; la positura sua era sempre la medema, graue, dolce, diuota, & soaue,

soaue; il suo sguardo di continuo era riuolto al Cielo, la sua mente fissa in Dio, la presenza del quale era il più continuo, e caro oggetto del suo cuore. Era nel conuiuere ossequente, nel rispettare humile, nel trattare cortese; non haueua volere solo, che di obbedire; non haueua riguardo à bisogni proprij, per abbondare di carità alle altre; non haueua affetti solo che al Cielo, non haueua gusti solo che in Dio. La sua lingua non altro impiego haueua, che di continuo lodare Iddio, dire bene di tutti, proteggere, & scusare il prossimo. Mentre staua in Choro, haueua il sẽbiante sempre astratto nel Cielo, con l'occhio di continuo eleuato à quello, in modo che pareua rapita. Fù perfettissima Chorista, consumata nella intelligente prattica delle rubriche, fontioni, e cerimonie del Choro, nelle quali era

ſtraordinariamente oculata, perche non ſi fallaſſe, inuigilandoui grandemente. In quello poi che per la Chieſa toccaua alle ſue Nouitie, le inſtruiua, & inſtradaua in modo, che adempiuano cõ tutta eſattezza le fontioni di eſſa, con particolare di lei guſto. Quando ella andaua alla Santiſsima Communione, haueua il ſembiante in forma così diuota, con bocca ridente, con gli occhi eleuati ſempre al Cielo, che ſpingeua à curioſità di riguardarla. Le Zitelle, che di tempo in tempo entrauano nel Monaſtero, conforme all'vſo per educatione, come loro ſortiua vederla andare alla Santiſsima Communione, con il ſembiante già detto, ſenza che ſapeſſero altro, dimandauano da sè ſteſſe ſe quella Madre, che ſi communicaua con gli occhi al Cielo, era la Beata Paſitea. Portaua ſempre vna

meda-

medaglia picciolissima nel groppo della corda, che si tiene al collo, & spesso in priuato, che ella non si accorgeua di esser osseruata dall'altre, se la teneua stretta in mano, dicendo continue orationi; & con tutto che fosse così esatta con se medema, era la stessa dolcezza, soauità, & affabilità con le altre, tanto prima di hauere carichi, come nel grado di Discreta, Vicaria, e sempre. Mentre fù Maestra delle Nouitie non si può dire à pieno la dolcezza, con la quale ella si confaceua con quella età, volendo, che si ricreassero à suoi tempi, perche nelle osseruanze era zelante, nelle fontioni oculata, nel solleuarle dolcissima, hauendo piacere di dar loro ogni lecito gusto; & come penetraua, che alcune di loro non si sentissero bene, mai era sodisfatta di vsarle ogni carità; in congiuntura, che fossero ammalate, ella

mede-

medema faceua l'Infermiera ſenza riguardo ad incommodo, ſenza riſparmio di ſtrada, fatica, e diligenza per giouare, e ſolleuare nel male chì di loro ſi ritrouaſſe in biſogno. Era diuotiſsima della Madre di Dio, & teneua con accuratezza ſtraordinaria vna ſtatuetta dell'Imagine ſua Santiſſima di rilieuo, e di legno indorato, alta circa vn palmo, la quale ſeco portaua in tutti gl'offitij, oue andaua; & quando ſeguiuano rotture di tempi, di ſolgori, tuoni, e tempeſte, era ſempre prontiſsima ad vſcire fuori della ſua Cella con detta ſtatuetta in mano per benedire il tempo. Vna volta vna ſua Nouitia la pregò impreſtarle detta ſtatuetta per certa ſtatione, che haueua da fare; conturbandoſi la Madre Angelica Tarſilla della richieſta per dubbio, che ſi guaſtaſſe, andò di fatto à chiuderſela in camera, ricuſando il

darla;

darla; mà per dubio, che quella Nouitia non restasse impedita di fare la fontione, andò ella in persona cercando al meglio, che poteua, per supplire alla domanda fattale, volendo ella stessa aiutare la Nouitia in fare la statione, che riuscì vaga, e gradita; sì che la Nouitia restò contentissima, & la Maestra non poteua finire di esibir sè stessa, e quanto haueua, dalla statuetta in poi, quale teneua così cara, che si sarebbe priuata de' proprij panni, che portaua indosso, & del proprio alimento della bocca, più tosto, che priuarsi per poco tempo della statuetta. Mà non è merauiglia, che simil oggetto fosse il respiro della Madre Angelica Tarsilla, perche doppo alquanto tempo si seppe con sicura certezza per bocca della Madre Angelica Agata Sfondrata d'Este, la quale all'hora parimente si ritrouaua in grado di

Prio-

Priora, che ad vna Madre viuente nel Monastero era di certo chiaramente apparsa la Madonna Santissima, mentre vna notte staua ella orando alla Santa Capella di Loreto, mà non nominò chì fosse la Madre; & per quāto vna delle sue Nipoti non cessasse d'importunarla di continuo à dirle chì fosse la Madre, non volse mai dirlo; mà dopo qualche tempo certamente si seppe, & dalla stessa Madre Angelica Agata, e dal Padre Confessore medemo, giudicando l'vno, & l'altra il darne qualche notitia, acciò dal corso del tempo non venisse à restare suanita questa memoria. Riferirono dunque che la Madre Angelica Tarsilla Casati era stata aggratiata dell'apparitione della Vergine Sacratissima, mentre ella vna notte staua orando alla Santissima Casa di Loreto; il che mentre ella visse, si tenne sempre celato al

to al publico, mà doppo la ſua morte pienamente ſi paleſò. Perciò non è da ſtupirſi, che hauendo ella in vita goduto vna tal viſta, ſi affinaſse in tanta perfettione, & haueſſe il ſuo cuore ſempre volto al Cielo. Haueua per frequente coſtume, quando poteua farlo ſenza eſſere veduta, di vngerſi vn tantino li polſi, & le mani nella Santa Capella di Loreto con vna gocciola di quell'oglio, che iui arde nelle lampade, con intentione di prenderlo in preparatione dell'eſtrema vntione per l'hora della morte. Nel primo corſo delli ſuoi anni in Religione hà queſta Madre patito longhiſsimo tẽpo mortificationi amariſsime, parte fattele fare à poſta, ſenza ſua ſaputa per proua della ſua virtù, che ſino d'all'hora molto riſplendeua, parte per acerbi incontri ſeguiti à maggiore ſuo merito, & così à lei penetranti, che per

gran tempo non sapeua cosa fosse respiro dal Cielo in giù. Essendo in somma questa la via, nella quale Iddio riceue delitie da quelle anime sue care, che egli coronar vuole di gloria maggiore; opera ancora, che li suoi più cari serui passino per la via del patire, per la quale hà voluto passare egli stesso per redimere il mondo. E se bene questa Madre non morì nel carico di Maestra delle Nouitie, mà alcuni anni dopo, mentre vn'altra volta era in grado di Vicaria, errore però sarebbe parlandosi hora di lei, il non descriuere quì l'essemplarissima di lei morte, & della Nipote sua, che à lei successe nel Vicariato.

Quello, che ſeguì nella morte della Madre Angelica Tarſilla Caſati.

CAPO IV.

AVVICINANDOSI il fine de'giorni della Madre Angelica Tarſilla Caſati, ſe le indeboliua ogni giorno più la viſta, l'vdito, & le forze. L'Angelica Angela Caterina Boſsa, che era ſtata ſua allieua, & quella, che attendeua alli neceſſarij biſogni della vecchia ſua etade; Madre, che hà portato il peſo di graui fatiche in coſe di rilieuo, e particolarmente nel ſoſtegno del Choro, giorno, e notte indefeſſamente aſsiſtente, & del quale ella fù in vita ſino all'vltimo il decoro del bene recitare in Chieſa, con voce così bella, e ſonora, che il ſuono della ſola

ſua voce valeua per molte, baſtando ella ſola à rauuiuare il Choro intiero, in modo, che alcune per iſcherzo la nominauano la tromba del Choro. Queſta Madre era di animo grato con chiunque le faceua minimo ſeruitio, molto più poi verſo di chì alleuata ſi può dire l'haueua; sì che ad eſſa premendo al viuo il male della Madre Angelica Tarſilla, la perſuadeua continuamente à rimediarui. Al che non dando orecchio la Madre Tarſilla le diſſe vn giorno, che il più grato rimedio, che fare le poteua, era aiutarla à benedire Iddio, che con queſti inditij le daſſe à conoſcere, che ſi auuicinaua il ſuo fine. Il che lo riconoſceua per effetto della miſericordia ſua, facendo, diceua ella, Iddio con lei quello, che fanno li Padroni di ogni Caſa, quando partono da vn luogo all'altro, perche nel luogo, donde partono, fanno ſer-

rare

rare le fineſtre, e le porte; & che il ſimile accadeua à lei, perche auuicinandoſi il tempo di partire da queſta vita mortale, il ſupremo Padrone del tutto permetteua, che à poco à poco ſe le ſerraſſero le porte, e le fineſtre, che era il perdere à poco à poco l'vdito, la viſta, & le forze, preſto douendo reſtare eſtinta del tutto. Sì che il ſollieuo ſuo era benedire ſempre Iddio, che diſponeſse di lei conforme il Santiſsimo ſuo volere. Da indi à poche ſettimane fù colta da rigore di febre, & copia di catarro, che la riduſſe in letto, dal quale più non ſi leuò. Il male ſuo fù grauiſsimo, mà di pochi giorni, perche pareua, che il Cielo ſi affrettaſſe per riceuerla, & ella fù la prima, che diſse alli Medici con grandiſsima giocondità, che credeua di eſſere giunta alli vltimi ſuoi giorni; mà eſsi, che la ſtimauano vna Santa, aui-

diſsimi

disſimi di giouarle con opportuni rimedij, diedero qualche ſperanza, benche poi nel quarto giorno con loro pena la dichiararono ſpedita. La mattina per tempo andandole prontiſsimamente in camera la deſtinata curante Angelica Angela Catarina Boſsa con tenerezza di lagrime, la Madre Tarſilla ſorridendo la conſolaua, pregandola non abbandonarla de' ſoccorſi ſpirituali, nel che la Madre Boſsa le fù fedeliſsima. Et perche il poſto in cui la Madre Angelica Tarſilla ſtette nel letto ſino allo ſpirare, fù ſempre à ſedere per la copia del catarro, che l'affligeua grandemente, era da ogni parte attorniata di diuotioni: teneua al collo il Santo Roſario, con l'habito Santiſsimo del Carmine: intorno al braccio vi haueua la Corona della Madonna con tutte le medaglie attaccate ad eſsa: circondata in ogni lato da bor-
ſette

ſette di reliquie : ſotto al capezzale molti libretti di deuotioni, l'Euangelio di San Giouanni, & la Regola noſtra di S. Agoſtino : ſopra del capezzale haueua vn Crocifiſſo, & vn'altro più picciolo, che teneua ſopra del petto : il ſanto habito religioſo conforme all'vſo del Monaſtero tutto intiero ſopra del letto : & in mano teneua continuamente la ſtatuina della Vergine Santiſsima già detta di ſopra, la quale quando per ſtanchezza, ò per ſuoi biſogni non poteua tenerla in mano, ſe la teneua appoggiata al petto, in modo che mai ne reſtaua ſenza. E queſta fù la forma con la quale ſtette ſempre ſino all'vltimo, mà con tale giocondità, che pareua più toſto allegra di andare à ſpaſſo, che di morire. Fù pronta da ſe medema in farſi dare tutte le aſsolutioni, applicare tutte le Indulgenze, e riceuere ogni altro aiuto ſpiritua-

rituale: si fece recitare diuerse volte il Pasio, & molte altre orationi alle quali staua attentissima. La vista, e l'vdito, che prima haueua sì deboli, se le inuigorirono di modo, che nelli suoi vltimi giorni non si faceua, nè si diceua minima cosa, anche con voce bassa nella camera sua, che ella prontamente subito non vedesse, & non vdisse. La copia del catarro, che tanto l'affliggeua, pareua quasi totalmente suanita; sì che le Madri supponeuano miglioramento con qualche speranza di vita: mà dicendo i medici, che i polsi caminauano à gran passi, se le diedero li Santissimi Sacramenti, e mentre si preparaua per darleli, disse ella sempre continue orationi in forma che pareua astratta. Nell' entrare il Santissimo Viatico in camera sua si abbassò di modo tale con la testa, che accorsero le astanti à sostentarla per

dubio

dubio di qualche pericolo; lo riceuette con le mani giunte, con la ſtatuina della Madonna appoggiata al petto, & con occhio al ſolito ſuo ſempre riuolto al Cielo, in cui pareua formalmente rapita. Nel riceuere la eſtrema Vntione ella da sè ſteſsa ſi ſcoperſe li polſi, e ſporſe le mani. Finite queſte attioni, diuerſe Madri entrandole nella camera piangeuano vna tal perdita, alcune ricercarono parlarle da ſole à ſole, il che ella intrepida prontamente conceſse, ſodisfacendo con ogni dolcezza, e corteſia à quanto deſiderauano, diſcorrendo con ogn'vna piaceuolmente, & così à propoſito quanto, e più ſe foſse ſtata ſana. Venendo li Medici, ella affabilmente licentiandoli, ringratiolli della Carità fattale, & dell'incommodo preſo in attenderle; mà riſpoſero, che non voleuano abbandonarla ſino al fine, e poi vſciti

dalla camera dißero alla Madre Priora, che li accompagnaua, che eßi restauano sommamente ammirati di vno specchio di tanta bontà, e che non vdiuano mai le sue parole senza compungersi, nè vsciuano mai dalla sua camera senza stupore in vederla raffinata in tanta, e sì rara virtù. Haueua questa Madre vna Nipote, figlia di sorella, monaca già di vn pezzo in questo Monastero, che si chiamaua la Madre Angelica Maria Lanzaucchia, & questa era nella musica quel famoso, e insigne Soprano, tanto nominato, & celebrato, che in corso di sua vita hà portato il vanto dell'honore, & splendore della Chiesa in materia di canto, poßeduto da lei in grado così eminente per singolar bellezza di voce, straordinaria dispositione in gorghe, in trilli, & in quanto desiderare si poßa nella perfettione di cantare, che

re, che

re, che per tutto ne correua la fama. Questa sua Nipote per compiacere alla Madre Priora si astenne di andare nelli vltimi giorni dalla moribonda Zia, così ordinato dalla discretione della Superiora, perche non stando all'hora la Nipote troppo bene di salute, e per la fatica continua del suo canto, e per la camera dell'ammalata Madre assai picciola, e molto calda per esserui sempre gente, temeua la Madre Superiora, che per tutto questo, e per l'afflittione insieme si riscaldasse la testa con qualche danno. Mà la moribonda Zia da sè stessa ricercò di vedere vn tratto la Nipote, del che subito la Madre Superiora con ogni prõtezza la compiacque, & giunta che fù la Nipote nella Camera, la Madre Angelica Tarsilla la salutò con segni di particolare affetto, & la pregò dare l'auuiso della sua Morte à suoi parenti,

ottenendo insieme da loro il darle qualche suffragio dopo morte per l'anima sua. Le raccommandò hauersi buona cura circa la salute, acciò potesse seruire sempre alla Chiesa col suo cantare; indi con amabile sorriso le soggiunse, se si sentiua di cantarle vn poco iui nella camera qualche breue arietta spirituale in suo sollieuo, che le sarebbe stato carissimo; e poi voltatasi alla Madre Superiora disse, se però ella si contentaua; rispose la Superiora: non solo mi contento, mà viuamente prego vostra Nipote à compiacerui; al che la detta Nipote, che staua lagrimando, lontana da questo impensato incontro, colta alla sprouista, in congiuntura di moribonda Zia, non sapeua che farsi; nondimeno obbediente, come sempre fù, & non di inferiore virtù alla Zia, cagionò si può dire gran merauiglia,

glia, perche persuasa dalla Madre Priora à farlo, ella subito con la bellezza della sua voce, con l'arte della sua dispositione, e con la soauità d'vna bellissima aria, principiò le infrascritte parole, portate con gorghe, trilli, arte, e dolcezza sì rara, che pareua vn Angelo disceso dal Cielo; e le parole furono le seguenti del famoso Petrarca:

S'io di tè penso, e del tuo amor Maria
O che dolce pensier, che dolce fuoco!
Se ti contemplo, e cerco, ò Virgo pia,
O che dolce essercitio, e dolce giuoco!
Se teco parlo, e stà la mente mia,
O che dolce colloquio, e dolce luoco!
Se così dolce sei Virgo in absenza,
Che sarà poi la sù la tua presenza.

Mentre la Nipote così cantaua, la moribonda Zia stette sempre immobile, mà con gli occhi così fissi nella statuetta della Vergine Santissima, che tene-

ua in

ua in mano, che pareua astratta; stupite restarono le astanti, e più di tutte la Madre Superiora; mà questa dissimulando vscì di camera, non potendo contenere le lagrime per diuotione, e per ammiratione, nè potendo apena credere quello, che vedeua, & vdiua. Ordinò poi, che con destrezza fosse condotta via la Nipote, à cui riuolta la Zia medema con molto affetto la ringratiò, e le disse, che andasse à solleuarsi vn poco, aggiungendole, che quella camera non era buona alla distillatione della sua testa, che perciò andasse à diuertirsi, non iscordandosi però di pregare per lei; e la Nipote chiedendole la sua benedittione, tenerissima se ne partì. La Curante sua Angelica Angela Catarina nel sentire, e vedere questo fatto diede in vn pianto dirottissimo, dal che la Madre Angelica Tarsilla per

diuer-

diuertirla si pose con parole à scherzar seco, come se fosse stata in giuoco; le disse poi, che douesse partire ella ancora, fino che richiamata l'hauesse. Questo caso fù dalla Madre Priora raccontato al Padre Confessore, che all'hora era il Padre Don Fulgentio Chiocari, huomo di irreprensibili costumi, essemplare bontà, & più consumato dalla continua prattica delle virtù, che dalla sua vecchia etade; lo disse parimente ad ambi li Signori Medici, quali niente meno, che il detto Padre, ammirati del fatto, bramosi se era possibile di vedere, & vdire prodigio tale, perche prodigio veramente può chiamarsi; la prudenza della Madre Superiora li compiacque, pigliando congiuntura adattata, e maneggiando il tutto con sommo giuditio, disse all'ammalata Madre se hauerebbe hauuto gusto di sentire in Camera sua

vn'al-

vn' altra volta la Nipote à cantare le parole istesse, che di già cantato le haueua della Vergine Santissima, perche essendole state di sollieuo la prima volta, stimaua esserle di gusto il sentirle ancora la seconda. Questa offerta sommamente gradì alla Madre Angelica Tarsilla; & la Madre Superiora fece cadere il fatto in tempo, che potesse essere veduto, e sentito da chì lo desideraua, quali tutti hauendolo vdito, e veduto, ciascheduno stupito restando senza parole, non vi fù di loro àchì non cadessero le lagrime, non sapendo finire di ammirarlo; & il buon vecchio del Signor Alessandro Tadino Decano all' hora del Collegio de' Protofisici, & il Signor Giouanni Battista Dardanone parimente Protofisico, attoniti diceuano, che questo era vn caso da eternarsi scritto à caratteri d'oro, & che non sapeuano chì più

ammi-

ammirare in tal fatto, ò la moribonda Zia trà le angoſcie di morte con bocca ridente, con ſembiante, che pareua rapita, fiſſa con lo ſguardo nella ſtatuetta della Madonna Santiſsima, che teneua in mano; ò la viuente Nipote lagrimante nel cuore, mà intrepida di virtù, e ridente nella voce con eſquiſitezza tale del canto, che pareua vn Angelo di Paradiſo, con la qualità poi delle parole, con la forma, che erano cantate, nella congiuntura, e procinto, che furono cantate, hauerebbe fatto colpo in qual ſi ſia più duro cuore. Portò auanti l'Inferma vn giorno, e mezzo, poſcia auuiſarono li medici, come l'abbattuto ſuo polſo non poteua durare hore: fù aſſiſtita dal Padre Confeſsore ſopradetto gran ſeruo di Dio con ſomma eſattezza ſpettante all'anima ſua, non ſolo in recitarle moltiſsime, e diuotiſsime ora-

 tioni,

tioni, mà in applicarle tutti li teſori, che poteua della Chieſa, di Indulgenze, benedittioni, participatione de beni, ripeterle le proteſte, farla concorrere à tutti gli atti efficaci per tal paſſo, replicandole l'aſſolutione, al che tutto ella diede ſempre ſegno di concorrere. Stette in agonia pochiſsimo, e finalmente hauuta la raccomandatione dell'anima, ſe ne volò, come ſi ſpera, quell'anima benedetta al Cielo de' cõtenti; & perche morì, che non era finito ancora il triennio del ſuò Vicariato, conchiuſero le Madri Superiore di aſſegnare per ſucceſſora nel carico la Madre Angelica Gabriela Maria Lanzauecchia ſopradetta ſua Nipote.

Come successe nel grado di Vicaria la Madre Angelica Gabriela Maria Lanzauecchia, & la morte della medema.

CAPO V.

LA Madre Angelica Gabriela Maria, che fù sempre conosciuta di segnalata bontà, subintrò nel carico di Vicaria alla defunta Madre Angelica Tarsilla sua Zia. Era l'Angelica Gabriela Maria di eleuato ingegno, e prudente in giuditio, come ben dimostrauano tutte le opere, attioni, e discorsi suoi. Il talento poi di musica lo possedeua in grado così singolare, che ne era diuolgata la fama in ogni parte; come in lauori, così à mano, quanto ad ago, & di ogni sorte; non solo ne faceua di proprio ingegno con bellissi-

 me

me inuentioni, mà vedendone de' fatti, per difficili, che fossero, à pena vi haueua l'occhio, che in vn tratto l'intendeua, e ricauaua, facendo delle sue mani quanto voleua. Mentre fù Maestra delle Nouitie, le quali hanno la cura della Madonna Santissima delli Angeli, come già si è detto, & le loro Maestre di tempo in tempo ne tengono il gouerno; nelli anni, che la Madre Gabriela Maria hebbe questo maneggio, fece apparati tanto belli, misteriosi, curiosi, & così bene rappresentati, che alcune volte li medici medemi, che per occasioni di Inferme haueuano à passare dal detto luogo, ammirandoli diceuano, che si poteuano fare in San Pietro di Roma, tanto erano curiosi, e vaghi. L'vno fù vna peschiera con Christo Diuino amante in pescaggione di anime: e l'altro fù l'anima amante, che rapita, & inuaghita

ghita delle bellezze del Diuino Spoſo, al di lui coſtato faceua il ſuo nido; mà erano eſpreſsi, e formati con arte tale di ingegno, che la vaghezza attraheua l'occhio, & li concètti colpiuano i cuori. Se ella andaua à predica per alta, e ſcientiata, che foſſe, la ſapeua à memoria ripetere tutta in modo, che merauiglia, e guſto era il ſentirla, maſsime che naturalmente haueua buoniſsimo diſcorſo in ogni coſa. Il termine ſuo era così manieroſo, corteſe, & auueduto, che pareua che ella foſse ſtata inſtrutta, ò in perfettiſsima ſcuola, ò in ben prattica Corte, il che eſsendo congiunto con la ſingolare bontà della ſua perſona, verificaua in ſe quel detto, che communemente corre, eſſere proprio delle perſone di ſingolare virtù, la ciuiltà, il buon termine, e la corteſia. Per l'attitudine che haueua à qual ſi ſia impiego, foſſe

ſerio,

ſerio, ò foſſe di ricreatione, ella in ogni coſa mirabilmente riuſciua. Mà queſti ſegnalati ſuoi talenti, de' quali era da Dio ſingolarmente dotata, erano la minor parte, che haueſſe in proportione dell'affinata ſua virtù, particolarmente nella purità, & obbedienza, perche l'obbedire era l'alimento ſuo, & nel di lei eſterno riſplendeua la purità del ſuo animo. Il cotidiano oggetto del ſuo operare era la preſenza Diuina: la ſua mente non ſapeua diſtaccarſi da penſare à Dio: il ſuo cuore non ammetteua l'amare ſe non Dio: il ſuo volere godeua conformarſi ſempre à quello di Dio. Vna volta in giorno di Paſqua pioueua dirottamente, & vna Conuerſa chiamata Angelica Monica diſſe alla Madre Gabriela Maria ſpiacerle ſommamente, che in giornata tale ſeguiſſe pioggia così dirotta, maſsime per il ſuo

giar-

giardino, essendo la Conuersa all'hora Giardiniera; la Madre Gabriela Maria le rispose: rincrescerebbe, per dire il vero, à mè ancora tempo così rotto, in festa così grande, mà considerando in esso il volere di Dio, di quello godo, tanto in cattiuo tempo, come in buono, tanto in feste grandi, come in giorni feriali, perche quello, che viene dalla mano di Dio, tutto deue esere à noi caro; soggiunse la Conuersa: ò buona Madre non sà quello, che si dica, nè hà altro à che pensare, mà lo sà il mio giardino se questa pioggia è cara, & lo sò io insieme, che per giorno di Pasqua mi è bisognato bagnarmi tutta quanta à cogliere herbe per bisogno della Casa. Mà perche non si stà mai nel molino, che non si infarini, questa Conuersa, che era confidente assai della Madre Gabriela Maria, trattaua seco spesso dell'in-

dell'interno suo, sì che dalla bontà della Madre apprese la Conuersa tanto spirito, che morì con particolarissimo concetto di bontà per l'habituata virtù, nella quale visse. Era la Madre Gabriela Maria dolce nel trattare, esatta nell'operare, veridica nel suo sì, & nel suo nò, infallibile nella fedeltà, caritatiua in fare bene à tutti, compassioneuole ad ogn'vno, humilissima nel concetto proprio, diligentissima nelli offitij suoi, & nelli carichi da lei hauuti non ne hà mai trascorso vno, che sempre non vi habbia fatto grossi benefitij in isgrauio del Monastero. Poiche veniua sempre soccorsa dalla Signora Constanza di lei Madre, la quale accoppiaua la generosità dell'animo con la nobiltà del sangue; & essendo rimasta Vedoua di trè mariti; il primo di famiglia Carissimi, il secondo Lanzauecchia, il terzo

Cotta,

Cotta, tutte nobili famiglie, & da tutti trè hebbe figliuoli, frà li quali amaua quanto l'anima propria la Madre Gabriela Maria, abondandole continuamente di quanto mai si poteua imaginare, tanto per sua sodisfattione, e bisogno, quanto per seruitio del Monastero. In queste occorrenze era prontissima, massime mentre fù Superiora; nel qual grado hà con singolare essempio passato spine, scogli, e incontri durissimi, ne'quali fù sempre tanto virtuosa in sostenere, quanto intrepida in tollerare; & nelle maggiori amaritudini sue, dalla parte inferiore amaramente sentite, era più auida di accumularsi merito per quelle, che bramosa di sollieuo in quelle, e perciò posponeua l'humanità propria alli incontri terreni, benche acerbi; tutta ardente di assicurare il respiro suo nelli beni eterni celesti, & lo fa-

ceua con tale prudenza, e giuditio, che nel procinto di tollerare si rendeua ammirabile nel dissimulare; diligentissima poi nelli suoi carichi, nel maneggio de'quali preueniua sempre quanto bisognaua. Soleua tal volta dire in suo sollieuo, che era nata nel giorno del Venerdì Santo, che era entrata in Religione al seruitio di Dio in giorno di Venerdì, che perciò sperava, e pregaua sempre il Signore Iddio, che la pigliasse da questa vita nel giorno parimente del Venerdì Santo, nel quale era nata, & che stimaua obligatione sua consumare il corso di sua vita in seguitare quanto poteua il patire del Crocifisso Sposo, e Rè di gloria, in corrispondenza delle da lui sostenute pene per amor nostro; & questo sentimento suo lo pratticò in modo così essemplare, che in quello, ch'appartiene alla virtù, si può dire, che el-

la in

la in grado di Priora viueſſe ſempre come vn eſattiſsima Nouitia. Accadette mentre era Superiora, che paſsò à miglior vita vna delle noſtre Madri, & la Madre Angelica Carla Giuſtina Manriquez, all'hora ſua Vicaria, Madre di grande ſpirito, vedendo, che ella ſtaua molto dolente per queſto, la perſuaſe diuertirſi, così richiedendo la diſcretione nel peſo del carico, che haueua; riſpoſe la Madre Gabriela Maria: non poſſo à meno di non dolermi, inuidiando quell'anima, che ſe n'è andata à vedere Iddio, & io indegna di viuere reſto quì. Vn'altra volta mentre era parimente Superiora, eſſendoui vſo, fondato però nella ſola benignità delle Madri Superiore, che di tempo in tempo gouernano, di dare ciaſcheduna di eſse, nel giorno della loro feſta, qualche coſa di più nel Refettorio à tutte, alcune confidenti

della Madre Gabriela Maria per ischerzo, & desiderio di concorrere, le ricercarono cosa hauerebbe dato il giorno della Annuntiata; rispose la Madre, ch'ella non haueua niente, nè valeua à niente, & che le era necessario consultare con il suo Bambino, nel quale haueua tutta la sua fiducia, perche da lui proueniua il lume, & il soccorso per farlo. L'origine di questo Bambino quì la descriuo, acciò resti perpetua memoria da che è deriuata la solennità, che si fà in questo Monastero la Domenica del Bambino di dodici anni, & à fine, che si glorifichi la Prouidenza Diuina in tutte le dispositioni sue. Auanti adunque, che la Madre Gabriela Maria fosse Superiora, fù vn giorno à caso impensato ritrouato da lei detto Bambino in vn cantone di vn solaro, inuiluppato sotto ad vn'infinità d' imbarazzi, oue si ripon-

riponcono gli auanzi inutili di varie cose del Monastero, in modo che non hauerebbe già mai potuto cadere in mente à niuna, che in luogo simile vi fosse vn Bambino; ed ella vn giorno affaticata, e sudata bene in rimouere tutti quegli auanzi del solaro per trouare iui altre cose, che cercaua, vi ritrouò à sorte questo Bambino, & lo ritrouò tanto inuiluppato di ragnate, imbrattato di poluere, & così male acconcio, che alla prima non discerneua cosa si fosse, mà mirandolo bene per comprendere cosa era, vidde essere Christo Bambino, scolpito in legno, tutto guasto, e rouinato in modo, che à pena si raffiguraua. Parue à lei così imbrattato, come era, di hauere ritrouato vn tesoro, e nettandolo al meglio, che potè, come gemma pretiosa se lo portò via bene stretto, poi lo lauò con le sue mani, lo nettò,

e lo

e lo polì quanto le fù possibile, & senza dilatione lo mandò alli Artefici per ricolorirlo, rinouarlo, & abbellirlo, come fecero; poscia lo vestì, & l'ornò di maniera tale con oro, perle, granate, & corona in testa d'argento, che inuaghiua chiunque lo miraua. Vna giouinetta di molta qualità, che di già haueua tributato il suo cuore all'amore della Madre di Dio, concorse di così viuo affetto à questa diuotione, che vnita con la Madre Gabriela Maria prouiddero il detto Bambino di molti ornamenti, di ricchi, e belli vestiti, esponendolo in publico nelli luoghi più degni del Monastero in tempo di feste, e solennità maggiori, nelle quali congiunture doppiamente lo abbelliuano ornato di gioie, imprestate dalli Signori loro Parenti à questo solo fine di ornare quel Bambino, il quale ne' ricorsi à lui fatti con viua

ſede hà fatto qualche gratie. Sì che dal ſolaro, oue la Madre Gabriela Maria lo ritrouò, la diuotione di lei fece tanto, e tanto, che nel giorno, che corre la Domenica, & l'Euangelo del Bambino di dodici anni, ella lo riduſſe eſpoſto nel mezzo dell'Altare maggiore della Chieſa di dentro, beniſsimo accommodato, riccamente ornato, e con dodici candelieri, e candele acceſe, ſei per parte, iui poſte di più delle ſolite dell'Altare maggiore, e ciò in honore delli dodici anni di detto Bambino, e per riuerenza di quel Miſtero, di cui ella era diuotiſsima, anco per glorificare in eſſo l'addolorato cuore della Vergine Madre nell'amariſſimo dolore, che ella ſoſtenne per la perdita di trè giorni del ſuo figlio. Del quale miſtero era parimente ſuiſceratiſsima la Madre Angelica Tarſilla di lei Zia, quale mentre viſſe atteſtaua di ha-

di hauere ſempre conſeguito tutte le gratie, che per il valore di queſto Miſtero ella chiedeua alla Madre di Dio. Sìche la Madre Gabriela Maria doppiamente premeua di honorarlo per queſto, & forſe la Zia dal Cielo cooperò, che la Nipote ſua ritrouaſſe à ſorte il detto Bambino per maggior gloria del ſudetto Miſtero. Queſta introdotta diuotione produce in tal giorno, & anco negli altri gran bene nelle anime, & è ſtata il fondamento, che hà ſtabilito l'vſo di queſta ſingolare ſolennità, la quale reſta mantenuta per ſempre, eſponendoſi nel detto giorno, & nel ſopradetto modo Chriſto Bambino, ò queſto che la Madre Gabriela Maria ritrouò à ſorte nell'accennato ſolaro, ò quello di bronzo, che ſtà ripoſto in Chieſa nella Cappella delli trè Rè Magi, come ſi è detto al luogo ſuo; ed ella hora gode, come

ſi può

ſi può ſperare, nel Cielo la beltà di quel Dio, fatto per noi Bambino, oggetto vero della gloria eterna, al quale mentre ella viſse, promoſse con tanto affetto il ſuo culto, & honore in terra, eſſendo ella ſtata il fondamento di queſta diuotione; la quale poſcia dal pio animo della Madre Angelica Agata d'Eſte, al preſente Superiora, è ſtata ampliata in molta veneratione, con inuito di Meſse, belli apparati, e con Indulgenza Plenaria da lei in giorno tale conſeguita. Queſto Bambino dunque fù quello, con il quale la Madre Gabriela Maria diſse di volere conſultare ſeco la corteſia, che ella dare doueua alle Madri; & ſe da queſta Conſulta ne riſultaſſero ottimi effetti, fede ne faccia il prodigo ſoccorſo, che ella hebbe dalli Signori ſuoi Parenti, & amici, ſino da vn ſuo Nipotino di poca età, mà tutto ſpirito,

il quale nel ſentire gli altri, che mandauano alla Madre per detta feſta, volle eſſo ancora concorrere à fauorire la Zia, mandandole fiori, & altre coſuccie, proprie della ſua età, imponendo che le foſsero date per ſua parte, e ciò con tanto giuditio, che traſcendendo in capacità, ſe lo preſe poi il Cielo con morte da Angioletto, & con il merito della Religione, perche di già ſi era votato, e ſacrificato in eſſa al ſeruitio di Dio. E per verità queſta famiglia della Madre Angelica Tarſilla, & della Madre Gabriela Maria pare che habbi in fidecommiſſo la bontà Chriſtana, capacità ſingolare, & inclinatione religioſa; poiche nella prole della Signora Aurelia Parauicina Croce, benche prole numeroſa, tutta la figliuolanza ſua è di grande ſpirito, giuditio, e vaglia, e ſi può dire di quaſi tutti Religioſi, e tutti

Nipo-

Nipoti della Madre Gabriela Maria. Questa con l'abondante soccorso delli Signori suoi Parenti fece nel giorno della sua festa regalatissima cortesia, alla quale aggiunse vna galanteria di lauoro di deuotione, fatta di sua mano, à ciascheduna, del che alcune per ischerzo le dissero, che la Consulta fatta dà lei con il suo Bambino, non era dì certo stata fatta in terra, mà in quel Celeste Regno, che abbonda di tutte le gratie, perche il soccorso era stato tanto, e tale, che poteua dirsi da Bambino Rè del Paradiso. Dall'essersi saputo da alcune persone di fuori, che alla Madre Gabriela Maria era tanto caro il detto Bambino, le ne fù mandato à donare vn'altro bellissimo, e più grande da persona amica del Monastero, ed ella riueriua, & ornaua questo ancora, à cui fece di lauoro tutto di sua mano vn bellissimo Agnel-

lino con vn vago nastro, con il quale glie lo teneua sempre pendente allacciato al braccio. E perche si vedeua, che ella molto godeua di esso, fù vna volta ricercata da vna giouine per qual cagione teneua attaccato pendente al braccio del Bambino quell' Agnelletto; rispose la Madre Gabriela Maria, perche l'Agnello era figura propria del Bambino Diuino, essendo egli stesso l'Agnello innocente, che preso haueua sopra di sè li peccati del mondo; soggiunse la giouine, detto Agnellino essere così bello, che la pregaua per gratia farlene vno simile, desiderando sommamente donarlo fuori à persona sua parente; si scusò la Madre Gabriela Maria per la fattura del lauoro, & suoi continui affari, di poterla seruire; mà che se ne voleua vno simile fatto di cera, come cosa di meno fattura, l hauerebbe seruita. Ac-

cettò la giouine l'esibitione, & la Madre Gabriela Maria fece in vn tratto à mano, senza forma, vn'Agnellino di cera così ben fatto, e naturale, che si mostraua à tutti per gusto; e riuscì tanto gradito à chiunque lo vedeua, che bisognò, che la buona Madre ne facesse altri simili, & diuerse altre cose di cera molto ingegnose, per instanze fattele da molti, e dentro, e fuori del Monastero, che le desiderauano; & ella, che mai in vita sua maneggiato non haueua cera, pareua, che fatto non hauesse mai altro, che lauorare in cera, tanto l'opere sue riusciuano per ogni parte eccellenti. E benche i talenti, e la bontà singolare della Madre Angelica Gabriela Maria risplendessero con singolare essempio, ad ogni modo perche in gran parte erano carboni accesi, mà sotto alla cenere della sua humiltà, permise il Signore, che venis-

venisse al Monastero per Confessore straordinario il Padre Don Giacomo Antonio Carli Barnabita, soggetto, e per dottrina, e per bontà famoso, vniuersalmente stimato, nel cui petto ardeua l'amore Diuino in grado tale, che le appariua nell'esterno ancora in tutte le sue opere, parole, & applicationi. Il Signor Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo confidaua assai nelle occorrenze del suo gouerno in detto Padre, e se ne valeua assai nelli negotij, come anco in congiunture di Prediche principali l'adoperaua grandemente; & il Padre era così pieno del lume di Dio, & di singolare dottrina, che guidato dalla Diuina gratia, alla sprouista faceua prediche insigni, & di così gran profitto nelle anime, che era communemente riuerito, e nominato per huomo Apostolico. Egli morì nella Città di Aquila, il cui Ve-

scouo

ſcouo nella morte ſua fece ſuonare tutte le campane della Città, mentre che dal Clero tutto per ordine ſuo fù accompagnato, & furono fatte le eſſequie al defunto corpo, dicendo ogn'vno, che perdeua la Chieſa veramente vn' Apoſtolo. Fù queſto Padre mandato da' Superiori per Confeſſore ſtraordinario à queſto Monaſtero, riceuuto dalla noſtra Madre Angelica Giouanna Viſconte Borromea, all'hora in grado di Superiora, con particolare riuerenza per il concetto grande, in che da ogn'vno era tenuto; e la prima volta, che nel primo giro di liſta per ordine di Religione egli confeſsò la Madre Gabriela Maria, all' hora Maeſtra delle Signore ſecolari, ſenza ſapere il Padre chì ella ſi foſſe, conobbe ſubito col lume del Signore, che in quell'anima vi aſſiſteua ſingolarmente la Diuina gratia, & così ſpinto da Dio volle ſapere

chì era, & poſcia volle ſentirla, anzi fiſcaleggiarla più volte ſino all' intimo fondo in ogni minima particolarità dell'anima, & conſcienza ſua. Ella, che compreſe nel Padre parole, e ſentimenti da Santo, pienamente gli aprì il ſuo cuore, e ne riportò documenti di Paradiſo; & il Padre, che inteſo bene haueua lo ſtato di quell'anima, non ſi ſatiaua di ſeco diſcorrere delle coſe di Dio. Finito il meſe nel licentiarſi il Padre dalla Madre Angelica Giouanna come da Superiora, ella conforme al ſolito delle Superiore tutte nella partenza de' Confeſſori, ricercò al Padre ſe haueua qualche coſa da ricordare per bene del Monaſtero: riſpoſe il Padre, che partiua molto conſolato, perche tutte nel ſeruitio di Dio caminauano con ſingolare virtù; mà che per ſuo contento l'auuiſaua, che vi era vn teſoro nel Monaſtero, benche

non

non ſi ſapeſſe, atteſtando, che ſe egli haueſſe potuto dire gl'intimi ſecreti di vn'anima, haueria ella compreſo, che frà le Angeliche vi era vn'Angelo, e che in quel cuore vi delitiaua Iddio, perche quella mente vegliando, dormendo, parlando, operando, cantando, giuocando, e ricreandoſi ſempre era fiſſa in Dio, & con fini perfettiſsimi à Dio ſempre indrizzaua il tutto, e tutta se ſteſſa. Sentì la Madre Angelica Giouanna con ſommo guſto queſto diſcorſo del Padre, per il quale, come ella doppo raccontò, le ſoggerì ſubito l'animo, che la perſona, di cui il Padre parlaua, poteſſe forſi eſſere l'Angelica Gabriela Maria, perche vedeuanſi in lei andamenti di particolare virtù, e molto più lo ſuppoſe nel ſentire quella parola di canto, eſſendo ella inſigne in queſto talento, come ſi è detto: nondimeno la Madre Angelica

Giouanna per assicurarsi di certo chì era il soggetto, disse al Padre, che già che con edificatione, e gusto suo participato le haueua la virtù della persona, che lo pregaua per gratia significarle insieme chì era; al che il Padre senza replica alcuna francamente rispose, essere l'Angelica Gabriela Maria Lanzauecchia, replicandolo à detta Madre con altre particolarità della sua virtù. Altri Padri Confessori ancora molte volte in diuerse congiunture diceuano, che l'Angelica Gabriela Maria era vn'anima pienaméte posseduta da Dio, perche sempre, e con fini altissimi indrizzaua il tutto à Dio, e molto più auuicinandosi il suo fine vedeuansi in lei inditij, che quel cuore era sempre tutto intento al Cielo.

Il paf-

Il passaggio à miglior vita della Madre Gabriela Maria, e quello, che seguì nella sua morte.

CAPO VI.

LA Quaresima antecedente alla morte della Madre Gabriela Maria fù ella presa da soffocamento così atroce, & afflittiuo, che fù portata all'Infermaria, in vna camera dalla Chiesa non molto lontana, di cui ella si valse per andarui spesso à prendere stationi, e fare diuotioni. E perche alla qualità del male, che haueua assai del soffocante, era di manco oppresione lo stare fuori di letto, quando non era impedita da'medicamenti sempre andaua alla Chiesa à sentir messa, communicarsi, e fare orationi; & in came-

ra propria, oltre le sue applicationi spirituali, non perdeua mai tempo sempre occupata in diuersità d'impieghi, attiua sino al fine, come sempre fù nel corso della sua vita. Attese in questo tempo del male à lauorare per seruitio della Madonna Santissima delli Angeli, perche seguì la morte sua mentre ella era Maestra delle Nouitie, nel qual tempo rinouò di sua mano quanto bisognaua in seruitio della Madonna Santissima, accrescendoui molti vtilissimi ornamenti; & quando era pregata di non straccarsi tanto, perche il troppo impiego poteua cagionarle danno; ella, con aggradire la cortesia dell'amoreuole instanza, soggiungeua, non vi è tempo da perdere: Questa risposta, che alle volte daua, era appresa, che ella la dicesse per il molto affare, che haueua: mà in fatti ella voleua dire, che la vicina morte le abbre-

uiaua,

uiaua, e rubbaua il tempo. Vn'altra volta fù pregata in riparo del soffocamento suo, che non cedeua à rimedio alcuno, di volere concorrere ad alcune diuotioni, che si sarebbero fatte per la bramata sua salute; mà ella con tranquillità soggiunse, che lasciaua al volere Diuino la dispositione della sua salute, non premendo ella in altro, solo che di adempire la Diuina volontà, ringratiandole molto del loro buon animo, mà che ogni loro spirituale aiuto le saria stato sommamente caro per l'anima sua. Teneua ella sopra dell'organo per bisogno del canto vn baullo pieno di libri di musica, oltre tanti altri, che ne haueua fuori dell'organo, & vn giorno se li fece portare in camera, li ripartì tutti accommodati, e distinti, raccommandando che morendo fossero consegnati alla dispositione della Madre Priora, e

pregan-

pregando, che il ſuo Clauicembalo da ſuonare reſtaſse in ſeruitio della Madonna delli Angeli per la Salue Regina, che iui ogni ſabbato ſi canta. Molti altri inditij di momento ſi potrebbero dire, che indicauano, che la Madre Gabriela Maria, ò haueua ſicura certezza del giorno del ſuo fine, ò ferma ſperanza, che queſto ſeguire douéſse nel giorno, che bramaua; mà certo è, che Iddio conforme al deſiderio ſuo la fauorì. Giunſe la Domenica delle Palme, nella quale ella ſtette in Chieſa quaſi tutta la mattina alle meſse lunghiſsime per riſpetto del Paſsio, & preſe con le altre l'Oliua benedetta; mà perche il ſoffocamento la impoſsibilitauà à ſeguitare la lunga Proceſsione delle Madri intorno à Clauſtri, ella nel tempo medemo, che la fecero le Madri, la fece da per se intorno alla Chieſa, & poſcia nella pri-

ma

ma Communione Santiſſima, che ſi fece per le indiſpoſte, & per le Offitiali impedite da loro offitij, ella ſi communico con le ſodette; & nell'andare, e partire dalla feneſtrella, oue ſi communica, le ſpiccaua dalla faccia, e da tutta quanta la perſona vn' aſpetto inſolito, e ſtraordinario, in forma, che à prima veduta concentraua il mirarla, & rendeua ſoſpeſo inſieme qual foſſe quel nuouo aſpetto, perche non era ſplendore, non era chiarezza, mà alla prima alzata d'occhio ſi vedeua euidentemente vn'aſpetto, che ſpiraua ſantità di Paradiſo, che cagionaua compuntione, che ſpingeua auidamente à fiſſarui lo ſguardo, per potere diſcernere coſa foſſe quella nuoua apparenza d'aſpetto, nota ſolo à quel Dio, che nella di lei perſona la diſpoſe. L'ammiratione, che tal viſta cagionaua nelli animi, fù tale, che vna delle

Madri

Madri iui vicina, non volendo parlare all'hora per esserſi poco prima communicata; nè potendo contenerſi di penetrare ſe vn'altra Madre iui appreſſo, communicata nel tempo medemo, haueua veduto ſimile nouità d'aſpetto, per aſsicurarſene, & per ſpingerla à guardarla, le tirò la manica, e le fece ſegno con la mano, che miraſſe la Madre Gabriela Maria: mà detta Madre, che beniſsimo ammirata, non che veduta l'haueua, nel ſentirſi à tirare la manica ſubito più volte abbaſsò la teſta, per ſignificare, che pur troppo l'haueua ammirata, non che veduta, come poſcia il dopo pranſo ritrouandoſi ambedue inſieme ne parlarono con merauiglia, e ſtupore; perche non ſi può dire altro, ſolo che con infallibile, e giurata verità era vn aſpetto nuouo, che rapiua, e compungeua al ſolo primo ſguardo chì lo miraua.

raua. Questa fù l'vltima communione, che la Madre Gabriela Maria fece in Chiesa, furono le vltime messe, che ella vi sentì, & fù l'vltima volta, che ella vi andò; perciò non è di merauiglia, che Iddio benedetto nelli vltimi tributi, che ella in Chiesa gli diede, egli con la sua clemenza priuileggiarla volesse con nuouo aspetto di Santità di Paradiso, certo nelli suoi occhi Diuini, e da lui concessole forse in presaggio della corona di gloria, che di già preparata le haueua, benche da poche veduto, per essere ciò seguito nel tempo della Processione Generale. Finite che furono le fontioni della Chiesa la Madre Gabriela Maria se ne ritornò da sè nella sua camera; iui le fù portato il solito suo pochissimo desinare, doppo del quale fù visitata da molte delle Madri, e tutte con sommo gusto, rallegrandosi seco di essere ella stata

alla fontione delle Palme, e di trouarla all'hora fuori di letto, e stimandolo ogn' vna per buono inditio, speraua ciascheduna la consolatione compita di sentirla à cantare qualche poco il giorno di Pasqua nella Chiesa, perche la bellezza, e dispositione della sua voce, la quale bēche ella morisse di sessanta trè anni, le durò nel primo fiore fino al fine, perciò le Madri sperauano sentirla per vn canto almeno il giorno di Pasqua. Mà la Madre Gabriela Maria, senza spiegarsi in niente, ringratiaua tutte con somma cortesia del buon'animo, il che non daua poca speranza del miglioramento suo; quando lo stesso giorno delle Palme nell' hora del Vespro inaspettatamente fù assalita da vn parocismo di febre terribilissimo, che la ridusse subito à letto, nel quale stette quattro soli giorni, perche non più fù la dimora sua in questa

vita.

vita. La notte ſeguente del lunedì Santo ripigliolla gagliarda febre, che l'accompagnò in aumento ſino al fine: mà ella ſempre intenta à Dio, raſſegnata nel volere ſuo Diuino, pregò la Madre Priora farle gratia di obligarla nel merito dell' obbedienza, imponendole in virtù di eſſa ad obbedire la Madre Infermiera, che le attendeua, in tutto quello, che ordinato le haueſse, quanto ſe obbediſſe la Superiora propria, per aggiungere à quanto faceua il merito dell'obbedienza, & per morire nell'obbedire. La Madre Priora, reſtando edificatiſsima della richieſta, pienamente concorſe in darle il merito dell' obbedienza in qualunque coſa ordinato le haueſse l'Infermiera, quanto in perſona di Superiora propria, il qual ordine fù dalla Madre Gabriela Maria con ſommo guſto riceuuto, & da lei ſino al fine

esattissimamente adempito. Teneua in fondo del letto per mira à lei sopra di vn tauolino picciolo quel Bambino detto di sopra, & in esso ella haueua sempre lo sguardo, il cuore, & il sollieuo; questo era l'vnico suo respiro nella grauezza del male, che continuò in rigore penosissimo ancora il martedì, e mercordì Santo; per il che conoscendo ella da sè il pericolo, il quale le fù confermato da medici, ricercò, e riceuette tutti li Santissimi Sacramenti con essemplarità singolarissima. Il medemo Giouedì Santo alla sera, essendo andata à visitarla la Madre Angelica Paola Girolama Settala, Decana del Capitolo delle Madri Discrete, Madre vecchia, di grande spirito, & oratione, e ricercando alla Madre Gabriela Maria, come passato haueua detta giornata; ella rispose: Madre cara, questa giornata è stata per mè

ama-

amara, *amara valdè*, mà tutto è niente in comparatione di quello, che hà patito Iddio in questi giorni di Passione per li miei peccati; Vostra Riuerenza per carità lo preghi per mè, che mi assista con la gratia sua Santissima. Nel medesimo giorno del Giouedì Santo, essendosi la Madre Gabriela Maria ritrouata da sola à sola nella camera sua con vna sua Nipote, figlia di sorella, cioè della Signora Aurelia Parauicina Croce, già in altro luogo nominata, le disse la Madre Gabriela le formali seguenti parole: Adesso, che siamo quì da sola, à sola vi confido che io, che tanto, e tanto hò sempre pregato Iddio benedetto, che mi concedesse la bramata gratia di morire nel giorno del Venerdì Santo, nel quale esso è morto, adesso che mi ritrouo à questo punto, in pensare che domani è la giornata, che questo hà da se-

da ſeguire non sò come fare il laborio-ſo paſſo. Queſte preciſe parole diſſe la Madre Gabriela Maria il proprio giorno del Giouedì Santo alla ſopra-detta Madre ſua Nipote hora viuen-te, il peſo delle quali parole lo laſcio ad ogni intelligēte giuditio, perche il paſ-ſo della morte è così horrido à noi mor-tali, che non v'è chì nō lo tema, chì non lo conoſca, e chì per tale naturalmente non lo abborriſca, come tanti Santi medemi canonizati dalla Chieſa han-no con anguſtia di animo temuto que-ſto paſso. Ad altri moribondi, come ſi da loro l'auuiſo del pericolo, ſempre ſi fà con molta deſtrezza, e conſidera-tione, perche ſe bene alle volte alcuni raſſegnatamente vi penſano, e ſi diſ-pongono, nondimeno à chi appartiene auuiſarli, vi mette per lo più il forſe per laſciarli frà la ſperāza, ed il timore, mà alla ſicura perſuade loro il diſpo-nerſi;

nersi; sì che chiunque è nel caso, non hà in fatti la notitia certa, nè dell'hora, nè del giorno, ne del quando, nè meno la certezza, che debba seguire. Mà la Madre Gabriela Maria, che sino all'vltimo suo fine stette sempre con sentimenti intieri, come quando era sana, & con intiera, e certa cognitione del passo estremo, in cui si ritrouaua, stando di hora in hora con certezza del giorno aspettando la morte, è punto così terribile, che solo il concorso della Diuina gratia poteua dare forza alla parte inferiore della propria humanità; perche con l'atrocità del male, con la solleuatione dell'animo, e con li sentimenti intieri, stare il suo cuore frà le angustie mortali, aspettando il giorno preciso, e certo della sua morte, è punto, che in quanto all'humanità, fà inorridire. Mà dall'altro canto felice, e fortunata morte si può

chiama-

chiamare, poiche caminaua per così dire di paſso con li giorni di Paſsione, perche ella intrepidamente ſtette in Chieſa tutta la mattina della Domenica delle Palme: ſtette penando li ſeguenti Santi giorni di paſsione, riceuendo in eſsi l'Oglio Santo, le applicationi di Indulgenze, Aſsolutioni, e tutti li beni poſsibili. Si communicò il Giouedì Santo giorno proprio della inſtitutione del Santiſſimo; & la mattina del Venerdì Santo nel tempo preciſo, che le Madri tutte erano à predica, che in mattina tale ſi fà ſempre di Paſsione, ella ſe ne volò, come ſi ſpera, alli contenti eterni del Cielo, con il Santo Roſario al collo, il Crocifiſso al petto, e tutte le ſue diuotioni appreſso; aiutata in queſta parte con ſomma puntualità dalla diligenza grande della Madre, che le attendeua, & fù aſsiſtita in quell'vltimo con molte orationi,

ni, e mentre se le leggeua il Passio ella soauemente spirò. Et essendole in quell'vltimo fine data in mano vna candela accesa benedetta, ella la prese, la strinse, & la tenne sempre salda diritta in pugno, ancora doppo chè fù morta, lasciandola solo quando le fù leuata di mano; sì che alcune, che vi si ritrouarono, chiamauano per stupore hor l'vne, hor l'altre à vederla. Lungo saria il dire tutti li casi esemplari seguiti, sì nella sudetta Madre, come in tanti altri soggetti di questo Monastero; mà per non vscire dalla breuità proposta da principio, hò detto solamente quelli pochi, che in qualche parte, ò in qualche forma appartengono alla descrittione della vita presente della Madre Angelica Giouanna, la quale teneua gran conto di simili virtuosi soggetti, e massime dopo che ella seppe per bocca del tanto stimato Padre

Don Giacomo Antonio Carli, che la Madre Gabriela Maria era vn'anima di singolare perfettione, ella sempre hebbe gran fede alle sue Orationi, & per la fatica cotidiana del cantare, essendo di forze non molto gagliarde, la Madre Angelica Giouanna vi haueua ogni caritatiuo riguardo, & si fidaua in molte occasioni del suo giuditio: quindi è che la Madre Gabriela Maria fù verso di lei sempre ossequentissima, & spesso diceua, che chì conosceua bene la Madre Angelica Giouanna, riconosceua in lei parti da obligar li animi di tutti quelli, che seco trattauano.

Dili-

Diligenza grande della Madre Angelica Giouanna nel suo gouerno, & di alcuni soggetti, che prese in Religione.

CAPO VII.

PROVEDEVA la Madre Angelica Giouanna à tutti gli offitij, e bisogni della Casa con molta diligenza, & diceua, che quanto più si fà per mantenere bene il commune, tanto meno vi è pericolo di proprietà souerchia; talche pareua, che il Nostro Signore Iddio concorresse singolarmente à fauorirla; perche nelli anni, che fù Superiora, vi furono molte abbondanze più del solito, e di raccolta, e di denari, se bene ella non voleua maneggiarli mai, e quando astretta dal bisogno li toccaua, pareua che toc-

casse vna velenosa serpe; onde lasciauali in Celleraria commune, dando di tutto minutissimo conto al Capitolo, e Cellerarie, per mano delle quali faceua spendere. Vna volta leggendo vna scrittura della Celleraria, trouò che il Monastero haueua vn debito antico con alcuni parenti di vna Madre defunta, che per essere forestiera non sapeuasi distintamente chì fossero li veri creditori; mà la Madre Priora, tenendosi per obligata à pagarli, scrisse subito in Mantoua, e in Parma, e tanto fece, che ritrouato il conto delli veri, e legitimi discendenti della defunta, diede loro compitissima sodisfattione, con grandissima consolatione de' creditori, li quali non sapeuano niente di tal credito, per essere già scorso tanto tempo, che giungeua alla quarta generatione. Altri negotij ridusse à buonissimo

stato,

ſtato, sì che in breue hebbero felice ſucceſſo, come fù d' vna lite, che il Monaſtero haueua con queſta Città di Milano, la quale era importantiſſima, & la Madre Angelica Giouanna vi fece attendere con tanta diligenza, che non perdonando, nè à ſpeſa, nè à fatica ſi hebbe finalmente la ſentenza in fauore. Gli anni ſeguenti al ſuo gouerno, per hauere ella anticipatamente depoſitato in caſſa à queſto fine molta ſomma di denari per la medema ſentenza, fece accommodare beniſſimo le poſſeſsioni, tenendo ſempre molto ben forniti li granari, & offitij communi, particolarmente Veſtiaria, e Biancaria, ſenza fare mai debito di momento; per il che li Superiori reſtarono ſodisfattiſsimi, quando ſi diedero loro li conti del ſuo maneggio. Era ſollecitiſsima in migliorare la Caſa di tutto quello, che poteua,

teua, maſsime nelli offitij, & coſe più biſognoſe, frà le quali ſegnalatiſsimo fù il beneficio dello ſcaldatoio commune, che è ſtato di grandiſsima vtilità al Monaſtero per l'Inuerno, perche non vi era luogo da ſcaldarſi, fuori che la Cucina, & Infermaria, il che riuſciua di grandiſsimo incommodo per ogni parte. Era poi di modo affettionata alla Sacriſtia, che nel culto, & honore di eſſa hauerebbe ſpeſo millioni di oro, ſe hauuti gli haueſſe; perche impiegati nella Chieſa, diceua, che erano impiegati al culto Diuino, nè mancò accreſcerle quanto poteua, particolarmente due Tonicelle di punto alla cantona con ricami belliſsimi per compimento di vn paramento intiero, il diſſegno delle quali, per iſparmiare il denaro in ſeruitio della Caſa, lo fece fare dalla Signora Marcheſa Lonata ſua ſorella,

e pre-

e pregata dalle Madri à riſcontrarla in nome del Monaſtero di qualche cortesia, almeno per termine di gratitudine, non volſe mai farlo, tanto viueua ſtaccata da' ſuoi parenti, ancorche la detta Marcheſa Lonata già dato haueſse à queſta Chieſa vn belliſſimo palio per l'Altare, tutto dipinto di ſua propria mano, anzi quaſi ſi può dire miniato, & di vaghiſsima viſta, eſſendo ella per ſuo guſto in queſto talento del diſſegnare, e dipingere peritiſsima. Chieſe vna volta in gratia alle Madri in Capitolo con molta humiltà, e tenerezza, di eſſere ſepolta in ſua morte nel Camerino, che è ſotto all'Ancona della Concettione della Madre di Dio, bramando di ſtare eternamente ſotto alli piedi della Vergine Santiſsima, ancora incenerita nel ſepolcro. Era di già ammezzato il Triennio del Gouerno ſuo,

quan-

quando l'anno mille sei cento venti quattro diede ella il Santo habito Religioso à cinque Nouitie di grandissima qualità, nell'età di quindeci in sedeci anni, & ad vna Conuersa, che è stata di grandissima riuscita in tutto, & carissima al Monastero. Queste Nouitie tutte furono dalla Madre Angelica Giouanna con tanto contento riceuute, quanto da lei erano state lungamente desiderate, per metterle, come essa diceua, nella Possessione del Santo Nouitiato; onde le accolse con partialissimo gusto, & affetto, facendo fare alcune Rappresentationi spirituali bellissime, anzi composte, e maneggiate da lei, sì nella Poesia, che la possedeua benissimo, come nell'ingegno delle inuentioni, & con altre molte dimostrationi di stima, & allegrezza, per il contento di hauerle riceuute. E perche nel

primo

primo anno della probatione ſi porta il Velo bianco,la M. Angelica Giouāna quaſi ſempre le chiamaua le ſue Colombine, & care figliuole, alle quali finito l'anno della probatione promeſſo ella haueua, come diceua, il Paradiſo; poiche nelle mani di lei tutte à ſuo tempo fecero la Santa Profeſſione. Indi à non molti meſi aggregò alla Religione vn'altra giouinetta in occaſione della morte della Madre Angelica Paola Cremona, Nipote per parte di Madre del Beato Aleſſandro Saoli, già Prepoſito Generale de' Padri Barnabiti, che fù Veſcouo prima di Aleria in Corſica, e poi di Pauia. Queſta Madre Angelica Paola fù da ſuoi Genitori dedicata à Dio, prima che haueſse l'vſo di ragione; poiche nell'età di cinque anni la miſero in educatione in queſto Monaſtero, nel quale poi monacata, è viſsuta ſino

alli cinquant'otto anni irreprensibilmente per la studiosa imitatione della Madre di Dio, di cui fù sempre diuotissima. Poiche vna volta nella sua Infantia, mentre trouauasi à tauola senza sentirsi male alcuno, subitaneamente le cascò la sgoccia nella parte sinistra, dal che le Madri tenendola per morta, ò almeno stropiata, ne sentirono dolore pari all'affettione, che le portauano per il saggio, che di sè stessa daua sino da quella età. La votarono alla Madonna Santissima delli Angeli miracolosissima, come già si è detto, perche all'hora apunto faceua grandissimi miracoli dentro, e fuori del Monastero; onde le haueuano grandissima fede, & ne conseguirono corrispondente effetto; perche subito fatto il voto, la figliuola, che Anna si chiamaua, miracolosamente risanossi, & riconoscendo onninamente la vita, &

la sa-

la ſalute dalla detta Madonna Santiſſima delli Angeli, fedelmente corriſpoſe ſempre in menare, ſi può dire, vita apunto Angelica. Frà le molte ſue virtù fù tanto ſingolare in queſta della purità, che il Signor Cardinale Federico Borromeo Arciueſcouo ſoleua chiamarla con il nome di Colomba, ed in vero era tale, e nell'animo, e ne' coſtumi, anzi ſembraua tale nell'eſterno ancora, hauendo vn ſembiante da Angelo, tanto che nell'età di cinquant'otto anni non ne moſtraua più di trenta in circa. Noue anni interpolatamente gouernò il Monaſtero in carico di Priora con tanto eſſempio, che fù vno ſpecchio di tutte l' Oſſeruanze. La perdita di queſta Madre, ſeguita nell'età ſudetta, era generalmente ſentita, e temuta, in particolare dalla Madre Angelica Giouanna, che all'hora ſi trouaua nel grado di Supe-

riora, per la cui salute si appigliò à tutti li mezzi imaginabili, & frà le molte diuotioni, & orationi fatte per questo, le souuenne come già in occasione di mortalità grande, il Monastero haueua fatto voto di pigliare trè monache per niente, delle quali la terza vi mancaua per compire il voto; & acciò che Iddio restasse seruito di lasciare in vita la Madre Angelica Paola, supplicò ella il Capitolo Generale à volere concorrere per compire il voto in vna persona nobile, di buonissimo parẽtado, e già molto comoda, mà venuta per disgratia à stato tale, che non poteua hauere facoltà di dare altro, che la propria persona. Vista che fù la Giouine dalle Madri, & approuata l'ottima volontà sua, fù accettata dal Capitolo per Monaca Professa in compimento del voto; e parue, che nostro Signore mantenesse miracolosamente in vita la

Madre

Madre Angelica Paola Cremona finche fù fatto il Capitolo, perche ſubito accettata la Giouine, la detta Madre Paola ſe ne andò al Cielo. La Giouine poi indi à non molto tempo entrata nel Monaſtero, preſe il Santo Habito monacale, e fece à ſuo tempo la Profeſsione nel triennio del gouerno della Madre Angelica Giouanna, la quale ogni giorno più andaua raffinandoſi in ogni virtù. Mà perche il Signore non le daua mai il vino delle conſolationi ſenza l'acqua de' trauagli, quanto più alle volte ſi inalzauano onde contrarie, tanto maggiormente intrepida, ed immobile, come vno ſcoglio, faceua tutti i ſuoi ricorſi ſolamente à Dio; e fù veduta più volte nella Chieſa per lungo tempo proſtrata in terra con le braccia aperte in modo di Croce, con la faccia verſo il pauimento, in congiunture di trauagli, e poi partire così rincorata,

rata, & allegra, che non temeua agitatione alcuna di contrarij venti, benche nel fine del ſuo gouerno per merito maggiore della ſua virtù fieramente l'incalzaſſero per ogni verſo. Mà ella, che del tutto ſi valeua per aſsicurarſi vna Corona eterna, tollerando, & incontrando intrepidamente il tutto, ſtaua ſempre più intenta, e fiſſa in Dio; e con queſti eſſemplari andamenti terminò il Triennio del ſuo gouerno.

Come doppo finito il Gouerno Nostro Signore la prouò di nuouo con varie mortificationi d'Infermità, e trauagli.

CAPO VIII.

DOPO d'essere stata la Madre Angelica Giouanna frà molte onde di trauagli, e di fatiche nel suo Gouerno, se le rinouarono altre tempeste, che durarono sino al fine di sua vita, sopragiungendole vna infermità nel petto con rottura di vna vena, quale di quando in quando aprendosi, faceua espulsione grandissima di sangue, per il che si dubitaua, che douesse vna volta lasciarui subitaneamente la vita. Mà ella, che molto bene intendeua, come li più eccelsi, e gloriosi premij si ottengono

gono col mezzo de'dolori, e patimenti; per questo quanti più ne patiua, tanto più generosa si mostraua nel tollerare con grandissima patienza l'acerbità de' dolori, animando le altre à non temere; nè tralasciando intanto di interuenire à tutte le fontioni communi, e particolarmente al Choro. Mà perche ogni dì più chiaramente vedeuasi, che per la fiacchezza del corpo non haueua forza d'obbedire al feruore dello spirito, fù da' Superiori dispensata da molte osseruanze, mà con tanta sua pena, che temette non fosse per accelerarle più presto la morte; & il Signore Iddio forse per consolarla permise, già che non poteua più essercitarsi nelle osseruanze, fosse essercitata in altro modo. Quattro mesi soli erano scorsi doppo che cessò d'essere Superiora, essendo restata Discreta, quando vna mattina volendo vsci-

do vſcire per tempo dalla Cella per pigliare licenza di parlare, trouoſsi legato, e chiuſo l'vſcio per di fuori con vn baſtone, e groſſa fune; sì che fù coſtretta ſtarui come in prigione, finche paſſando altre ne i Clauſtri da baſſo, ella dalla fineſtra le ſupplicò di venire ad aprirle la porta, come ſubito fecero. E perche tale inconuenienza parue appreſso di tutte ineſcuſabile, come coſa totalmente nuoua in queſta Caſa, la buona Madre, che ſapeua ſoffrire li combattimenti di vn mare ſdegnato, & far fronte alla moltitudine dell'onde furioſe, dubitando che ſe ne faceſse da'Superiori il douuto riſentimento, à pena vſcita di Cella, mandò à domandare in gratia al Padre Confeſsore, & alla Madre Superiora, che non penitentiaſſero chì tal coſa haueua fatto, compatendo alla poca rifleſsione di qualche Sorella

laica, che forse ciò commesso haueua con pensarui poco, che perciò richiedeuasi, diceua ella, più tosto compassione, che correttione, e castigo. Mà l'ardore di questa sua più volte replicata supplica non fù ammesso in verun modo dal giuditio, & dall'animo di niuna delle Madri, e molto meno la viua sua instanza fù in conto alcuno tenuta dal Padre Confessore, che penitentiò quella tale quanto conueniua alla indegnità, e strauaganza del fatto, non mai più occorso in questa Casa, & sentito malissimo da tutte. E se bene da indi à pochi giorni seppe la Madre Angelica Giouanna distintamente la Persona, & il fine di quella mal fatta attione, non per questo alterossi, anzi tutto il tempo, che stette in Vestiaria, volle sempre con le proprie mani acconciare li panni di quella, che haueua adoperato le sue

in dar-

in darle occasione, come diceua essa di meritarsi vna perla di più nella Corona, che per li meriti della Passione di Christo, speraua di hauere à riceuere nel Paradiso. Ogni hora più se le andaua allargando, & ingrossando la piaga del petto, per il che dubitando ella medema di non hauerla à tirare molto in lungo, se bene sopra-uisse ancora alquanto tempo, licentiossi da i parenti, & in particolare dal Signor Cardinale suo Zio con la seguente lettera, che ella dettò alla Madre Boncompagni. Eminentissimo, & Reuerendissimo mio Signore, & Zio Colendissimo. Se bene sò, che l'Angelica Maria Arconata per l'amoreuolezza sua hà ragguagliato Vostra Eminenza del presente mio stato, tuttauia non potendo io di proprio pugno fare il mio debito, sono fauorita dalla Madre Boncompagni, vnita

meco dal Signore indiuidualmente si-
no dalla pueritia, & per mano di lei
m'inchino, e consegno à piedi di Vo-
stra Eminenza, raccordandomele quel-
la figlia obligatissima, & diuotissima,
che per tutti i capi le sono, se forsi que-
sta fosse l'vltima volta, che io effetti-
uamente meritassi di riuerirla. Il ma-
le mio è pericolosissimo, stante lo sboc-
camento del molto sangue, & però io
penso più all'altra vita, che à questa,
alla quale per Dio gratia non trouo in
mè attacco di nissuna sorte, che mi
faccia rincrescere il lasciarla. E' ben
vero, che la strettezza di quel passo mi
arreca il douuto timore, & però ri-
corro alli più potenti aiuti, ch' io pos-
so sperare dal Cielo, e dalla terra, frà
quali vno principalissimo è quello di
Vostra Eminenza, alle cui orationi
instantissimamente mi raccomando,
& nelle cui mani, come mio supremo
Supe-

Superiore, faccio la totale consegna dell' indegna anima mia, acciò che la doni al suo Creatore, in caso che la chiamasse à sè. Per la sanità io non faccio oratione alcuna, perche non sò quello, che mi sia espediente, tuttauia per non rifiutare l' instanze amoreuoli di queste mie Madri, che confidano sommamente nella souentione di Vostra Eminenza, quando si adoperasse con Dio benedetto per ottenermela, la supplico humilmente di quest' vffitio con sua Diuina Maestà, quando ella fosse inspirata à farlo per maggiore seruitio di Dio, & bene dell'anima mia alla quale se passerà all' altro mondo, chiedo per elemosina à V. Eminenza di farle dire in suffragio quelle Messe, che la sua Paterna pietà si compiacerà ordinare; & per sigillo delli fauori suoi la prego affettuosissimamente tenere conto del nostro Monasterino

di San-

di Santa Maria di Loreto, & anco della nostra buona figliuola Sor Marta Crocifissa; con esibirmele, s'io ottengo luogo di salute dalla Diuina misericordia, d'impiegarmi da douero à prò d'ogni vera prosperità di Vostra Eminenza, alla cui Pontificia benedittione resto prostrata con l'amoreuolissima mia Compagna, anzi Bona Compagna, che scriue. Da San Paolo 10. Nouembre 1630. Humilissima, & Diuotissima figlia sua, & Nipote Angelica Giouanna Visconte. A questa lettera così rispose il Signor Cardinale. Molto Reuerenda Madre. La Madre Angelica Maria Arconata mi hà auuisato del suo male, & questa nuoua mi è dispiaciuta in estremo, perche le desidero ogni bene; mà so però, che ella se la passerà in questa sua infermità con la douuta patienza, lasciando in mano di Dio la vita, & la morte.

Men-

Mentre ſtauo penſando, che coſa poteſſi fare per ſuo aiuto, hò riceuuto la ſua lettera, la quale mi è ſtata cariſſima: delli rimedij temporali, io ne hò parlato con il Primicerio ſuo fratello, il quale hà à cuore la ſua ſanità: de' rimedij ſpirituali non mancaremo tutti inſieme. Non parlo delle Meſſe adeſſo, perche non mi pare ancora eſſer tempo, mà ſe foſſe il tempo, non mancarei: del Monaſtero, che mi raccommanda, io lo hauerò per raccommandato, e quella Religioſa particolarmente, la quale ſempre mi è parſa buona. Saluto la Madre Bõcompagni, & ringratiola della carità, che le vſa, per la quale io ſono à parte dell'obligatione. Noſtro Signore la benedica, & io fò il medemo. Di Caſa 11. Nouembre 1630. Zio amoreuoliſsimo Federico Cardinale Borromeo. Andò poſcia mitigandoſi il male, & l'atrocità de'

tà de' dolori, ritenendosi alquanto lo sboccamento del sangue; sì che pigliò qualche miglioramento, non senza sua consolatione, perche dubitaua non hauere gratia di vedere finito vn bellissimo cordone à punte di cristalli, legati in lauoro ricco, e di bellissima inuentione, che in questo tempo ella faceua à conto della Signora Isabella sua madre per seruitio della Chiesa, & lo fece fare iui nella Camera sua, tutto per mano dell'Angelica Paola Agostina Astolfi, essendo all'hora quella, che le attendeua nell'infermità, e fù tutto ingegnoso capriccio della Madre Angelica Giouanna, la quale Iddio gratia cominciando à leuarsi di letto, stette sù interpolatamente più di due anni. Peruenuto l'auuiso di questo miglioramento al Signor Cardinale suo Zio, venne vn giorno à visitarla aposta in persona per minutamente informarsi

marsi

marſi à viua voce della qualità del ſuo male, & la Madre, che ſi vidde ottima l'occaſione per iſcoprirgli l'animo ſuo, ſi allargò ſeco con figliale confidenza, & dopo hauerla il Signor Cardinale con inſolite dimoſtrationi d'amore cõſolata, le diſſe le formali parole: Figliuola mia fate animo grande, perche le Croci non ſono finite, prima di morire ne hauete à portare delle altre, niun conto ſarà più tenuto della perſona voſtra: vi reſta ancora molto da patire, perche *Regnum Cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*: mà conſolateui nel bene, che aſpettate, che ſarà eterno, & il patire ſarà breue; dico breue, perche il tempo vola, & la morte à paſſi lunghi ſi auuicina; non vi curate di niente, e per finire la voſtra nauigatione à paſsi grandi con merito di Corona, e per guardarui, (come sò che fate) da offendere mai Dio. Poſcia repli-

Bbb colle

colle più volte: attendete à saluarui: attendete à saluarui; attendete à saluarui. Queste parole del buon Cardinale fecero tãto colpo nel petto della Madre, che viueua come estatica, lontana da tutti li pensieri della terra, stando la maggior parte del tempo vnita con Dio benedetto. Quanto poi euidentemente si verificassero le parole del Signor Cardinale, lo mostrò il peggioramento dell'indispositione sua, & la prossima mutatione delli vffitij generali del Monastero, perche nel 1632. alli 4. di Maggio eleggendosi le Madri Discrete, che sempre sono sei, cinque felicemente riuscirono, mà pallottandosi la sesta, che nominata era detta Madre, permise il Signore, che riceuesse la negatiua in faccia, non essendo riuscita à due, e trè pallottationi fatte. Et ella, come disse poi, che preuisto haueua il successo, imaginandosi,

doſi, che ciaſcuna di quelle palle, date contro di lei, foſſero ſimili à quella, che già tirata fù nella ſchiena al glorioſo San Carlo ſuo Cugino; vnita alli alti fini, e raſſegnationi del medeſimo Santo, non moſtrò ſentimento alcuno, come ſe non haueſſe più ſenſo, perche amaua, e ſtimaua gli abbaſſamenti, e diſprezzi più di quello, che altri amano ſe medeſimi, e ſtimano i proprij honori.

**
*

Della sua ritiratezza, prudenza, e gusto, che haueua in leggere la Scrittura Sacra.

CAPO IX.

SE fù sempre inclinata la Madre Angelica Giouanna alla ritiratezza, e silentio, maggiormente in questo tempo lo dimostrò, perche quasi mai partiuasi dalla sua Cella; spendendo sempre le hore della ricreatione ò in leggere, ò in scriuere, e particolarmente ne' giorni di festa non vsciua quasi mai, solo che per andare alla Chiesa; e tutti li suoi spassi, e ricreationi erano il parlare di Dio, & della Scrittura Sacra, quale haueua così bene alla memoria, & l'applicaua tanto di proposito, che era cosa di merauiglia.

uiglia. Diceua, che nel ſentirne à diſcorrere da'letterati le ſi portaua, come ſi ſuole dire, l'anima nel corpo; haueua prontiſsima conforme all'occaſioni qualche autorità de'Santi, & alcuni belliſsimi paſsi del Salterio di Dauidde, di cui era cotanto diuota, che perciò raccommandaua ogni giorno à Dio tutti quelli, che haueuano ſcritto ſopra li Salmi, & fatto trattati di quelle merauiglie, & grandezze di Dio, delle quali eſsi ſono pieni. Due meſi prima della ſua morte, diſſe, che frà tanti dolori ſoſtenuti noſtro Signore le haueua dato vna conſolatione grandiſsima, quale era di hauere hauuto per ſtraordinario Confeſſore il Padre Don Anacleto Secco letteratiſſimo, al quale portaua ſingolariſsima affettione, e con eſſo ſi era con molta confidenza allargata, per hauere egli compoſto il libro dell'Himnodia, che

perciò

perciò gli viueua inclinatiſsima. Fù ſempre per natura taciturna, mà in queſti vltimi anni ſtaua alle volte così ſoſpeſa, e ſopra penſiero, che pareua non daſse aſcolto à quello ſe le diceua, e chiedendole alcuna dichiaratione di Scrittura, ò parlandole di Dio, ſubito riſpondeua, come ſe non haueſſe hauuto male alcuno. Era conſideratiſſima ne'ſuoi diſcorſi, graue, prudente, e verace: fuggiua il burlarſi di alcuna; compatiua à trauagli, e diſguſti di tutte; eſſortaua ciaſcuna à fare animo con dire, che hauendo ogni coſa laſciato per l'amore di Chriſto, tal volta il Demonio ſi ſerue di qualche diſguſto, ò eſſercitio, per vedere ſe ci può far perdere tutto quello, che habbiamo patito, e guadagnato; nel che noi dobbiamo, diceua ella, ſtare molto auuertite, non annegandoſi, per così dire, in vn cucchiaro di acqua, perche

che alla fine questa vita è transitoria, li disgusti passano come saette, & gli atti virtuosi restano scritti nel libro della vita eterna. La secretezza poi sua con il prossimo, cosa tanto importante, e necessaria in Religione, era tale, che si può dire fosse vn fonte sigillato, perche ad ogn'vna seruaua *secretum suum*, e ciascuna poteua essere certissima, che di quello se le era confidato, non l'hauerebbe nè anco per ombra scoperto à qualsiuoglia benche sua intrinsechissima. Passati sette mesi fù di nuouo riportata per notabile peggioramento all'Infermeria, nè mai più da quella si partì, e nell'vscire che fece dalla sua Cella, sorridendo per ischerzo prese licenza di andarsene, & poi voltatasi à quelle, che l'accompagnauano disse: è douuto, che io mi licenzij dalla mia pouera cella, perche in questa non hò più da ritornare; come

fù,

fù, perche mettendosi à letto vi stette, si può dire sino alla morte, lauorando però più che poteua per solleuamento della Congregatione, & distribuendo di quando in quando, con licenza delle Superiore, alcune picciole cose di diuotione, che haueua. Trà le altre mandò vn bellissimo Bambino alla Signora Donna Maura Lucenia Farnese per mezzo del Signor Marchese Lonato suo Nipote, che per essere sua Altezza, prima di monacarsi in Parma, stata in questo Monastero alquanto tempo, come si è detto nella Prima Parte, le portaua la Madre singolarissimo affetto; e quanto la Principessa aggradisse il dono, si puo vedere dalla risposta sua, che così dice. Illustrissima, e molto Reuerenda Signora. Dal Signor Marchese suo Nipote mi è stata mandata la lettera di V. S. insieme con la scatola, oue è il gratioso Bambino,

bino, che mi hà mandato, & il tutto
mi è ſtato gratiſsimo, del che ne la rin-
gratio con tutto l'animo. Mi è bene
diſpiaciuto di non potere riceuere la
viſita di eſſo Signor Marcheſe, per eſ-
ſere in queſti giorni Quadrageſimali,
nelli quali il noſtro Monaſtero ſuole
eſſere eſatto in non dare vdienza, &
fatta Paſqua la riceuerò con mio parti-
colare guſto, per potere intendere più
à pieno nuoua di V.S.I. hò fatto inten-
dere al Signor Marcheſe medemo, sì
come anco gli hò fatto dire ſe gli occor-
rerà coſa alcuna, oue io gli poſſa fare
ſeruitio, mi ritrouerà prontiſsima, de-
ſiderando io di giouargli in tutte le co-
ſe. Apunto io ſtauo molti giorni ſono
con deſiderio di vdire nuoua di lei, eſ-
ſendo ſcorſo tanto tempo, che non ne
haueuo inteſo; dubitai alle volte, che
foſſe vna di quelle Madri, che erano
mancate, mà lodato il Signore, che il

mio dubbio è ſtato vano, portandole io cordiale affettione, per eſsere ella vna Monaca di San Paolo, & anco per riſpetto de'Signori ſuoi Padre, e Madre, che da mè ſono ſtati conoſciuti: Sij V. S. ſicura, che oue le potrò fare coſa grata, lo farò con ogni prontezza, & con ſalutarla caramente, le auguro dal Cielo ogni bene. Di Parma li 11. Marzo 1633. Di V. S. Illuſtriſſ. Amoreuoliſsima per farle ſeruitio, Donna Maura Lucenia Farneſe. In queſto tempo non ceſsaua la Madre dalle ſue ſolite, e cotidiane orationi; & ſe bene l'atrocità de' dolori la tormentaua in guiſa, che quaſi da sè ſteſsa non poteua mouerſi, affaticauaſi però grandemente in ſcriuere, & in comporre eſercitij, particolarmente quello del Santo Roſario, li miſterij del quale tiraua à tutti gli Euangelij dell'anno; nè haurebbe, diceua ella, laſciato di compirlo

per

per debolezza di teſta, che queſta non patiua nocumento alcuno, ſe la fiacchezza del braccio, & della mano, in non potere più reggere la penna, impedito non l'haueſſe. Tal volta leuauaſi per trouare qualche poco di refrigerio in mutare il ſito, & alcune altre ſi sforzaua di andare in Chieſa à fare la Santiſsima Communione per la ſingolariſsima riuerenza, che ſino da fanciulla ſempre portato haueua à queſto Sacroſanto Sacramento.

Dell' amore, che portaua à Dio, e particolarmente al Sacramento Santissimo dell' Altare.

CAPO X.

SE è vero, come è verissimo, quello dice San Gregorio, che la proua del vero amore sono le opere, parmi che li successiui trauagli, con le graui, & cotidiane infermità, tanto patientemente dalla Madre Angelica Giouanna sostenute, siano argomento chiaro dello suiscerato amore, ch'ella portaua à Dio benedetto. Per il che cacciò dall'animo quella velenosa fiera dell'amor proprio, nata, nodrita, e cresciuta con noi, mà in modo tale, che atterrandola in vna parte, sorge in vn' altra, simile all'Hidra, che troncatole vn

le vn capo, ne produceua ſette; eſſendo più facile alla luce ſtare con le tenebre, che l'amore Diuino, & il proprio inſieme ſi comportino, per eſsere due Giganti, che ſi fanno ſempre guerra ſenza tregua. Sì che la Madre dilettandoſi ſolamente in Dio, portaua auerſione à tutto ciò, che è fuori di Dio, anco à sè medema, purgando, & affinando tutte le ſue opere nella fornace dell'amore di Christo, e ſeguitando in ogni coſa il dettame della ſua Diuina volontà; l'eſſecutione della quale era il ſuo vnico oggetto. Diceua ſouente, ch'vna Spoſa del Signore douerebbe ſempre tenere à freno il corſo dell'intelletto, non cercando ſapere altro, che Christo Crocifiſſo; nè mai la noſtra mente douerebbe penſare in altro, che à quello, & da quello ſucchiare, imparare, & adempire le voglie noſtre, ſatiandoſi ſolamente nel

ſuo

suo sacratissimo Costato aperto; al cui effetto ella portaua sempre vn Crocifisso picciolo sopra del petto, e questo era lo specchio doue fissaua li suoi sguardi, & fermaua di continuo li suoi pensieri. Dal che ne seguiua vn distacco dal mondo, & vn disprezzo tale delle cose di questa misera vita, che apena ricordauasi de' parenti suoi, nè altro bramaua fuori che vnirsi, & strettamente ogni giorno congiungersi allo Sposo suo per mezzo della Santissima Communione, di cui fù sempre tanto desiderosa, che per giungere, & arriuare à quella, passata sarebbe in mezzo alle spade. Onde hebbe à dire in vna particolare occasione, che si saria esposta à qualsiuoglia tormento per riceuere questa celeste manna del Sacramento Santissimo, & abbenche hauesse hauuto ogni volta da andare carpone in terra per li Claustri, più
che

che volentieri fatto l'hauerebbe per conseguire degnamente vn tanto bene; nè per altro le increbbe mai l'infermità sua, solo che per non potersi communicare ogni giorno, come fare soleua mentre era sana. Nel qual tempo vi andaua frequente in habiti humili, & di mortificatione; & perche inferma non poteua continuarlo, mortificauasi in altra maniera, poiche in occorrenza di qualche suoi graui disgusti, essendo consapeuole delle persone, che dati le haueuano, eleggeuasi di trattare dolcemente con loro, vsando atti di particolare amoreuolezza, solo per rendersi disposta al riceuere questo Diuinissimo Cibo. Imperòche l'anima sua era più doue amaua, che doue animaua, nè questa brama era per sè solamente, mà la desideraua in altre ancòra, con promouere tutte quelle, che poteua ad vn tanto

bene;

bene; e se alcuna per qualche alteratione, ò altro, voleua astenersene, destreggiaua con bel modo per disponerla con animo pacifico à questo Sacramento Santissimo; al quale ella si preparaua ogni giorno, cominciando sempre dal Vespro auanti, con applicare vn'atto della vita di Christo à tutti li Conuiti, che si trouano nella Scrittura Sacra, che ridotti li haueua al numero di cinquanta. Recitaua ogni giorno vn breue Offitio del Santissimo Sacramento, & ogni sera apparecchiaua vn Cenacolo ornato di varij quadri d'atti virtuosi. Doppo communicata diceua sempre l'Oratione in Cœna Domini per vnirsi alle intentioni, & allo stesso spirito di Christo, nel quale trouaua tutte le sue commodità, le sue dolcezze, & il sostentamento migliore di quello trouar si possa in ogni altra cosa creata. Viueua per-

ua perciò così auida della frequenza di questo Cibo, calamita amorosa del suo cuore, che vna volta mentre haueua male nel giorno del glorioso Apostolo San Paolo, che fù noue mesi auanti la sua morte, sitibonda di communicarsi, più che qualsiuoglia Ceruo del fonte dell'acqua viua, leuatasi di letto, andò in Chiesa per riceuere la desiata gratia; mà la molta calca della gente di fuori, & il concorso de'Celebranti forestieri, à quali non si commette indifferentemente il dare la Communione alle Madri, tenendo impedito l'Altare maggiore, fù constretta la Madre Angelica Giouanna con fortezza d'animo aspettare, che vno de'Padri Barnabiti, quali concorsero alla solennità, si ritrouasse in tempo, che l'Altare maggiore fosse disoccupato; e doppo molte hore, che la buona Madre, quasi agonizzando,

 per

per così dire, nella tormentoſa diffi-
coltà d'aſpettare, ſortì finalmente
qualche poco ſpatio di tempo, in cui
ſi ſarebbe potuta communicare, mà
ſopragiungendo nel tempo medeſimo
vn Prelato di gran qualità, biſognò
che la pouera Madre aſpettaſſe altre
hore ancora, il che cauaua le lagrime
à diuerſe in vederla, che pareua mo-
ribonda nell'aſpettare così lungamen-
te tante hore in Chieſa, nè mai proferì
parola, mà ſempre con la teſta china,
fiſſa in Dio, ſedendo in vn cantone
della Chieſa, iui ſtentaua in quella
forma, per brama di non perdere la
Santiſsima Communione quella mat-
tina. E quando Dio volſe ſopragiun-
ſe in Chieſa per celebrare il Padre
Don Anacleto Secco Barnabita Aſſi-
ſtente Generale, il quale ſubito auui-
ſato dalli Chierici eſſerui vna Infer-
ma, che molte hore erano, che aſpet-
taua

taua penando per communicarſi, benche egli non ſapeſse chì foſse l'inferma, nondimeno con la corteſe ſua carità riſpoſe ſubito, ch'egli haueria ſeruito in communicarla, etiam ſe foſse ſtata qualſiuoglia minima Conuerſa; & di fatto, benche per la congiuntura della feſta foſse impeditiſsima la Chieſa, egli con la ſua diſinuoltura trouò partito per communicarla, come ſubito fece; ed ella per il lungo aſpettare era abbattuta di modo, che ſtaua per cadere in qualche accidente; onde leuandoſi ſubito al meglio, che poteua, accompagnata da due altre, che la ſoſtentauano, ſi portò alla feneſtrella à riceuere il Santiſsimo, che tanto bramaua, ſtimando ella, come poſcia diſſe, per gratia ſegnalatiſsima di Dio benedetto, che quella mattina haueſſe potuto communicarſi. E perche era gratiſsima à chiunque le faceua

 ſer-

seruitio, conseruò memoria della carità del Padre, rendendogli dopo viue gratie dell'incommodo preso in andare da vn'Altare all' altro, pararsi, e disparsi due volte; sì che solo da quest'atto di gratitudine con edificatione di lui, che gli mostrò la Madre Angelica Giouanna, egli venne in cognitione chì era stata quella, che communicato haueua. Altre volte ancora, se bene si costuma di communicare in camera le inferme aggrauate, tuttauia perche le Procesſioni in Casa non si potrebbero ogni giorno fare, ella auida di questo Diuinisſimo Cibo, non mancò mai finche potè strascinarsi, per così dire, alla fenestrella della Santisſima Communione, con sembiante moribondo in modo, che solo la Clemenza Diuina poteua dare vigore à quelle afflitte membra di sostentarsi per questo, e con tanto patire, per

non

non perdere il riſtoro tanto da lei bramato di queſto pane di vita. E ſino che hebbe qualche poco di forze, ſempre continuò di baciare la terra alla feneſtrella prima di communicarſi, del che vna di quelle Giouinette Infermiere, che l'accompagnauano, curioſa di ſapere il motiuo di tanta frequenza di baciare la terra, à fine di auanzarſi in virtù con l'eſſempio delli buoni ſentimenti di tutte, pregò viuamente detta Madre à dirle, che intentione haueua in fare ogni volta queſta diuotione; riſpoſe la Madre, che baciaua la terra, imaginandoſi di chinare la teſta ſotto al ceppo, perche tale martirio, e maggiore, hauerebbe ſoſtenuto volentieri ſolo per hauere gratia di communicarſi, e che faceua quell'atto, concorrendo con la volontà, e deſiderio à quello, che li Santi Martiri haueuano patito in effetto. Aggiunſe, ch'ella perciò

deſide-

desideraua, che tutte vi andassero con la debita preparatione, & che si tenesse nella douuta stima vn bene così inestimabile, come è questo, per il quale disse si douerebbe rinuntiare à tutti li gusti, e beni di questa vita, perche solo Iddio è nostro, non essendoui cosa alcuna, che con tanta certezza possiamo chiamare nostra, quanto Iddio; perche tutte le altre cose, come che non sono nostre, vengono à mancare, fuori che Dio; e queste sono tutte sue parole.

Della

Della sua vltima infermità, e felice Morte.

CAPO XI.

PERCHE il vero Amante, amando in ogni parte, ſtima far torto à ſe medemo non caminando per la medeſima ſtrada dell'amato, in cui vorrebbe, ſe poſſibil foſſe, transformarſi; percio alla Madre Angelica Giouanna pareua di patire poco, riſpetto alla brama, che haueua di più patire, per aſſomigliarſi à quello Spoſo Crocifiſſo, ſenza vita, ſenza honore, colmo d'ingiurie, e di diſpregi, da tutti abbandonato, e vilipeſo. Il medemo Signore, che per via delle ſue doloroſe infermità voleua maggiormente arricchirla di meriti, le accrebbe le indiſpoſi-

tioni

tioni in maniera, che dalla pianta de' piedi fino all' estremità del capo, non se le trouaua membro, che tormentato non fosse; perche stette cento, e cinquanta giorni con dolori acutissimi di spasimo, risipola, postema nella bocca, dolore di denti, febre acutissima, anzi due, e trè febri insieme, male nella gola, flusso di catarro così salso, e tosse così crudele, che le haueua scorticato il palato, gonfiata, e quasi tutta annegrita la lingua, oltre la piaga del petto, che per grossezza, e grandezza era vguale à trè, e quattro piaghe; in modo che li Medici affermauano non poter'essere cosa naturale. Con tutto ciò à guisa d' vn altro Santo Andrea, di cui era diuotissima, abbracciò con tanta allegrezza la Croce, rassegnata nel Diuino volere, che da quella bocca mai non si sentì vscire altro, che parole di ringratiamenti, e benedittioni

à Dio,

à Dio, ripetendo infinite volte quelle del Santo Giobbe: *Sit nomen Domini benedictum*. Nel qual caſo non meno edificò la ſua patienza, & inuincibile fortezza d'animo, che la pronta, & continua ſeruitù fattale da ciaſcuna delle Madri in queſto tempo, perche quaſi ſei meſi continui, nel vigore del caldo dell' eſtate, ogni notte perſeuerantemente vegliaua vna in ſuo ſeruitio, & quando più ſi aggrauò due per volta. Sì che dalla prontezza delle ſuddite veniua leuato alla Madre Superiora, che era la Madre Angelica Lucretia Maria Sfondrata, il faſtidio, e pena, che ſentiua il compaſsioneuole animo ſuo in hauere da commettere loro vna tale, e tanta fatica; poiche tutte quelle, che poteuano, quaſi continuamente ſi offeriuano, e in particolare quelle cinque Nouitie le contribuirono molto largamente la ſeruitù riceuuta da

lei, maſſime due di loro, che tutto il tempo, che poteuano, giorno, e notte non l'abbandonauano mai; come parimente fecero tutte le altre Madri, inmentre, eccettuate le attempate, & indiſpoſte, ogn'vna in ſua parte vegliò molte volte, etiam l'iſteſſa Madre Priora, & la Madre Angelica Anna Maria Pirouana, che era cugina germana della detta Madre Angelica Giouanna, e all'hora ſi ritrouaua in carico di Maeſtra delle Nouitie, ambedue le quali diedero inſigni, e ſingolariſsimi eſſempij di humiltà, e carità. Mà non ſolamente eſſe, & tutte le altre Madri in Caſa vegliauano vicendeuolmente di continuo, mà più volte ancora il Padre Confeſſore medemo, che era il Padre Don Gio: Franceſco Berettini, huomo in ſingolare concetto di religioſa bontà, il quale sì come nel Triennio ſuo haueua infaticabilmente

con

con ogni sforzo procurato ſempre in tutte il ſeruitio di Dio, con li continui Eſsercitij ſpirituali, belliſsimi, & vtiliſſimi; così in queſta occaſione appreſſo alle altre ſue virtù dimoſtrò ancora la ſua ardente carità in renderſi prontiſsimo da tutte le horè à biſogni ſpirituali della Madre, incommodandoſi ſempre per communicarla ſubito paſſata la mezza notte, perche più tardi non ſi poteua per li reficiamenti, che doueua prendere. In tanto la buona Madre Angelica Giouanna frà tanti tormenti ſuoi ſtaua con la mente così transformata nel Celeſte Spoſo, che fatta, per così dire, partecipe de' più ſourani godimenti, diceua con San Paolo: *Non ſunt condignæ paſſiones huius temporis ad futuram gloriam*. Et per maggiormente meritare vniua i ſuoi dolori à tutti i tormenti patiti dalle anime elette, offerendoli di nuouo

alla Maeſtà Diuina in gloria accidentale delle pene ſoſtenute per noſtro amore da quella ſua Santiſsima humanità. Diceua poi, che il ſuo maggiore tormento era, che il ſuo foſſe vn male, che daua tanta fatica alle Madri, e perciò pregaua noſtro Signore, che participaſſe à loro quel poco, che forſe meritaua eſſa; onde vegliandole vna notte vna delle Nouitie da ſola à ſola, domandolle confidentemente ſe le Madri erano ſtracche dalla lunga aſsiduità in ſeruirla, quale conoſceua eſſere grandiſsima; riſpoſe la Nouitia: come ſtracche? in ſeruire V. R. che tanto amiamo, e tanto merita; replicò la Madre: io non hò altro merito, che quello della Santa Religione, di che ogn'hora più ne godo le felicità dalle continue carità, che riceuo; & quanto à me, ſe tale foſse la volontà di Dio, ſtarei volentieri in queſto letto ſino al

giorno

giorno del Giuditio, benche mi vedessi circondata da vermi, mà per allegerire la fatica alle mie care Madri prego Dio, ò che mi leui di vita, ò che mi sollieui in maniera, che da mè stessa possa seruirmi. Così d'ogni seruitio restaua tanto grata, che non sapeua finire di ringratiarne chiunque si fosse, pregandole tutte di dare il merito alle loro attioni con farle solo per amore di Dio; e quando veniua compatita, come veramente portaua la grauezza dell' infermità, rispondeua, che quel patire era *momentaneum, & leue*, in riguardo di quello, che dalla misericordia Diuina speraua ottenere per il mezzo delle tribulationi, che fortunate, diceua, posiamo chiamarle, se tanto premio ne corrisponde; & ella, che bene conosceua la felicità de'patimenti, mostraua desiderio, che non se le offerissero tutte così pronte in souuenirla, come face-

faceuano; nè mai le vſciua parola, che nõ dinotaſse inſieme, con vna tolleranza grande, vna ſingolare raſsegnatione, riferendo d'ogni coſa gratie à Dio, & non potendo con la bocca, parlaua con il cuore; il che ſcorgeuaſi dalli atti eſterni, che frequenti eſsercitaua, inalzando gli occhi al Cielo nell'vnire inſieme che faceua delle mani, prorompendo ſpeſſo in orationi iaculatorie, & altre diuotioni, nelle quali conſumaua tutto il tempo, che le auanzaua di vn poco più quiete. Quando poi non poteua da sè, le faceua recitare con voce alta dalle altre, che le aſsiſteuano, particolarmente dall'Angelica Paola Agoſtina Aſtolfi, che le dormiua in Camera, ſeruendola ſempre con tale ſuiſceratezza, che ſe figlia carnale foſse ſtata della detta Madre, non hauerebbe potuto fare di vantaggio. Queſta adunque biſognaua, che

ſtaſse

ſtaſse buona parte del giorno ſalmeggiando, e recitando altre orationi ſeco, particolarmente il Roſario della Beatiſsima Vergine, al nome, & inuocatione della quale pareua dal ſembiante eſterno, che ſe le raddolciſſero tutte le pene. E perche più non poteua conuenire alle oſſeruanze communi con il corpo, vi ſi trouaua però ſempre preſente con l'animo, dicendo li ſuoi Pater noſter del Matutino, quando le Madri lo diceuano in Choro, e così di mano in mano delle altre hore. Si accordaua ſempre, ſe bene ſtaua à letto, con quello, che le Madri recitauano in Chieſa; & abenche tutta ſempre anſando, e con grandiſsima fatica li recitaſſe, nondimeno ciò faceua con molta attentione, & eſplicatione intieriſsima di tutte le parole, in modo, che prouocaua l'affetto, e la diuotione di chì vi era preſente. Si rallegra-

legraua in estremo quando sentiua le Madri recitare nel Choro, nè potendo più mouersi di letto per andare alla Santa Messa, si faceua leggere ogni mattina quella Messa, accommodata à sè dalla diuotione sua, & questa ascoltaua con grandissima attentione, hauendo riposto tutti li suoi gusti non nella vita temporale, mà nell'eterna. Questa di certo credeuasi, che douesse andare à goderla cinque mesi prima di quello, che fù in effetto, perche apunto nella festa del suo San Gioanni, quella di Maggio, se le ingagliardi tanto il male, che se bene continuamente moriua senza morire, si tenne sicuro che quella fosse la sua vltima hora per gli insoliti accidenti, che le sopragiunsero; & ella, che intelligente era di febre, tenendosi parimente morta, domandò in gratia à tutte le Madri, che nella camera sua non parlas-

parlaſsero d'altro, che di Dio, al quale eſſa ſtaua così vnita, che non daua orecchie, nè anche à coſe indifferenti. Supplicò quaſi da tutti gli Offitij alcuni aiuti ſpirituali per l'anima ſua, come à dire, dalle figliuole ſecolari di offerire per lei il miſtero, à cui era dedicata la loro ſcuola, ch'è la Preſentatione della Vergine Santiſsima nel Tempio, in ſupplimento delli diffetti commeſſi nella ſua fanciullezza, acciò in virtù della vita di Maria nel Tempio, le foſſero ſcancellati: Dalle Nouitie il Miſtero dedicato al loro Nouitiato, ch'è la miſsione dello Spirito Santo, acciòche per la ſettiforme gratia foſſe purgata da ogni vitio, & le foſſero applicati nel ſuo fine li ſette doni ſuoi, in aiuto *Salutis æternæ*: ad altre chiedè l'applicatione del pretioſo Sangue di Chriſto; à queſte le lagrime della Vergine, & di Santa Maria Maddale-

 na; à

na; à quelle il *Memento* detto dal buon Ladrone; à vna il ſalutare le piaghe di Gieſù; all'altra li dolori di Maria; à chì li nomi dolciſsimi di Gieſù, e di Maria; li trè Pater noſter dell'agonia del Signore, Sacrificij di Meſſe, atti d'amore, e moltiſsime varie coſe, conforme alla diuotione ſua, & delle Madri, che l'andauano à viſitare. Aſcoltaua con grandiſsima corteſia tutte quelle, che da ſola à ſola deſiderauano parlarle, che furono molte, mà particolarmente le ſue Nouitie, che di moto proprio ella dimandò, dando à ciaſcheduna in particolare vtiliſsimi ricordi, & à tutte inſieme raccommandò tenere ſempre legato al cuore quel pretioſo, & vltimo mandato d'amore, tanto inculcato dal diletto Diſcepolo San Giouanni, d'amarſi l'vn l'altro, come Chriſtò amò noi; perche queſto hauerebbe ſempre mantenuta la pace,

con

con l'aiuto, e frequenza de' Santiſsimi Sacramenti; e ſopra tutto raccommandò loro la ſoggettione à Superiori, che tengono il luogo di Dio, & che eſsendo eſse Giouinette procuraſsero di mantenere la ſtima ancora, & obbedienza alli Padri Barnabiti, che tengono pure il luogo di Dio, come era ſtata mantenuta fin quì; conoſcendo ella dalla buona cura loro ogni ſpirituale profitto. Volſe di più licentiarſi, e riconciliarſi con ciaſcheduna in particolare, e tutte in generale, maſsimamente dubitando di hauere ecceduto in troppo zelo, col quale foſſe ſtata forſe cauſa di qualche diſturbo alla quiete, e pace commune. Mà perche non haueua forza di ſoſtentare la voce in maniera, che tutte quelle, che erano nella Camera poteſſero vdirla, fece che la Madre Angelica Ottauia Maria Oliuiera all' hora Celleraria,

 diſten-

diſtendeſſe in carta il ſentimento ſuo, e quale ella dettò à parola per parola, & dalla ſudetta Celleraria fù puntualmente ſcritto nel modo, che ſegue. Trouandomi impotente à ſupplire al debito mio con parole, hò voluto ſodisfare per mezzo d'altri con ſcrittura, chiedendo à tutte in generale, & à ciaſcuna in particolare humilmente perdono del male eſſempio, e ſcandalo dato con la mia mala vita, & maſſime dell'offeſe fatte al proſſimo, con la lingua, leuando, ò denigrando la fama altrui, tanto di quelle dentro al Monaſtero, quanto di quelli di fuori; & hora liberamente diſdico tutto ciò, che in detrimento dell'honore, & fama di qualſiuoglia perſona, io forſe poſſo hauere detto, pentendomene di tutto cuore. Le prego inſieme à perdonarmi i diſguſti à loro dati col mio zelo indiſcreto, quale forſe non

hò re-

hò regolato conforme alla vera ragione, e tal'hora può essere stato fomentato dalle proprie passioni con disturbo altrui; come anco se nelle varie occorrenze passate, benche à buon fine, io fossi in qualche modo stata occasione di rompere la pace, protestando, che ne sento aggrauio di conscienza, & me ne rendo in colpa; sì come protesto di sentirmi l'animo pacifico verso ciascuna, amandole dalla prima fin'all' vltima cordialissimamente, & assicurandole, che non tengo disgusto con nessuna, come forse potrebero dubitare per varij accidenti, riputandomi pur troppo bene trattata, & honorata da tutte; e ringratiandole di tanta carità vsatami sino dalla mia pueritia, sopportandomi con tanta pietà, tollerando le mie imperfettioni, del che ne restarò con perpetuo obligo. Se poi vaglio à chieder gratia, le supplico per amo-

amore della Santissima Vergine essere studiose, & esatte nella Santa Osseruanza, & feruenti nel seruitio di Dio; poiche questo solo è quello, che vale, assicurandole, che quando si trouiamo à quest' vltimo passo, vorressimo hauere fatto gran cose, & è di gran dolore l'hauere trascurato tante occasioni di far bene, pregandole à non imparare da mè, che sono stata solo zelante nell'osseruanza nelle altre, essendo io molto rimessa, & di male essempio; humilmente ancora supplicandole à continuare con la loro carità non solo à soccorrermi in quell'vltimo passaggio con l'aiuto delle orationi; mà in porgermi dopo li bramati suffragij, perche ottenendo gratia di eterna salute appresso Nostro Signore per sua misericordia, non mi scordarò mai della mia cara Congregatione. Questa scrittura fù dalla Madre dettata,

come

come hò detto, & poſcia ſupplicò il Padre Confeſſore à volere leggerla forte in nome ſuo, prima d'amminiſtrarle il Santiſsimo Viatico, come il Padre fece, con edificatione di tutte, quali accompagnarono queſt'atto con molte lagrime. Mà il Signore, che dalla perfetta raſſegnatione di queſta ſua diletta prendeua guſto di accreſcerle le pene, per moltiplicarle poi gradi di gloria, volſe che contro l'opinione di tutti rimaneſſe in vita ancora quattro meſi, ſenza però diminuirle i dolori, l'acerbità de'quali non le venne allegerita da altro, che dal deſiderio ch' haueua di guſtare l' vnico ſuo bene Giesù Chriſto; & diceua, che honorata ſi deue riputare quell'anima, quando hà qualche certezza d' eſſere crocifiſſa col ſuo Spoſo Crocifiſſo, poiche con tale ſperanza il patire è ſolazzo. Venendole dimandato vn giorno da

no da vna Madre, che per essere di animo compassioneuolissimo compatiua in estremo alli suoi mali, se era grande il dolore, che sentiua dalli bottoni di fuoco, scarnificationi, & altri asprissimi medicamenti, tante volte reiterati: rispose, perche nostro Signore mi hà dato desiderio di spargere per lui il sangue, ingenuamente confesso, che in tali patimenti sento contento estremo; e appunto tale esternamente lo mostraua, perche mai disse vn hoimè, nè vna minima parola di lamento. Anzi per maggiormente patire desideraua, che ne anco le Superiore tenessero conto di lei, & andandola à visitare la Madre Priora, le disse l'Angelica Giouanna, Madre io vorrei, che V. R. si scordasse di mè, fuori che nelle sue orationi; quali parole furono notate da chì si trouò presente; e quando andauano altre à visitarla, diceua,

che

che non s'incommodaſsero per vn Cadauero puzzolente, come eſsa era, perche diceua ella, io ſono vna beſtiola non atta ad altro, che ad immondezze, e ad attendere à mangiare, bere, e farſi ſeruire; & che per la molta ſeruitù era neceſsario, ſtando la lunghezza del male, variarla frequentemente, per poter reſiſtere alla continuata vigilia; che ſe bene tutte lo faceuano con grandiſsima carità, e cordialiſsimo affetto, è però da credere, che tutte non haueſsero così vguale attitudine. Mà la Madre con lo ſtabile eſsercitio di ſoda virtù d' ogni coſa approfittauaſi, tolerando varietà di contrarij ſucceſsi, che tal volta accadono nelle lunghe infermità, ò per le tardanze de' ſoccorſi, ò per le congiunture di fretta, maſsime in tempo di notte, ò per li cibi non bene conditi; mà ſe queſti erano ſalati, vi faceua mettere dentro del-

l'acqua, se insipidi così li mangiaua, sodisfacendo alla necessità, & non al gusto. E perche la proua sua la rendeua compassioneuole alli patimenti delle altre ammalate, quando ve ne erano assai, sbrigaua presto il medico, acciò gli restasse tempo commodo da visitarle. Andandole vna volta in Camera l'Angelica Daria Casati, sua compagna di Nouitiato, le disse, che presto hauerebbe compito li cinquanta cinque anni; mà rispose la Madre Angelica Giouanna: non li compiremo; come in fatti fù, perche morì venti quattro giorni più presto, che li compisse. Vn' altra volta fù visitata da vna Giouinetta, mentre si diceua la Messa Conuentuale, alla quale tutte ordinariamente si communicano; la Madre vedendola fuori di Chiesa in quell'hora la ricercò, se voleua communicarsi; si scusò la Giouinetta con rispet-

rispetto, e bel modo, mà senza confermarlo; e la Madre le disse per gratia, e cortesia vostra fate vn segno di croce sopra questo libro; che haueua iui sopra del letto, & leggete forte quello, che à sorte verrà fuori: lo fece la Giouinetta in presenza della Madre, & in primo tratto si incontrò in queste qui sotto scritte parole, cioè: *Guarda ciò che lascierai, che di certo te ne pentirai*; onde facendoui riflesso sopra, ritornata subito in Chiesa, fece la Santissima Communione, & hà testificato dopo, che mai non haueua fatto con tanto gusto la Communione Sātisšima come quella mattina. Sì che pareua, che mai nō si andasse alla sua camera senza imparare qualche cosa, tanto che vna figliuoletta, di fresco venuta in Casa per educatione, la prima volta che la visitò, doppo partita da lei, domandò se era vna Santa, perche à vederla, le era

parsa tale. Prorompeua spessissimo in queste parole: *O Maria tu sola spes in vltimis meis*; e tal volta facendosi aprire la fenestra, guardando fissamente nel Cielo diceua: O Maria, ò Maria Porta del Cielo aprilo à mè per pietà, benche degna io sia di mille Inferni. Così ogni poco di respiro, ch'ella hauesse, ripigliaua altre sue orationi, & in tal modo accumulossi tanti meriti, e tanto si rese bella nelli occhi del celeste Sposo, che di lei inuaghito volse tirarla à celebrare le nozze nel Paradiso, il che seguì la prima Domenica di Ottobre festa del Santissimo Rosario; & il dì precedente al suo transito si communicò con straordinaria diuotione; e quella stessa mattina venne Monsignore Primicerio suo fratello à dire Messa nella nostra Chiesa, al cui sacrificio vi concorse la Madre spiritualmente, recitando, come soleua,

quella

quella Messa detta di sopra con applicatione tale, che diede merauiglia à chì vi si trouò presente. La sera dell'istessa Domenica si fece portare delle rose benedette, fatte in poluere, & se bene non poteua più muouersi, si sforzò da sè medema di leuarsi alquanto; nel qual' atto andò à pericolo di lasciarui la vita, e chinando trè volte il capo più profondamente, che potè, in trè riprese se le inghiottì con sì grande riuerenza, e diuotione, che cauò dagli occhi di tutte viue lagrime; e poi quietatasi vn poco le ringratiò della carità grande, che fatta le haueuano in sì lungamente seruirla, quale hauerebbe riscontrata se andaua in Cielo, oue per i meriti del pretiosissimo Sangue di Christo, e del Santissimo Rosario speraua di andare, & iui eternamente hauerebbe sempre pregato il Signore per tutte; essortando ella medema di

scriue-

posò in pace; alli trè di Ottobre, venendo il lunedì del mille sei cento trenta trè, senza vn minimo mouimento, e con tanta quiete, che à pena si potè scorgere il suo felice passaggio. Quì si può dire, che *transiuit per ignem, & aquam. & educta est in refrigerium*, perche doppo d'hauere passate mortificationi vguali alle penitenze, trauagli pari alle humiliationi, dolori tanti, quanti ne recò la moltitudine delle sue infermità, giunse finalmente alla bramata, & meritata gratia di vedere, & godere la bellezza di quel Dio, *cuius vultum desiderat vniuersa terra*, il che si può certamente sperare per l'intercessione della Regina del Santissimo Rosario, nelle cui mani doppo Iddio stà riposta la speranza della salute di noi tutti, che doppo le pungenti spine terrene, ella nel valore della Passione Diuina, & de' suoi meriti, per clemenza sua ci otten-

ga il

ga il godere la vaghezza delle rose celesti nell'amenità del Giardino eterno. Et se la Madre Angelica Giouanna per vltima attione fatta di sua vita nel punto di morire volse da sè stessa con tanta diuotione, e fede inghiottire in trè volte, come si è detto, la poluere delle rose benedette: sì come questa attione, da lei fatta, chiaramente dinota, che ella haueua sempre alimentata, e nodrita l'anima sua trà i tesori, e meriti grandi, che seco apporta il valore del Santissimo Rosario: così lascia essempio à noi, che l'vsò, e prattica di quello è il fido, e sicuro Nocchiero per condurre tutti noi mortali al Porto felice della vita eterna con la gratia, benedittione, e protettione di Maria Madre di Dio, alla quale del tutto sia sempre sempiterna gloria. Spirata che fù quest' Anima benedetta la mattina per tempo si diede segno con le

campa-

campane doppie, come ſi fà con tutte quelle, che ſono ſtate Superiore, fù veſtita dell'habito Monacale con la corona di ſpine in teſta, con vn Crocifiſſo ſopra del petto dalla parte del cuore, e con vn Breuiario nelle mani. In tal modo fù ripoſto il defunto Corpo nel cataletto: accommodato il Cadauero, sì in eſſo, come nella Chieſa con li douuti riguardi al grado di chiunque è ſtata Superiora.

Delle sue Essequie, e Sepoltura.

CAPO XII.

SCORSO lo spatio di tempo, dopo morta la Madre, che al solito si richiede in congiuntura simile, fù leuato il corpo dalla Camera sua per portarlo processionalmente alla Chiesa, con il solito ordine seguente à suono di campane doppie. Precedeua la Santa Croce con il Crocifisso, dietro del quale seguiua il rimanente della Processione tutta con candele accese, indi seguitaua il defunto Corpo portato da sei Madri Professe, & quattro altre dall'vna, e l'altra parte del cataletto con torcie accese; vltimamente veniua la Madre Priora, Madre Vicaria, e dopo di loro due Madri Sacristane,

quali portauano vna il libro, & l'altra l'aſperſorio: ſi inuiò la Proceſsione verſo la Chieſa, cantandoſi il Miſerere, nel mezzo della quale fù ripoſto il Corpo mentre ſi recitò tutto l'Offitio de' morti; finito il quale ſi ripoſe il corpo in vn Camerino, che è nella Chieſa à queſt'effetto. Tenne la Madre il medemo ſembiante di quando viueua, il corpo era meno che di mediocre ſtatura, minuta di membri, mà bene organizzata, di faccia vn poco lunga, ſcarnata, macillente, & di colore oliuaſtro, però di belle fattezze; haueua la teſta proportionata al corpo, la fronte ſpatioſa, e alquanto alta, gli occhi neri, grandi, e belli, il naſo profilato, la bocca mediocre, le mani lunghe, e ſottili. Stette nel Camerino ſodetto la notte, e mattina del martedì, nella quale ſi celebrarono continue Meſſe da morti; mà nella

mezza notte auanti il martedì, mentre il cadauero ſtaua ancora inſepolto in quel luogo, ſeguì vna coſa, non ſolo inſolita, mà degna di ſtupore; e fù che in tutto lo ſpatio cinto da Chioſtri del Monaſtero ſi vidde all'improuiſo vn grandiſsimo ſplendore, come ſe veniſſe da gran numero di torcie acceſe, il quale ſi ſparſe tant'oltre, che penetrò per le fineſtre ſin dentro alle Celle di ſopra, e con tanta chiarezza, che la Madre Angelica Ottauia Maria Oliuiera, fatta poi anch'eſſa Priora, atteſtò più volte, che anco ſtando in letto potè chiaramente comprendere, e diſtintamente leggere i caratteri, e le parole di certi detti, ò ricordi ſpirituali, che per ſua diuotione sù la porta della camera nella parte interiore teneua appeſi. Nel tempo medeſimo ſenza vedere alcuno ſi ſentì come vna gran moltitudine di gente andar intorno à

Chio-

Chiostri, quasi facessero vna Procession; durante la quale s'vdirono ancora, mà in maggior lontananza, molte voci, che vnite, & accordate cantauano in modo, che senza distinguersi le parole s'vdiua il canto. E benche; tanto lo splendore, quanto il canto non più durasse di quello poteua durare il passaggio d'vna Procesione fatta intorno à Chiostri, fù però l'vno, e l'altro veduto, & vdito da molte Madri, che in quell'hora di mezza notte si trouarono, ò leuate, ò suegliate, e con tanta loro ammiratione, che per molti giorni d'altro trà loro non si parlaua, conchiudendosi piamente da tutte, che Dio con tali dimostrationi hauesse voluto accertarle della gloria di quell'Anima benedetta, ed anco in terra honorar quella sua Serua, che con tanto disprezzo, non men del Mondo, che di sè stessa, e con tanti

pati-

patimenti, ed essempij di religiose virtù era sempre vissuta. La sera poi del martedì, verso le ventidue hore, fù riposto di nuouo il corpo nel mezzo della Chiesa, mentre si cantò il secondo Offitio de'morti, & dopo che il Padre Confessore hebbe fatto le cerimonie solite, fù portato à suono di campane doppie, con l'ordine detto di sopra alla sepoltura, e cantandosi li Salmi, Responsorij, & Antifone solite, fù collocato nello scurolo da basso, quale è sotto immediatamente alla Chiesa, & iui fù deposta nel sepolcro, che tanto pregato, e desiderato haueua, cioè sotto all'Ancona della Immacolata concettione della Vergine Maria Madre di Dio, la cui gratia, e clemenza sia in misericordia, e salute eterna di tutti noi.

IL FINE.

Pro-

PROTESTATIO.

ADuerte Lector, quod si in scribenda vita, ac recensendis elogijs, & gestis Venerabilis Matris Angelicæ Ioannæ Vicecomitis Borromeæ Mediolanensis, hoc libro complexus fui, vltra virtutes illius, nonnulla prodigia, quæ miracula videri posśint, & alia beneficia in mortales collata, quoquo modo trahi valeant, illa tibi propono, vt nolim accipi tanquam à Sede Apostolica examinata, sed vt ea, quæ à sola auctorum suorum fide, pondus obtineant; nec ideò aliam, quàm humanam historiam sapiant. Quare etiam inhærendo Decreto Sacræ Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis anno 1625. ædito, & anno 1634. confirmato, integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctiss. D. N. Vrbano Octauo anno 1631. quoad venerationem, & cultum, firmiter testatum volo, me hisce lucubrationibus nolle quicquam venerationis, ac cultus maioris eidem Ven. Matri Angelicæ Ioannæ Vicecomiti Borromeæ tribuere, vel famam, aut opinionem Sanctitatis eidem augere, nec illius existimationi aliquid adiungere, vllumque gradum facere ad futuram quandoque illius Beatificationem, seu Canonizationem

tionem; ſed omnia à me relinqui in eo ſtatu, quem hiſce meis lucubrationibus ſecluſis per ſe obtinerent, non obſtante quocunque longiſsimi temporis curſu. Hoc tam ſanctè profiteor, quam decet eam, quæ Sedis Apoſtolicæ obſequentiſsima filia haberi cupit, & ab illa in omni ſua actione dirigi.

INDI-

TAVOLA DE'CAPITOLI.

PARTE PRIMA.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

CAPO VII.

CAPO VIII.

CA-

CAPO XIV.

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CA-

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

CAPO XIII.

PAR-

DE' CAPITOLI.

PARTE TERZA.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CA-

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

CAPO XII.

IL FINE.

REGI-

REGISTRO.

† †† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sf Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii

Tutti sono fogli semplici, eccetto †f, *e* Iii *chè sono vn foglio, e mezzo l'vno.*

IN ROMA,
Nella Stamperia del Mancini. 1673.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.